



d.lgs. n. 152/2006, l.r. n. 6/2007

**RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA DEL PIANO FORESTALE REGIONALE DELLA
REGIONE MARCHE – PFR**

(articolo 4, comma 1, l.r. n. 6/2005)



SOMMARIO

1. Introduzione e scopo del documento	3
2. <i>Esito delle consultazioni preliminari</i>	3
2.1 <i>Inquadramento generale del PFR</i>	12
3. <i>Inquadramento del contesto normativo, pianificatorio ed ambientale di riferimento - allegato I d.lgs. n. 152/2006, lettere a) – e)</i>	15
4. <i>Valutazione degli effetti significativi attesi (allegato I d.lgs. n. 152/2006, lettera f)</i>	25
4.A <i>Effetti sui Temi ambientali individuati</i>	25
4.1 Azione chiave 1	29
4.2 Azione chiave 2	42
4.3 Azione chiave 3	50
4.4 Azione chiave 4	63
4.5 Azione chiave 5	72
4.6 Azione chiave 6	81
4.7 Azione chiave 7	87
4.8 Azione chiave 8	95
4.9 Azione chiave 9	105
4.10 Azione chiave 10	111
4.11 Riepilogo e commento dei risultati	118
4.B <i>Effetti sui Settori di governo individuati</i>	123
5. <i>misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PFR - allegato I d.lgs. n. 152/2006, lettera g)</i>	127
6. <i>sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata fatta la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste - allegato I d.lgs. n. 152/2006, lettera h)</i>	127
7. <i>descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PFR - allegato I d.lgs. n. 152/2006, lettera i)</i>	128



1. Introduzione e scopo del documento

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 1 della direttiva 2001/42/CE, ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata **la valutazione ambientale** di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"

Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "*Norme in materia ambientale*", disciplina nella Parte Seconda le "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*", e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi.

Il decreto recepisce i contenuti della direttiva in materia di VAS ed in particolare all'art. 4 commi 2 e 3, stabilisce che: "la valutazione ambientale strategica [...] riguarda i piani e programmi di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione"; "la procedura per la valutazione ambientale strategica costituisce, per i piani e programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione. I provvedimenti di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono nulli".

Per "valutazione ambientale" si intende l'elaborazione di un **rapporto concernente l'impatto sull'ambiente** conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o da approvarsi, lo svolgimento di **consultazioni**, la **valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni** nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle **informazioni sulla decisione** (ex art 5, comma 1, lettera a) del d.lgs n. 152/2006).

2. Esito delle consultazioni preliminari

Al momento della decisione sulla **portata delle informazioni** da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro **livello di dettaglio**, ai sensi dell'art. 9 comma 5 del d.lgs 152/06, devono essere consultate le "Autorità con competenze ambientali".

Tale procedura è stata attivata con nota prot. n. 249772 del 12 dicembre 2007 del Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca che ha trasmesso a 51 autorità con competenze ambientali un allegato concernente "Definizione delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio (art. 9, comma 5, d.lgs. n. 152/2006)". Alle autorità in indirizzo è stato posto come limite per la presentazione di osservazioni il giorno 15 gennaio 2008.

Le note pervenute sono state le seguenti:

1) nota prot. n. 202 del 10 gennaio 2008, pervenuta entro i termini in posta elettronica, del Direttore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, dr. Alfredo Fermanelli.

2) nota del 14 gennaio 2008, pervenuta entro i termini in posta elettronica del responsabile ILTER-Italy per la Riserva naturale "Montagna di Torricchio", prof. Roberto Canullo;

3) nota del 15 gennaio 2008 del Commissario del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e relativo allegato, pervenuta in posta elettronica il giorno 16 gennaio 2008, ma inviata entro il termine del 15 gennaio 2008;

4) documento e-mail della Segreteria tecnica dell'Autorità di Bacino Regionale del 15.01.2008;

5) nota prot. n. 5391 del 18 gennaio 2008 della Provincia di Ancona, IX Settore "Tutela dell'Ambiente, Area flora e fauna", pervenuta fuori termine il 22 gennaio 2008.

6) verbale dell'incontro della PF Foreste e Irrigazione con la struttura regionale competente, la PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali del 14 gennaio 2008.



In generale, con riferimento ai documenti sopra citati, si osserva che molti di questi, più che fornire un parere in merito a quanto richiesto (corretta definizione delle informazioni da inserire nel Rapporto ambientale e loro livello di dettaglio) scendono molto nel particolare, fino a valutare alcune scelte ed azioni chiave di Piano ex ante, a chiedere di inserire molti indicatori ambientali specifici, più funzionali a valutare gli interventi selvicolturali che non lo strumento strategico generale regionale di settore, elencare una serie di possibili impatti che lo stesso potrà determinare con riferimento alle azioni chiave, puntualizzare altresì sulle più opportune forme di gestione forestale ad es. dei siti Natura 2000 e delle aree naturali protette.

Pertanto, riguardo la stragrande maggioranza delle osservazioni pervenute, si rimanda, oltre che al presente Rapporto, al testo del PFR, rammentando alle autorità che vorranno esprimere un parere, che il PFR è uno strumento di programmazione strategica di carattere "quadro", cioè generale, che non localizza, quantifica né dimensiona gli interventi puntuali, coerenti con il Piano, che potranno essere finanziati con le eventuali risorse di bilancio.

Il PFR, pertanto, è da valutare principalmente per i seguenti aspetti:

- a) obiettivi, strategie, azioni chiave e tipologie di interventi pubblici forestali proposti;
- b) coerenza del recepimento degli indirizzi e degli atti sovraordinati;
- c) coordinamento con i Piani di bacino, i Piani dei Parchi ed i Piani di gestione dei siti della Rete natura 2000 vigenti o in corso di approvazione;
- d) aderenza e completezza dei contenuti svolti con riferimento a quanto previsto dall'articolo 4 della l.r. 6/2005.

Le eventuali proposte di integrazione e modifica sono demandate alla fase di approfondimento tecnico-politico del Piano da parte delle altre istituzioni pubbliche, delle associazioni private e dei cittadini marchigiani, che è compito da svolgere solo in via preliminare dalla Giunta regionale, nel senso che questa valuterà durante le fasi della concertazione le proposte che perverranno ed inserirà, nella proposta di testo definitivo da adottare per la successiva trasmissione al Consiglio regionale, quelle giudicate migliorative del Piano e che rispondano maggiormente al recepimento degli indirizzi internazionali, comunitari e nazionali di settore e degli altri settori coinvolti (es. ambiente, occupazione e sviluppo economico, politiche per la montagna. Prima dell'approvazione, il Piano sarà quindi sottoposto a tutti i pareri previsti dalle normative regionali ai fini della discussione e condivisione delle scelte proposte nel Piano.

Riguardo quanto sinora pervenuto si osserva quanto segue.

Nota 1) La nota del Direttore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini non contiene indicazioni in merito alla portata delle informazioni e del loro livello di dettaglio utile alla redazione del Rapporto ambientale, bensì una serie di precisazioni normative ed un auspicio affinché il PFR risulti coerente con le finalità della L. n. 394/1991 e con le previsioni in materia forestale del Piano del Parco, adottato dall'Ente ed in corso di valutazione ai fini dell'approvazione da parte della Regione Marche; si sottolinea, inoltre, la necessità che la predisposizione del PFR avvenga attraverso una fattiva collaborazione e un costante confronto.

In merito alle questioni sollevate occorre richiamare la competenza esclusiva, in materia forestale delle Regioni e in materia di tutela dell'ambiente dell'ecosistema e dei beni culturali dello Stato. Riguardo i piani forestali regionali il decreto del MATT del 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale" recita che: "Le Regioni pianificano la gestione e lo sviluppo del settore forestale mediante la redazione di piani forestali ... omissis...". Alla Regione spetta l'attività di pianificazione della gestione e sviluppo del settore forestale, mentre "La gestione forestale nelle aree naturali protette dovrà conformarsi agli indirizzi di gestione forestale sostenibile adottati dalle Regioni secondo le presenti linee guida, nel rispetto ed in applicazione della normativa nazionale e comunitaria vigente per tali aree".

Anche nel caso specifico della gestione forestale nelle aree naturali protette di qualsiasi livello, la legislazione nazionale prevede che le Regioni dettino le regole di gestione forestale sostenibile anche nelle aree naturali protette; questa attività non può che coinvolgere gli Enti Parco, ciò anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, della l.r. n. 6/2005 (il



PFR è coordinato con i piani dei parchi previsti dalla L. n. 394/1991 e con i Piani di gestione delle aree della Rete Natura 2000).

Peraltro, gli indirizzi di gestione forestale sostenibile per le aree naturali protette, mutuati da quelli nazionali e regionali vigenti per le aree della rete Natura 2000, a cui ci si è riferiti per la redazione del PFR, non contrastano con le finalità e le previsioni della L. n. 394/1991, anzi ne costituiscono uno strumento tecnico-pratico di tutela attiva.

Questa attività non interferisce con quella di pianificazione degli Enti parco soggetta al parere regionale vincolante previsto dall'articolo 34, comma 2, della l.r. n. 6/2005, qualora il Piano o il Regolamento dell'area protetta preveda disposizioni diverse da quelle contenute nelle prescrizioni di massima e polizia forestali regionali.

Ciò in quanto, le modalità di governo e trattamento dei boschi, cioè la selvicoltura ivi applicabile, hanno come unico riferimento normativo il RDL n. 3267/1923 ed il RD n. 1126/1926, nonché, per gli aspetti riguardanti la tutela dei beni paesaggistici, i dd. lggss nn. 42/2004 e 227/2001.

La pianificazione regionale e quella degli Enti parco debbono entrambe, essere redatte nel rispetto della norma di tutela dell'ambiente che dispone in merito alla gestione forestale nelle aree della Rete Natura 2000: decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare concernente "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)".

Nelle Marche sono da recepire le disposizioni per gli ambienti forestali delle montagne mediterranee, fermo restando le disposizioni previste dall'articolo 5, comma 1, lettera j) dello stesso decreto sul divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.

Nota 2) La nota del prof. Canullo della Riserva naturale "Montagna di Torricchio", dell'Università di Camerino, contiene numerosi suggerimenti per la redazione del Rapporto ambientale, soprattutto con riferimento alla paventata necessità di approfondire, anche tramite indicatori specifici, il tema ambientale "biodiversità", a suo giudizio non valutabile appieno mediante il monitoraggio del parametro "numero di specie"; in proposito si cita una ricerca condotta sui cedui di faggio della stessa Università, di recente presentata pubblicamente a Montefortino (AP), che ha preso in considerazione, per la valutazione della biodiversità indotta dal ripetersi o dall'astenersi dagli interventi selvicolturali, questo stesso parametro delle presenze floristiche, integrato con la valutazione della qualità e significatività, a livello di evoluzione ecosistemica, con riferimento soprattutto alla florula del sottobosco.

Detto studio ha evidenziato, per quel che riguarda i parametri quantitativi, una netta maggior "valenza" ambientale dei soprassuoli tuttora governati a ceduo mentre, per quel che riguarda i parametri qualitativi, una maggiore, talora esclusiva, presenza di certe specie indicatrici, nei cedui invecchiati e convertiti indirettamente a fustaia. Come era facile aspettarsi il perdurare ombreggiamento, non interrotto periodicamente dalle ceduazioni, favorisce la presenza del corteggio floristico delle specie nemorali tipiche delle fustaie eutrofiche di faggio.

Nel valutare e monitorare gli interventi conseguenti all'attuazione del Piano si condivide la necessità di assumere anche i parametri qualitativi delle presenze floro-faunistiche per la valutazione della sostenibilità degli impatti, ma devono comunque essere tarati in un'ottica regionale e non di intervento puntuale, almeno per il monitoraggio del Piano. Dato che il PFR non prevede l'incentivo ed il cofinanziamento delle ceduazioni, bensì di interventi selvicolturali "alternativi" o di cura colturale e fitosanitaria, gli aspetti qualitativi delle presenze floro-faunistiche sono già ampiamente tutelati. Per quel che riguarda gli aspetti quantitativi sarà la continuazione nella proprietà privata della pratica della ceduazione periodica, di cui il Piano si occupa relativamente al capitolo 12, a garantire anche in futuro le presenze che andrebbero a rarefarsi o scomparire se tutto il territorio regionale fosse assoggettato alla sola possibilità di attuazione delle azioni chiave del PFR, "abrogando" di fatto le previsioni delle prescrizioni di massima e polizia forestale riguardo il governo e trattamento dei cedui, cosa di fatto impossibile, non voluta, non auspicabile ed anche non conforme alla legge forestale nazionale tuttora vigente (RDL n. 3267/1923).



La nota puntualizza inoltre su alcune dizioni presenti nelle azioni chiave. I dubbi o concetti espressi trovano risposta nelle analisi e proposte contenute nel testo del PFR che, insieme con il rapporto ambientale, costituiscono gli elaborati di Piano.

Per quel che riguarda l'approccio metodologico utilizzato per la redazione del Rapporto ambientale, è stato giudicato che fornisce un "giusto dettaglio e informazioni generalmente adeguate".

Per quanto concerne il numero e il dettaglio delle informazioni indicate e che si suggerisce di introdurre, si ritiene che il livello di dettaglio proposto non sia riferibile ad una attività di pianificazione ma bensì a studi di settore legati alla valutazione di singoli e particolari interventi.

Peraltro, le informazioni contenute nel Rapporto ambientale debbono essere fornite "nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano...*omissis*...", tenuto conto che taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre successive fasi di detto iter (*articolo 9, comma 2, d.lgs n. 152/2006, ndr*), ad esempio ante e post intervento pubblico finanziato e non a livello di strategie di Piano.

Quale nota a margine, il prof. Canullo rileva che ricerche di cui è partner la riserva di Torricchio dimostrano che la ceduzione diffusa in ambito montano è recente (circa 80 anni) e che pertanto non comprende i segnalati impatti paesaggistici e sull'identità culturale delle popolazioni appenniniche che potrebbero ingenerare le ormai estese conversioni ad altofusto finanziate con l'intervento pubblico; tale affermazione si ritiene troppo generalizzante in quanto le "silvae ceduae", cioè l'applicazione del governo a ceduo, è pratica nota e diffusa sin dai tempi dei Romani e che in appennino, soprattutto quello con substrato calcareo, l'attività di produzione di frasche, legname di piccolo diametro, carbone e carbonella è certamente plurisecolare, mentre, al di là dell'abete, del castagno e, più limitatamente, della roverella, non si hanno notizie di preponderanti produzioni di legname da opera di latifoglie nobili (es. faggio, frassino, acero), se non per l'olmo campestre ed il ciliegio selvatico, ma a quote più basse. D'altronde, con i mezzi e le tecniche allora a disposizione delle popolazioni appenniniche, tenuto altresì conto delle necessità ed opportunità di condurre un pascolamento intenso a carico dei soprassuoli forestali, risulta improbabile la conduzione di interventi selvicolturali produttivi in applicazione di forme di governo riferibili all'altofusto, anche per l'indisponibilità di frasche e pezzature piccole per carbone che tale forma di governo comporta. Storicamente, ed anche all'osservazione attuale, le fustaie, o, meglio, i lembi di fustaie, erano per lo più mantenute nelle vicinanze di sorgenti ed abbeveratoi e, soprattutto, al limite della vegetazione arborea, in alternativa a ceduzioni saltuarie, prudenziali ed irregolari, assimilabili al codificato governo a ceduo a sterzo, per motivi protettivi e di ombreggiamento delle greggi e delle maestranze.

Nota 3) La nota del Commissario del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga contiene le medesime osservazioni di quelle ricevute dal Direttore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, per cui si rimanda alle considerazioni svolte per la nota del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

In allegato alla nota è presente una "istruttoria" del Servizio scientifico dell'Area Valorizzazione e Conservazione del Territorio del Parco. Tale allegato tecnico osserva però sulle scelte e le azioni chiave del PFR e non sulle informazioni e loro livello di dettaglio finalizzate alla redazione del presente Rapporto ambientale. Nel merito si osserva la sostanziale uniformità di vedute con la nota della Riserva di Torricchio (necessità di più indicatori specifici e di qualità ecologica delle presenze, rapporto tra ceduzione, paesaggio ed identità culturale delle popolazioni appenniniche, valutazione negativa della ceduzione, strategie di conservazione degli habitat Natura 2000, gestione forestale conservativa applicabile nelle aree protette). Per tali aspetti si rimanda a quanto in precedenza osservato sulla nota del prof. Canullo. Si sottolinea con favore la presenza nell'allegato dei seguenti paragrafi, pur se non rispondenti a quanto richiesto per la definizione del Rapporto ambientale, in quanto propositi gestionali e pianificatori di carattere generale "un Piano forestale che debba essere applicato anche all'interno di un'area protetta deve prevedere un passaggio concettuale estremamente



significativo da una visione dei sistemi ambientali intesi prevalentemente come risorse ad una visione che ne recepisca il ruolo conservativo". Dato che, almeno per le Marche, il tasso di utilizzazione dei cedui è pari a circa il 25 % del totale possibile, che si riduce al 10/15 % nelle aree protette, con tagliate di estensione media pari a 0,65 ettari, un turno medio di 25 anni ed una matricinatura troppo abbondante, un tasso di illegalità "fisiologico" con una qualità dei reati che comunque non mettono mai a repentaglio il bosco (CFS Marche, Progetto UTILFOR, annate silvane 2000/2001 e 2004/2005) si ritiene di dover suggerire all'Ente Parco la necessità di conservare dette pratiche, prevedendo nella zonizzazione, che deve tenere conto anche degli usi, consuetudini e fabbisogni locali, quelle aree suscettibili della prosecuzione di tale forma di governo alla luce di quanto puntualizzato in calce all'allegato: *"Le misure di conservazione dovranno essere definite tenendo in debita considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali delle popolazioni locali, nonché delle particolarità regionali e locali, ricercando caso per caso le forme di integrazione più opportune tra le esigenze di conservazione e le forme di sviluppo compatibile e durevole del territorio".* Le azioni proposte nel PFR tengono conto di questa visione strategica mentre non appare con la stessa chiarezza nei documenti pianificatori e regolamentari proposti sino ad ora dall'Ente Parco.

In merito al seguente assunto della nota: *"E' noto che la fustaia è l'unica forma naturale del bosco ed il ceduo è una forma di governo che ha ripercussioni negative su: quantità di carbonio accumulato nella biomassa viva...omissis..., biodiversità interspecifica...omissis..., biodiversità intraspecifica...omissis..."*, si osserva quanto segue.

Solo le fustaie vergini, cioè mai toccate e selvicolturalmente indirizzate dall'uomo, sono la forma naturale del divenire del bosco; in Italia non risultano lembi "intoccati", al più poco utilizzati nel lontano passato e non più sede di interventi da alcuni secoli (es. parte della Riserva naturale integrale statale di Sasso Fratino, parte della fustaia disetanea di leccio del Supramonte di Orgosolo, fustaie disetanee di faggio in ambienti di dolina dei Monti Alburni).

Tutte le vaste fustaie semipure coetanee presenti, anche e soprattutto nel territorio dei Parchi nazionali appenninici sono così strutturate, coltivate, modellate e tagliate dall'uomo con turno anche ultracentenario e con diversi interventi intercalari di diradamento a fini produttivo-protettivi e di rinnovazione naturale del soprassuolo; per conservarle occorre continuare ad applicare il governo a fustaia con trattamento a tagli successivi, altrimenti le future generazioni, anche con riferimento al Rapporto Bruntland sullo sviluppo sostenibile, non potranno più goderne i prodotti e le funzioni tipiche, di cui la principale nell'era moderna, segnatamente nei Parchi, è quella di fruizione pubblica multiscopo.

Sulla probabile evoluzione strutturale e compositiva derivante dall'abbandono delle pratiche selvicolturali in tali soprassuoli "artificiali" si rimanda al paragrafo 6.1 del Piano.

Per quel che riguarda le ripercussioni negative del governo a ceduo si evidenzia che, come dimostrato da vari studi e di recente dalla tesi di laurea riassunta nel paragrafo 3.3.4.6 del PFR, il sink diminuisce, ma la capacità di stoccaggio (il "delta", il differenziale positivo annuale), dipendente dall'incremento legnoso, è minore nella fustaia che nel ceduo.

Conviene pertanto avere sia delle fustaie (con funzioni maggiormente di stoccaggio) che dei cedui (con funzioni maggiormente di veloce e sostenuto assorbimento).

Inoltre se il riscaldamento domestico degli abitanti del Parco, per effetto della limitazione delle ceduzioni o per divieti di eseguire tagli di rinnovazione anche nelle fustaie, convertissero i loro impianti da alimentazione a legno a combustibili fossili, è facile immaginare le negatività indotte.

Per quel che riguarda la biodiversità interspecifica si rimanda allo studio dell'Università di Camerino che ha dimostrato l'assoluta prevalenza quantitativa, grazie all'apporto energetico della radiazione solare incidente (ovviamente), del ceduo sui cedui invecchiati e le fustaie; i cedui mantengono inoltre nel corteggio floristico una certa quota di nemorali che ritornano a qualche anno di distanza dopo il taglio mentre l'astensione dalla rinnovazione dei cedui ed il governo a fustaia elimina totalmente le specie non tolleranti la perdurante ombra del bosco. Significativi appaiono quindi i dati che dimostrano il dinamismo delle popolazioni vegetali nei cedui e le presenze riscontrate durante ed oltre il turno consuetudinario.

Per quel che riguarda la biodiversità intraspecifica sostanzialmente si concorda, pur se occorre evidenziare che le ceppaie, soprattutto quelle di faggio, non sono "immortali", anzi



sono periodicamente da rinnovare e sostituire mediante il taglio delle matricine (è la loro più importante, spesso sconosciuta o dimenticata, funzione ecologica e colturale) o di polloni affrancati che sostituiscono le ceppaie morte con una nuova ceppaia.

Nota 4) nota della Segreteria tecnica dell'Autorità di Bacino Regionale.

Questa nota è senz'altro più aderente delle precedenti a quanto richiesto in relazione alla predisposizione del Rapporto ambientale di cui al d. lgs n. 152/2006.

I temi ambientali considerati sono per l'Autorità di Bacino quelli "pertinenti il Piano forestale regionale".

Gli obiettivi ambientali andrebbero invece essere integrati con quanto previsto per la risorsa suolo dal Sesto programma di azione per l'ambiente (2002 – 2012), che ha individuato otto minacce di degrado del suolo nella Comunicazione "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo (COM/2002/179/def).

Nel Rapporto ambientale, oltre che ai diagrammi DPSIR relativi agli effetti potenzialmente significativi delle azioni chiave del Piano sulla risorsa suolo, verranno messi di seguito in relazione, le relazioni tra azioni chiave e le otto minacce di degrado del suolo messe a punto a livello comunitario, qualora pertinenti, mentre non pare possibile e pertinente, come proposto dall'Autorità di bacino regionale, aggiungere all'aspetto ambientale "dissesto e rischio idrogeologico" la locuzione "anche a seguito di incendi boschivi", in quanto i diagrammi DPSIR che si propongono valutano i possibili effetti significativi delle azioni chiave in relazione al tema ambientale considerato (in questo caso il suolo), pertanto è opportuna la sola valutazione di carattere generale, rapportando positivamente l'impatto delle azioni chiave nn. 2, 3 e 8 riguardo alla prevenzione e cura del dissesto potenziale od occorso a seguito di incendio boschivo e dell'abbassamento del livello di rischio idrogeologico determinato dall'esecuzione di interventi d'attuazione di tali azioni chiave specifiche per la difesa del suolo che saranno prioritariamente finanziate "anche a seguito di incendi boschivi".

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624 del 22 Ottobre 2007, fa riferimento agli "effetti indotti sui soprassuoli percorsi dal fuoco" in riferimento al dissesto idrogeologico (art. 1, comma 10), ovvero dei Comuni a rischio idrogeologico; le azioni chiave del PFR nn. 2, 3 e 8 possono essere funzionali alla soluzione o mitigazione di tale problema ed hanno effetti certamente positivi, valutati nei diagrammi DPSIR, sul ripristino di un suolo potenzialmente di nuovo "forestale" in futuro ed a seguito degli interventi attuativi delle azioni chiave e della funzionalità e vitalità biologica del suolo forestale bruciato.

Si rammenta che tra le azioni previste dal Sesto programma di azione per l'ambiente c'è quella di "proteggere il patrimonio boschivo e promuoverne lo sviluppo sostenibile" oltre a "elaborare una strategia comunitaria per la protezione del suolo", e che nella Comunicazione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM/2005/670/def) "la Commissione propone che ogni Stato membro dell'UE predisponga misure e programmi nazionali per l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali allo scopo di conseguire gli obiettivi della presente strategia (*mantenersi al di sotto della soglia di sovrasfruttamento delle risorse naturali, favorire e stimolare la crescita economica evitando però al tempo stesso il degrado dell'ambiente, attuare una gestione durevole delle risorse, ndr*)."

Inoltre per quel che riguarda il tema "biodiversità", secondo l'Autorità di Bacino andrebbe valutato l'aspetto non solo della connettività, ma anche quello della continuità e del valore ecologico. Tale aspetto sarà considerato nei diagrammi DPSIR, quando pertinente in relazione alla singola azione chiave considerata.

Sono innegabili gli effetti, positivi e negativi, di perdita di continuità nel caso di conversione all'altofusto di un appezzamento di bosco omogeneo che interrompe un'area boscata interamente governata a ceduo, così come la perdita di positiva discontinuità causata dal rimboschimento di un pascolo intercluso a boschi, così come il valore ecologico, anche di difesa del suolo, che l'imboschimento può comportare in una vasta area collinare a seminativo in cui non vi è più presenza da molto tempo di soprassuoli forestali naturaliformi.

L'Autorità di Bacino invita a considerare l'opportunità o meno, tenuto conto del livello di dettaglio del Piano di procedere oltre che a valutare gli effetti significativi sui temi ambientali individuati l'ulteriore incrocio con i Settori di governo.



A seguito della nota dell'Autorità di bacino regionale in esito alle Consultazioni preliminari della VAS di seguito si analizza il rapporto delle singole azioni chiave del Piano con le principali minacce per il suolo nell'UE contenute nella Comunicazione "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo" COM/2002/179/def.

Tali minacce sono le seguenti:

- 1) erosione;
- 2) diminuzione della materia organica;
- 3) contaminazione del suolo;
- 4) impermeabilizzazione del suolo;
- 5) compattazione del suolo;
- 6) diminuzione della biodiversità del suolo;
- 7) salinizzazione;
- 8) inondazioni e smottamenti.

Le azioni chiave del PFR interferenti con la risorsa suolo, con riferimento alle minacce individuate dalla Commissione europea, sono le seguenti:

- a) **Azione chiave 1:** interventi selvicolturali di miglioramento della struttura, della composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali, anche con funzione di prevenzione dei dissesti e degli incendi boschivi.
- b) **Azione chiave 2:** interventi di difesa del suolo e delle acque (sistemazioni idraulico-forestali, ingegneria naturalistica, fasce tampone, ripuliture del reticolo idrografico), delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile, anche con funzione di prevenzione degli incendi boschivi.
- c) **Azione chiave 3:** interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, dissesti, fitopatie, altri danni di origine abiotica e biotica.
- d) **Azione chiave 6:** modernizzazione delle fasi di cantiere, della viabilità di servizio forestale e delle attrezzature del cantiere forestale per la diminuzione degli impatti ed il contestuale aumento degli standard di sicurezza nei cantieri forestali e di difesa del suolo.
- e) **Azione chiave 8:** interventi di afforestazione, riforestazione ed agroforestazione e di diffusione di sistemi agroforestali per la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, per la produzione di legno fuori foresta ad uso energetico (filiera paesaggio-ambiente-energia), per la difesa del suolo, la tutela delle acque e per lo sviluppo di altre produzioni (tartufi, castagne, nocciole, altri frutti forestali, miele).

L'azione chiave 1 determina indubbi effetti positivi nel contrasto all'erosione (tema altresì trattato nel relativo DPSIR), si propone un aumento della sostanza organica del suolo, attraverso processi evolutivi dei processi biogeochimici finalizzati ad una positiva pedogenesi, umificazione e mineralizzazione della sostanza organica, non determina contaminazioni del suolo, né locali né diffuse (il rilascio di inquinanti a terra dei cantieri forestali è senz'altro minimale nel rapporto quantità sversate/superficie interessata dai lavori/potenza del terreno/efficacia tampone, filtrante e depurante del suolo forestale), non comporta impermeabilizzazioni del suolo né una compattazione permanente, ma solo localizzata e temporanea e mai fino agli strati profondi del suolo, il tutto ampiamente recuperabile dai veloci dinamismi di ripristino della porosità di partenza del suolo forestale tramite l'attività dei bioriduttori ed i successivi apporti di necromassa bioriducibile, aumenta tendenzialmente la biodiversità del suolo forestale soprattutto per quel che riguarda gli aspetti qualitativi di questa legati all'evoluzione positiva indotta nell'orizzonte umifero e dei composti umo-colloidali, non comporta salinizzazione e tende a raggiungere status di governo del bosco funzionali alla diminuzione nel bacino idrografico di pericoli derivanti da inondazioni e smottamenti.



L'azione chiave 2 è quella che si propone proprio di migliorare le caratteristiche qualitative dei suoli forestali, la loro stabilità, biodiversità, attraverso opere curative, manutentive, preventive anche nei riguardi degli incendi boschivi. Nelle infrastrutture di servizio forestale non mancheranno compattazioni funzionali alla percorribilità in sicurezza dei tracciati esistenti all'uopo sistemati, ma il fine giustifica ampiamente tale impatto localizzato sulle sedi della viabilità di servizio forestale. Analogamente, sempre in riferimento alla difesa delle infrastrutture di servizio forestale ivi diminuirà, temporaneamente e localmente, la presenza di sostanza organica e la biodiversità del suolo. Nessuna interferenza negativa nei riguardi delle altre minacce elencate dalla Commissione europea.

L'azione chiave 3, come effetti sulle otto minacce comunitarie, provoca gli stessi effetti dell'esecuzione di interventi riferibili all'attuazione dell'azione chiave 1, mentre, rispetto a questa, amplificherà i benefici effetti sul suolo nei riguardi della ricostituzione boschiva post incendio e nella prevenzione degli incendi stessi.

L'azione chiave 6, la cui attuazione prevede l'acquisizione da parte delle imprese operanti nel settore di macchinari forestali finalizzati alla diminuzione degli impatti ambientali, anche avverso l'ambiente merobiotico (suolo), attraverso una minor esigenza di realizzazione od allargamento della viabilità di servizio forestale di cantiere, ed all'innalzamento degli standard di sicurezza dei cantieri forestali, determina effetti positivi nei riguardi del contrasto all'erosione, della diminuzione della sostanza organica, della minor contaminazione possibile del suolo per sversamenti di funzionamento delle macchine od accidentali, pur minimale nei cantieri forestali, del minor impatto sulla compattazione del suolo, di aumento della tutela della biodiversità del suolo, sulla diminuzione delle potenzialità di smottamento, mentre non determina effetti sulla salinizzazione e sulle eventuali inondazioni.

L'azione chiave 8 determina positività di effetti nei confronti del contrasto all'erosione, della quali-quantità della sostanza organica nel suolo, della mitigazione, tamponamento e fitodepurazione delle contaminazioni, non influisce sull'impermeabilizzazione del suolo, determina migliori condizioni che non le pratiche agricole sulla compattazione del suolo, aumenta la biodiversità quali-quantitativa del suolo, non impatta sulla salinizzazione se non per un minimo pericolo di richiamo delle falde salmastre dovuto all'attività di suzione radicale e di evapotraspirazione fogliare, ma solo in caso di estesi impianti di specie a rapido accrescimento in vicinanza di dette falde, determina effetti positivi nei riguardi di eventuali inondazioni e nella prevenzione di smottamenti.

Per quanto non espressamente trattato con riferimento alle minacce elencate dalla Comunicazione della CE al Parlamento e al Consiglio d'Europa si rimanda ai diagrammi DPSIR relativi ai possibili effetti sul tema ambientale suolo di seguito sviluppati nel Rapporto ambientale.

Nota n. 5) nota della Provincia di Ancona, IX Settore "Tutela dell'Ambiente, Area flora e fauna", pervenuta fuori termine.

Nonostante sia pervenuta oltre il termine previsto, è stata esaminata.

Si invita a considerare, riguardo al tema ambientale "biodiversità" i rapporti ecologici tra i sistemi forestali ed alcune specie particolarmente dipendenti dagli stessi quali astore, i piciformi, il gatto selvatico e gli ungulati; ciò affinché la gestione forestale sia compatibile con le esigenze di conservazione e, in alcuni ambiti, di incremento numerico di tali specie di particolare interesse naturalistico.

Si rappresenta che nei diagrammi DPSIR relativi al tema ambientale "biodiversità" spesso si sono scissi gli aspetti degli eventuali effetti significativi tra quelli a carico della flora e quelli a carico della fauna proprio per questo motivo, e cioè la considerazione disgiunta degli effetti sulla fauna più legata all'ambiente forestale.

Si ritiene altresì che, date le accertate plurisecolari presenze delle particolari specie animali segnalate dalla Provincia od il loro recente aumento numerico, talora preoccupante (es. ungulati), certifichi la generale sostenibilità non solo della selvicoltura condotta o finanziata



dagli enti pubblici, ma anche di quella privata marchigiana, oramai molto ridotta e marginale (cfr dati Progetto UTILFOR del Corpo Forestale dello Stato).

Nota n. 6) verbale incontro con la PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali del Servizio Ambiente e Paesaggio.

Di seguito si riportano le osservazioni contenute nel documento per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale:

- osservazioni relative ai temi e relativi aspetti ambientali individuati come pertinenti al PFR:
 - tema Biodiversità, si ritiene opportuno, in considerazione dell'oggetto del piano e dei suoi potenziali effetti ambientali, di trattare separatamente gli aspetti ambientali relativi alla biodiversità floristica e faunistica;
 - tema Paesaggio, si ritiene utile trattare separatamente l'aspetto ambientale relativo alla percezione del paesaggio da quello di tutela e conservazione del paesaggio tradizionale;
 - tema energia, si suggerisce di separarlo dal tema beni materiali, che non si ritiene pertinente, e di trattarlo relativamente all'aspetto "Energia da fonti rinnovabili", senza perdere l'informazione sull'impatto sociale dell'autosufficienza e sui suoi impatti ambientali indiretti positivi, ad esempio in termini di riduzione di emissioni atmosferiche legate all'evitato trasporto;
 - relativamente al tema ambientale "Energia", riteniamo che l'espressione corretta del relativo aspetto ambientale sia "Contribuire al fabbisogno attraverso la gestione forestale attiva sostenibile";
 - in considerazione dell'inclusione della tematica energia, in termini di energia da fonti rinnovabili, tra gli aspetti ambientali pertinenti come indicato al punto precedente, si ritiene opportuno evitarne la trattazione in termini di settore di governo.
- osservazioni relative all'approccio di valutazione
 - In considerazione dell'oggetto del piano, nonché del livello di dettaglio dello stesso, si ritiene che il riportare gli esiti dell'applicazione del modello DPSIR, attraverso le tabelle che evidenziano le interazioni favorevoli e sfavorevoli tra PFR e settori di governo stessi sia un eccessivo approfondimento. Le informazioni relative agli effetti ambientali di queste interazioni devono essere comunque mantenute all'interno delle valutazioni degli effetti sui temi e aspetti ambientali ritenuti pertinenti."

Con riferimento alle osservazioni saranno effettuate le seguenti analisi:

1) scissione, ove pertinente, della valutazione dei possibili effetti significativi del PFR sul tema ambientale "biodiversità" in relazione alla flora e alla fauna;

2) separazione, ove pertinente, degli aspetti ambientali relativi al tema ambientale "paesaggio", come evidenziato;

3) eliminazione dal tema ambientale, e relativi aspetti ambientali, "energia" della valutazione relativa alla produzione di beni materiali, variando il tema proposto in "energia da fonti rinnovabili", evitando al contempo la trattazione di tale settore di governo in precedenza proposto;

4) l'aspetto ambientale relativo al tema ambientale "Energia e fonti rinnovabili" è mutato in "Contribuire al fabbisogno attraverso la gestione forestale attiva sostenibile";

5) approccio di visione integrato nella metodologia DPSIR sia dei temi ed aspetti ambientali che dei settori di governo correlati (es. azioni chiave 2 e 3 del PFR – settore di governo "protezione civile").



2.1 Inquadramento generale del PFR

Il d.lgs n. 227/2001 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57), all'articolo 3 (Programmazione forestale) prevede che *"1. In relazione alle linee guida emanate dal Ministero delle politiche agricole e forestali e dal Ministero dell'ambiente, ciascuno per quanto di propria competenza, in materia forestale ed alle indicazioni fornite ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 499, le regioni definiscono le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale attraverso la redazione e la revisione dei propri piani forestali"*.

Le Linee guida di programmazione forestale emanate dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con decreto del 16 giugno 2005 prevedono che *"Le Regioni pianificano la gestione e lo sviluppo del settore forestale mediante la redazione di piani forestali che tengano conto del ruolo multifunzionale della foresta e che rispondano agli obiettivi strategici e agli indirizzi internazionali, comunitari e nazionali precedentemente esposti, al fine di raggiungere una gestione ottimale degli ecosistemi forestali"* e che *"Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, il fabbisogno finanziario per la realizzazione dei piani di cui alle presenti linee guida è stimato in termini programmatici in 250 milioni di euro per ciascun anno del biennio 2006-2007. Lo strumento per la effettiva realizzazione sono i piani forestali regionali"*.

Il comma 1, articolo 4, della l.r. n. 6/2005 prevede che *"Per la valorizzazione e la tutela delle risorse forestali, per la definizione e la programmazione degli interventi nel settore forestale, la Giunta regionale predispone, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il piano forestale regionale...omissis"*.

Di seguito vengono riportate in maniera sintetica le principali informazioni relative al PFR.

Tabella 1: Inquadramento generale del PFR

Inquadramento Generale	
Leggi di riferimento	d.lgs n. 227/2001 decreto 16 giugno 2005 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio l.r. n. 6/2005
Proponente	Regione Marche
Servizio competente per la programmazione	Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca
Area di competenza del Piano	Regionale

L'**iter di approvazione** del PFR prevede la concertazione con il partenariato del settore agroforestale, l'adozione della Giunta regionale e la trasmissione al Consiglio regionale una volta terminata la procedura di VAS e la contestuale Valutazione di incidenza.

Il Consiglio regionale lo assegnerà alle Commissioni consiliari competenti che procederanno con il dibattito interno e le audizioni delle categorie interessate; il Consiglio regionale acquisirà inoltre il parere del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL). Si formuleranno così le modifiche e le integrazioni ritenute necessarie.

Il PFR approda nell'aula consiliare per l'approvazione, dopo essere stato iscritto all'ordine del giorno della seduta.

Gli obiettivi del Piano sono dettati e coerenti con la vigente normativa e calati nel contesto regionale sulla base delle analisi dello stato, delle criticità, delle funzioni e delle possibilità di sviluppo relative alle risorse forestali. In relazione all'obiettivo individuato (gestione attiva sostenibile delle foreste) sono state sviluppate opportune strategie finalizzate al loro



raggiungimento (10 azioni chiave), da attuare mediante il cofinanziamento di 20 tipologie di interventi pubblici forestali. Nella pagina seguente si riportano (Tabella 2) in maniera sintetica le informazioni relative all'obiettivo ed alle azioni chiave del Piano desumibili dallo stato attuale di elaborazione del PFR.



Tabella 2: Principali elementi del PFR

Obiettivo	Azioni chiave
<p><i>Attuare una gestione attiva sostenibile delle foreste e del comparto forestale per garantire la rinnovazione naturale e la tutela degli ecosistemi forestali, lo sviluppo socio-economico dello stesso comparto, per dare continuità e certezza occupazionale nel settore.</i></p>	<p>Azione chiave 1: interventi selvicolturali di miglioramento della struttura, della composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali, anche con funzione di prevenzione dei dissesti e degli incendi boschivi.</p> <p>Azione chiave 2: interventi di difesa del suolo e delle acque (sistemazioni idraulico-forestali, ingegneria naturalistica, fasce tampone, ripuliture del reticolo idrografico), delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile, anche con funzione di prevenzione degli incendi boschivi.</p> <p>Azione chiave 3: interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, dissesti, fitopatie, altri danni di origine abiotica e biotica.</p> <p>Azione chiave 4: interventi di pianificazione forestale, sviluppo degli strumenti di conoscenza forestale e della certificazione forestale.</p> <p>Azione chiave 5: ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale (azione trasversale, che interessa tutte le altre e che deve coordinarsi con queste).</p> <p>Azione chiave 6: modernizzazione delle fasi di cantiere, della viabilità di servizio forestale e delle attrezzature del cantiere forestale per la diminuzione degli impatti ed il contestuale aumento degli standard di sicurezza nei cantieri forestali e di difesa del suolo.</p> <p>Azione chiave 7: interventi per la fruizione pubblica delle superfici boscate per lo sviluppo di sistemi e pacchetti turistici integrati, per l'accesso in alcune foreste attrezzate ad hoc ai diversamente abili e per chi soffre in genere di disturbi fisici e psichici che necessitano di terapie riabilitative a contatto con la natura.</p> <p>Azione chiave 8: interventi di afforestazione, riforestazione ed agroforestazione e di diffusione di sistemi agroforestali per la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, per la produzione di legno fuori foresta ad uso energetico (filiera paesaggio-ambiente-energia), per la difesa del suolo, la tutela delle acque e per lo sviluppo di altre produzioni (tartufi, castagne, nocciole, altri frutti forestali, miele).</p> <p>Azione chiave 9: sostegno all'associazionismo forestale e priorità per la concessione di taluni finanziamenti ad organismi di gestione associata di significativi complessi forestali pianificati.</p> <p>Azione chiave 10: monitoraggio dell'attuazione del Piano, del suo obiettivo e delle sue azioni chiave, del mercato del legno prodotto dai boschi e dagli impianti legnosi delle Marche, vigilanza, controllo e sanzioni in materia forestale e sull'attuazione del presente Piano forestale regionale.</p>



3. Inquadramento del contesto normativo, pianificatorio ed ambientale di riferimento - allegato I d.lgs. n. 152/2006, lettere a) – e)

Il d.lgs n. 152/2006 (Allegato I) stabilisce che il Rapporto Ambientale debba contenere l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PFR ed il rapporto del PFR con altri pertinenti piani o programmi (allegato I, lettera a), una descrizione degli "aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma" (allegato I, lettera b). Inoltre chiede di specificare le "caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate" e "qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente il piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione di habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche" (allegato I, lettere c e d) e di tenere conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano o programma (allegato I, lettere e).

a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PFR e rapporto del PFR con altri pertinenti piani o programmi – d.lgs. n. 152/2006, allegato I, lettera a)*

Per la trattazione di tale previsione si rimanda all'indice del PFR ed ai capitoli 2 (paragrafo 2.5), e dal 5 al 14 compreso, del PFR.

Il presente Rapporto ambientale, ad integrazione dell'analisi dei rapporti con altri pertinenti piani e programmi contenuta nel PFR, di seguito analizza il rapporto che sussiste tra il PFR ed i seguenti piani e programmi:

- 1) Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente (Decisione n. 1600/2002/CE);
- 2) Convenzione europea sul Paesaggio (STCE n. 176, Firenze 20.10.2000), ratificata dall'Italia il 04/05/2006 ed entrata in vigore nella Repubblica Italiana il 01/09/2006;

1) Per quel che riguarda il rapporto e la coerenza del PFR con il Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente si richiama quanto in precedenza evidenziato e cioè che nell'ambito della gestione sostenibile delle risorse naturali il programma prevede quale suo intento quello di "proteggere il patrimonio boschivo e promuoverne lo sviluppo sostenibile".

In tale unica locuzione sono riassunti i sei criteri di gestione forestale sostenibile di cui alla Risoluzione L2 della terza Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa.

Nel merito del settore forestale la Decisione europea in materia di ambiente prevede (articolo 6, paragrafo 2., lettera h):

"h) attuazione ed ulteriore sviluppo di strategie e misure concernenti la silvicoltura conformemente alla strategia dell'Unione europea in materia, alla luce del principio di sussidiarietà e delle considerazioni relative alla diversità biologica, incorporando i seguenti elementi:

- miglioramento delle misure comunitarie esistenti in materia di protezione delle foreste e attuazione di una gestione sostenibile delle foreste tra l'altro mediante programmi silvicoli nazionali, in connessione con piani di sviluppo rurale, con accresciuta attenzione per il monitoraggio dei molteplici ruoli delle foreste in linea con le raccomandazioni adottate dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in



Europa, dal Forum delle Nazioni Unite sulle foreste, dalla Convenzione sulla diversità biologica e da altri organismi,

- incentivo ad un efficace coordinamento tra tutti i settori della politica coinvolti nella silvicoltura, ivi compreso il settore privato, nonché al coordinamento di tutti gli ambienti coinvolti nelle questioni silvicole,

- incentivo all'aumento della parte di mercato riguardante il legno prodotto in modo sostenibile, favorendo tra l'altro la certificazione della gestione forestale sostenibile e promuovendo l'etichettatura dei relativi prodotti,

- proseguimento dell'attiva partecipazione della Comunità e degli Stati membri all'attuazione delle risoluzioni a livello mondiale e regionale e ai dibattiti e negoziati sui temi legati alla silvicoltura,

- esame delle possibilità di adottare provvedimenti operativi per prevenire e combattere il traffico di legname raccolto illegalmente,

- promozione dell'esame degli effetti del cambiamento climatico sulle foreste;"

A parte le indicazioni che sono riconducibili ad azioni che si propone di attivare direttamente la UE, in relazione all'ultimo trattino, attraverso ad esempio Regolamenti quali l'ex "Forest Focus", ora ricompreso nel nuovo programma LIFE (monitoraggio inquinamento foreste ed effetti del cambiamento climatico su queste, lotta agli incendi boschivi) e delle previsioni del quarto trattino, si evidenzia che il PFR, tenuto conto della sua scala di azione, fa certamente proprie le indicazioni del primo, secondo, terzo e quinto trattino, cioè di tutti i rimanenti.

Infatti il PFR trae origine e spunto dalle previsioni degli strumenti sovraregionali in materia di gestione forestale sostenibile, è ampiamente connesso con il PSR e pone massima attenzione allo sviluppo ed al monitoraggio della multifunzionalità delle foreste in linea con le raccomandazioni sovraregionali (primo trattino), coordina e propone obiettivi, e strategie rivolti a tutti gli attori del settore e dei settori interrelati con la gestione forestale sostenibile (secondo trattino), propone la certificazione forestale quale metodo per aumentare il quantitativo di legname regionale prodotto in modo sostenibile e propone tipologie di interventi pubblici forestali, di esempio anche per la proprietà privata, tutti ispirati a questo scopo (terzo trattino), mette in luce la necessità di essere autosufficienti nella produzione di legno, sia in foresta che fuori foresta, per evitare, mediante la gestione attiva sostenibile delle risorse, fenomeni di sfruttamento insostenibile, spesso anche illegale, delle risorse forestali dei paesi più poveri ed in difficoltà (quinto trattino).

Come detto gli altri trattini sembrano riferiti all'azione comunitaria di settore.

2) Per quel che riguarda i rapporti tra PFR e Convenzione europea sul Paesaggio si sottolineano preliminarmente le seguenti coerenze:

a) tra i consideranda iniziali la Convenzione annota che gli Stati membri sono "desiderosi di pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente"; questo è in pratica l'obiettivo di settore della gestione forestale attiva sostenibile del PFR, mutuato ed in recepimento formale dalla restante normativa sovraordinata di settore e dei settori interrelati;

b) i firmatari osservano che "le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, ... omissis... continuano in molti casi ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi"; per questo il PFR si occupa della gestione forestale sostenibile anche dei cedui e non solo di generalizzare od imporre anche sulla proprietà privata la diversa gestione forestale che ha il demanio forestale regionale, che può essere solo un esempio di gestione forestale attiva sostenibile nel campo delle diverse forme di governo sostenibile dei boschi mediterranei. A rafforzare tale tesi gli Stati membri concludono il preambolo "riconoscendo che la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune per la cui salvaguardia, gestione e pianificazione occorre cooperare";

c) la Convenzione (articolo 5 – Provvedimenti generali) sottolinea che "Ogni Parte si



impegna a : a) riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità.” Una cosa che ha suscitato negative osservazioni in una nota pervenuta nella fase delle consultazioni preliminari riguarda la seguente tabella contenuta nella nota di richiesta di parere sulle informazioni e sul loro livello dettaglio utili alla redazione del Rapporto ambientale:

Settore di governo: Agricoltura	
Interazioni favorevoli	Interazioni sfavorevoli
Aumento del reddito e dell’occupazione della popolazione residente in area svantaggiata montana: contrasto allo spopolamento ed all’abbandono mediante il finanziamento di interventi di miglioramento forestale	Mutazione del paesaggio dell’appennino e dell’identità culturale delle popolazioni appenniniche dovuto al cambio della forma di governo e del tipo di trattamento selvicolturale (es. conversione da ceduo a fustaia)

Tale diagramma è coerente con la Convenzione europea sul Paesaggio in quanto si ritiene che recepisca, considerando il cambio della forma di governo una possibile interazione sfavorevole di Piano riguardo il paesaggio e l’identità culturale delle popolazioni appenniniche, l’indicazione sopra riportata della Convenzione, dovendo prescindere, almeno nella valutazione di questo tema ambientale considerato, da altre considerazioni comunque interrelate (es. aumento della provvigione, della stabilità dell’ecosistema, miglioramento strutturale del bosco, della funzione protettiva, igienico-sanitaria, turistico-ricreativa, possibilità di nidificazione e rifugio per animali e piante indicatrici di maggior evoluzione bioecologici ecc.).

Nell’identificazione e valutazione dei paesaggi la Convenzione rimarca sulla questione prevedendo che ogni parte si impegni a “valutare i paesaggi identificati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate” (articolo 6, paragrafo c)

d) L’articolo 11 prevede un “Premio del Paesaggio del Consiglio d’Europa” che può essere assegnato “agli enti locali e regionali che abbiano attuato una politica o preso dei provvedimenti per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione sostenibile dei loro paesaggi e dimostrino una efficacia durevole”. Si ritiene che il PFR, dati i suoi contenuti, obiettivi ed azioni strategiche sia uno strumento di scala regionale che possa concorrere a tale Premio, in quanto concorre alla salvaguardia, alla gestione ed alla pianificazione sostenibile di un elemento fondamentale per il paesaggio marchigiano, elemento da sempre soggetto ad una gestione attiva, nei secoli o localmente non sempre sostenibile (si pensi alla conversione delle fustaie in cedui, all’eliminazione ed al dissodamento di ampie superfici forestali per fini edilizi od agricoli, al sovrappascolamento dei boschi, ai brevissimi turni minimi applicati ante RDL n. 3267/1923 ed allo scarso rilascio di capitale legnoso, a qualche esempio di rimboschimento con specie esotiche miste quali il Cipresso dell’Arizona var. glauca, il Cedro dell’Himalaia, il Pino radiato, il Larice, l’Abete rosso, il Pino strobo).

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del PFR – d.lgs. n. 152/2006, allegato I, lettera b)

Per la prima parte della previsione si ritiene si possa rimandare al capitolo 3 del PFR e, come il PFR rimanda agli atti ed agli strumenti di conoscenza e pianificazione esistenti, anche in questo rapporto, per ulteriori approfondimenti sullo stato attuale dell’ambiente forestale, si rimanda ai seguenti documenti, disponibili sul sito www.agri.marche.it, area tematica “Foreste”:

- Inventario e carta forestale regionale, volume “I tipi forestali delle Marche”, Regione Marche - IPLA 2000;
- Progetto UTILFOR del Comando regionale del Corpo Forestale dello Stato.



Tramite il Progetto UTILFOR si può verificare l'“incidenza” della selvicoltura praticata con riferimento alla quali-quantità delle superfici e delle risorse forestali presenti nel territorio regionale, nonché altre utili informazioni sul settore forestale (superficie annua e periodica utilizzata, dimensioni medie delle tagliate, forma e grado di utilizzazione, quali-quantità delle sanzioni e tasso di illegalità ecc).

Si rappresenta preliminarmente che senza l'attuazione del PFR la Regione Marche non riceverà ed attuerà gli orientamenti e le disposizioni internazionali, comunitarie e nazionali in materia di gestione e programmazione sostenibile delle risorse e del comparto forestale. Già questa semplice osservazione indica chiaramente l'effetto non positivo che la mancata adozione ed attuazione del PFR comporterebbe per le foreste ed il comparto forestale delle Marche.

Lo scopo del Piano è proprio quello di ottemperare agli obiettivi di tutela o miglioramento della qualità (es. biodiversità) e quantità (es. sink di carbonio) della risorsa, attraverso gli interventi pubblici forestali, delle molteplici funzioni e dei prodotti rinnovabili da essa ritraibili, di sviluppo socio-economico ed occupazionale del settore, con riferimento ai principi ed ai sei criteri di gestione forestale sostenibile di cui alle Risoluzioni H1 ed L2 delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE) di Helsinki (1993) e Lisbona (1998), principi e criteri recepiti con il decreto 16 giugno 2005 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Linee guida di programmazione forestale.

Le risoluzioni europee sopra citate derivano dal recepimento dei contenuti delle seguenti conferenze internazionali e documenti elaborati a livello internazionale:

- Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico e relative COP (UNFCCC, New York 1992, Kyoto 1997, Bali 2007);
- Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED, Rio de Janeiro 1992, Johannesburg 2005);
- Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità (CBD, Aja 2002);
- Convenzione mondiale contro la desertificazione (UNCCD, 1997);
- Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste (New York 2005);
- Programma d'azione sulle foreste (IPF, G8 di Denver 1997).

Comunque per quel che riguarda l'evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione dell'obiettivo, delle azioni chiave e delle tipologie di interventi pubblici forestali previsti nel PFR si ritiene di poter sufficientemente rappresentare tale evoluzione prospettando i più probabili effetti con riferimento alla mancata attuazione delle singole azioni chiave del PFR.

Azione chiave 1: interventi selvicolturali di miglioramento della struttura, della composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali, anche con funzione di prevenzione dei dissesti e degli incendi boschivi.

Senza attivare tale azione chiave i soprassuoli marchigiani potrebbero lentamente evolvere naturalmente verso le condizioni auspiccate dall'intervento pubblico in questo campo, ma potrebbero determinarsi, con più probabilità, dato che non abbiamo ecosistemi forestali vergini, autopoietici ed autoregolanti, le seguenti situazioni:

- 1) collassi colturali, con ingresso di specie eliofile ed infestanti esotiche e relative problematiche paesaggistiche, ambientali e selvicolturali;
- 2) dissesti idrogeologici e temporanea perdita di superficie boscata dovuti a schianti di alberi e crolli improvvisi di gruppi di alberi o ceppaie che sovrappesano su substrati a franapoggio, rocciosi o su terreni poco potenti e relative problematiche paesaggistiche, ambientali e selvicolturali;
- 3) diminuzione della resilienza degli ecosistemi forestali avverso fitopatologie distruttive e relative problematiche ambientali e selvicolturali;
- 4) aumento rallentato della provvigione e diminuzione della capacità di stock di carbonio e del suo incremento annuo;
- 5) aumento delle problematiche connesse con gli incendi boschivi;



- 6) diminuzione dell'occupazione di settore e della residenzialità in zona montana, con perdita di fare e, soprattutto, saper fare, di cultura e tradizioni.

Azione chiave 2: interventi di difesa del suolo e delle acque (sistemazioni idraulico-forestali, ingegneria naturalistica, fasce tampone, ripuliture del reticolo idrografico), delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile, anche con funzione di prevenzione degli incendi boschivi.

Senza attivare tale azione non si potrebbero svolgere interventi di prevenzione, manutenzione e cura finalizzati alla difesa del suolo, delle acque e dagli incendi e potrebbero perciò determinarsi le seguenti situazioni:

- 1) aumento del numero e della vastità dei dissesti idrogeologici;
- 2) diminuzione del tempo di corrvazione ed aumento della probabilità di fenomeni di lava torrentizia;
- 3) diminuzione del potere filtrante, regimante e regolatore delle foreste in relazione al ciclo dell'acqua;
- 4) diminuzione della capacità di intervento di squadre a terra per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- 5) diminuzione dell'occupazione di settore e della residenzialità in zona montana, con perdita di fare e, soprattutto, saper fare.

Azione chiave 3: interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, dissesti, fitopatie, altri danni di origine abiotica e biotica.

Senza attivare tale azione non si potrebbero svolgere interventi di prevenzione, manutenzione, cura e ripristino finalizzati alla difesa del suolo, delle acque, dell'ambiente, della popolazione e delle infrastrutture pubbliche e private con riferimento alle problematiche indotte dal fenomeno degli incendi boschivi e da altri fenomeni di origine naturale o antropica, e potrebbero perciò determinarsi le seguenti situazioni:

- 1) aumento del numero, della vastità e della pericolosità degli incendi boschivi e dei dissesti idrogeologici;
- 2) perdita di patrimonio di rilevante interesse paesaggistico, ambientale ed economico;
- 3) perdita temporanea o permanente di tutte le funzioni, sia di carattere pubblico che privato, dei boschi;
- 4) diminuzione della capacità di intervento di squadre a terra ed aeree per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- 5) diminuzione dell'occupazione di settore e della residenzialità in zona montana, con perdita di fare e, soprattutto, saper fare.

Azione chiave 4: interventi di pianificazione forestale, sviluppo degli strumenti di conoscenza forestale e della certificazione forestale.

Senza attivare tale azione non si potrebbero svolgere gli interventi pubblici e privati di settore in maniera programmata e pianificata, conoscendo dettagliatamente il patrimonio su cui eseguire detti interventi; inoltre si perderebbero fonti culturali utili di settore e possibilità di attuare concretamente la gestione forestale sostenibile e richiedere ed ottenere la certificazione forestale. Potrebbero perciò determinarsi le seguenti situazioni:

- 1) inefficacia ed inefficienza, non programmazione e pianificazione, della spesa pubblica e degli investimenti privati di settore;
- 2) mancato accesso a contributi comunitarie e nazionali di settore;
- 3) perdita del valore aggiunto sociale, culturale, economico e ambientale derivante dallo



sviluppo di strumenti di conoscenza e certificazione forestale;

- 4) diminuzione dell'occupazione di settore e della residenzialità in zona montana, con perdita di fare e, soprattutto, saper fare.

Azione chiave 5: ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale (azione trasversale, che interessa tutte le altre e che deve coordinarsi con queste).

Il trasferimento all'utenza, sia pubblica che privata, delle condizioni e delle regole, sia legislative che ambientali e tecnico-forestali, di "comportamento" nelle foreste regionali ed in quelle presenti nei siti Natura 2000 e nelle altre aree naturali protette, si ritiene elemento fondamentale per la conservazione e per l'esecuzione di interventi sostenibili ed auspicabili; esplica un'azione molto positiva perchè la conoscenza e la condivisione delle problematiche inerenti le foreste, così come la selvicoltura attiva sostenibile, è fondamentale per la protezione e la tutela degli habitat forestali delle Marche.

Senza attivare tale azione non si potrebbero svolgere gli interventi pubblici e privati di settore in maniera consapevole, non si potrebbero sviluppare organismi di gestione associata delle foreste che superino le problematiche connesse alla frammentazione della proprietà e del lavoro forestale, non si potrebbe sviluppare la cultura della sicurezza e della regolarità del lavoro in bosco. Rimandando anche alle considerazioni di seguito esposte per l'azione chiave 9, l'obiettivo di Piano (gestione forestale attiva sostenibile) non verrebbe adeguatamente perseguito senza l'attuazione della presente azione chiave. Oltre a tutte le negatività illustrate per le altre azioni chiave, potrebbero in particolare determinarsi le seguenti situazioni:

- 1) inefficacia ed inefficienza della spesa pubblica e degli investimenti privati di settore;
- 2) perdita del valore aggiunto sociale, culturale, economico e ambientale derivante dallo sviluppo di strumenti di conoscenza, formazione, informazione, ricerca e divulgazione;
- 3) diminuzione dell'occupazione consapevole e specializzata di settore.

Azione chiave 6: modernizzazione delle fasi di cantiere, della viabilità di servizio forestale e delle attrezzature del cantiere forestale per la diminuzione degli impatti ed il contestuale aumento degli standard di sicurezza nei cantieri forestali e di difesa del suolo.

L'acquisizione di mezzi specificatamente forestali idonei, per dimensioni, capacità operative ed emissioni, al lavoro ed alla produzione aziendale diminuisce significativamente gli impatti delle fasi di lavoro del cantiere ed aumenta l'insicurezza del lavoro in bosco. Troppo spesso si assiste alla necessità di un aumento di larghezza e ad un maggior sviluppo della viabilità di servizio forestale in quanto i mezzi utilizzati sono gli stessi acquisiti ed usati per l'agricoltura, molto potenti, poco maneggevoli ed insicuri su elevate pendenze e, soprattutto, di grande dimensione sia longitudinale che trasversale. Parimenti sono poco conosciuti metodi alternativi o facilitanti l'esbosco quali l'impiego di bestiame da soma, di canalette, di fili a sbalzo, di teleferiche, finanche dei verricelli, che diminuirebbero significativamente gli impatti, elevando al contempo gli standard di salute e sicurezza dei cantieri forestali ed ambientali.

Lo scopo dichiarato, e che si potrà conseguire con il finanziamento dell'adeguamento delle macchine forestali, anche quelle "viventi", è infatti duplice: diminuzione degli impatti e contestuale aumento della sicurezza. La diminuzione degli impatti si ritiene elemento fondamentale per la conservazione e per l'esecuzione di interventi sostenibili ed auspicabili.

Senza attivare tale azione non si potrebbero svolgere interventi realmente o maggiormente sostenibili, svolti in maniera consapevole, non si potrebbe sviluppare la cultura della sicurezza e della regolarità del lavoro in bosco e la gestione forestale sostenibile. Potrebbero perciò determinarsi le seguenti situazioni:

- 1) inefficacia ed inefficienza della spesa pubblica e degli investimenti privati di settore;
- 2) aumento delle problematiche della salute e sicurezza del lavoro di cantiere forestale ed ambientale;
- 3) mancata contrazione del lavoro irregolare;



- 4) mancata contrazione degli impatti provocati da alcune fasi di cantiere, quali il concentramento e l'esbosco;
- 5) perdita del valore aggiunto sociale, culturale, economico e ambientale derivante dall'acquisizione di mezzi ed attrezzature ad hoc per il lavoro forestale;
- 6) diminuzione dell'occupazione consapevole e specializzata di settore.

Azione chiave 7: interventi per la fruizione pubblica delle superfici boscate per lo sviluppo di sistemi e pacchetti turistici integrati, per l'accesso in alcune foreste attrezzate ad hoc ai diversamente abili e per chi soffre in genere di disturbi fisici e psichici che necessitano di terapie riabilitative a contatto con la natura.

Senza attivare tale azione non si potrebbero svolgere interventi volti allo sviluppo della multifunzionalità delle foreste e dell'occupazione diretta ed indiretta legata alle funzioni turistico-ricreativa, didattico-scientifica, igienico-sanitaria delle foreste. Potrebbero perciò determinarsi le seguenti situazioni:

- 1) minor efficacia ed efficienza della spesa pubblica e degli investimenti privati di settore;
- 2) minor competitività ed innovazione del sistema turistico marchigiano;
- 3) minor offerta di pacchetti integrati multifunzionali e multiscope;
- 4) perdita del valore aggiunto sociale, culturale, economico e ambientale derivante dallo sviluppo della multifunzionalità montana e forestale;
- 5) diminuzione dell'occupazione di settore e della residenzialità in zona montana, con perdita di fare e, soprattutto, saper fare e trasmettere conoscenze, cultura e tradizioni.

Azione chiave 8: interventi di afforestazione, riforestazione ed agroforestazione e di diffusione di sistemi agroforestali per la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, per la produzione di legno fuori foresta ad uso energetico (filiera paesaggio-ambiente-energia), per la difesa del suolo, la tutela delle acque e per lo sviluppo di altre produzioni (tartufi, castagne, nocciole, altri frutti forestali, miele).

Senza attivare tale azione non si potrebbero svolgere interventi di prevenzione, manutenzione, cura e ripristino finalizzati alla difesa del suolo, alla tutela delle acque, del paesaggio e dell'ambiente, della produzione legnosa fuori foresta per uso domestico, energetico, industriale, della produzione di frutti e prodotti ipogei ed epigei di pregio, di aumento del reddito dell'impresa agricola e forestale. Potrebbero perciò determinarsi le seguenti situazioni:

- 1) diminuzione della capacità di poter adeguatamente contrastare l'erosione ed il dissesto del suolo;
- 2) diminuzione della capacità di poter fitodepurare le acque percolanti dai terreni agricoli verso le aste fluviali;
- 3) diminuzione della possibilità di poter produrre legname fuori foresta per molteplici usi e per contrastare, tramite il maggior assorbimento dell'anidride carbonica e l'utilizzo di biomasse rinnovabili, i mutamenti climatici;
- 4) diminuzione della possibilità di contrastare l'esodo dalle aree agricole, interne e svantaggiate tramite lo sviluppo di filiere produttive riguardanti i frutti ed i prodotti ipogei ed epigei ottenibili dagli impianti forestali dedicati;
- 5) diminuzione della possibilità di ripristinare un patrimonio di rilevante interesse paesaggistico e ambientale (elementi diffusi del paesaggio agrario, sistemi agroforestali tradizionali e tipici);
- 6) diminuzione dell'occupazione di settore e della residenzialità in zona agricola, in particolare montana;
- 7) diminuzione dell'occupazione e dell'indotto creato dalle strutture vivaistiche pubbliche



e private.

Azione chiave 9: sostegno all'associazionismo forestale e priorità per la concessione di taluni finanziamenti ad organismi di gestione associata di significativi complessi forestali pianificati.

L'azione chiave 9, in stretta connessione con l'attuazione delle precedenti azioni chiave, si prefigge di risolvere quello che è l'attuale maggiore problema relativo alla realizzazione dell'obiettivo del PFR e di tutela dell'ambiente attuata mediante la selvicoltura.

L'elevata frammentazione della proprietà, la scarsissima propensione all'imprenditorialità, all'innovazione ed agli investimenti comuni, al pensare e pianificare il bosco nel suo complesso e non all'intestazione delle particelle catastali, costituiscono un notevole freno alla diffusione della gestione forestale sostenibile, alla realizzazione di piccole, ma efficienti, filiere locali, alla diminuzione degli impatti delle operazioni di cantiere, all'emersione del lavoro insicuro ed irregolare, alla pianificazione ed alla certificazione forestale, alla diffusione delle necessarie conoscenze e competenze normative, regolamentari e tecnico-realizzative degli interventi selvicolturali, di difesa del suolo e dell'ambiente in generale.

Senza attivare tale azione non si potrebbero pertanto svolgere parte degli interventi di Piano, con pregiudizio per il raggiungimento dell'obiettivo di piano della gestione forestale attiva sostenibile.

Tutte le negatività sopra riportate per le singole azioni sono in connessione con la presente azione chiave e quindi a tutte queste si rimanda. In particolare, potrebbero inoltre determinarsi le seguenti situazioni:

- 1) mancata diffusione di una moderna e razionale cultura d'impresa nel settore forestale con riferimento alla sostenibilità economica, ecologica e sociale degli interventi e degli investimenti.
- 2) perdita di parte delle funzioni pubbliche e private dei boschi;
- 3) diminuzione dell'occupazione di settore e della residenzialità in zona montana, con perdita di fare e, soprattutto, saper fare.

Azione chiave 10: monitoraggio dell'attuazione del Piano, del suo obiettivo e delle sue azioni chiave, del mercato del legno prodotto dai boschi e dagli impianti legnosi delle Marche, vigilanza, controllo e sanzioni in materia forestale e sull'attuazione del presente Piano forestale regionale.

L'azione chiave 10 è anch'essa in stretta connessione con l'attuazione delle precedenti azioni chiave e si prefigge di risolvere quello che è un problema relativo alla realizzazione della gestione forestale sostenibile e della tutela dell'ambiente attuata mediante la selvicoltura; la mancanza di procedure di effettivo monitoraggio del mercato e del divenire degli interventi e delle loro interrelazioni con l'ambiente, la popolazione, le maestranze.

Le problematiche sopra evidenziate per l'azione chiave 9 sono quindi riproponibili ed il monitoraggio dell'attuazione del Piano, tramite pochi ma scelti indicatori, assieme ad efficaci sistemi di vigilanza e controllo sono imprescindibili attori del PFR.

Senza attivare tale azione non si potrebbero pertanto monitorare e controllare gli interventi pubblici di Piano e gli interventi di natura privatistica, con pregiudizio per il raggiungimento dell'obiettivo di piano della gestione forestale attiva sostenibile.

In particolare, potrebbero inoltre determinarsi le seguenti situazioni:

- 1) mancata revisione e correzione consapevole del PFR anche se questo non porta ai risultati attesi di sostenibilità ambientale, economica e sociale delle azioni chiave e degli interventi previsti;
- 2) aumento del tasso di illegalità del settore;
- 3) mancata conoscenza del mercato interno ed esterno dei prodotti legnosi derivanti dalle utilizzazioni forestali.



c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate – d.lgs. n. 152/2006, allegato I, lettera c)

Il PFR non localizza le aree sede degli interventi, rimandando alle previsioni degli strumenti di pianificazione forestale di dettaglio.

Comunque le caratteristiche delle aree coinvolte sono quelle riferibili alle particolarità dell'intero patrimonio forestale regionale.

Come per i precedenti punti a) e b) si rimanda ai pertinenti capitoli del PFR ed al Sistema Informativo Forestale regionale (SIFR), composto da IFR (Inventario forestale regionale), CFR (Carta forestale regionale), TFR (Tipi forestali regionali).

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PFR, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale (ZPS e SIC) – d.lgs. n. 152/2006, allegato I, lettera d)

Per la gestione forestale e per gli impatti nei siti della Rete Natura 2000 si rimanda al capitolo 14 del Piano ed allo Studio di incidenza, su cui gli enti gestori dei Parchi dovranno esprimere il loro parere.

Come prevede il PFR nel paragrafo 12.5 gli indirizzi previsti per gli habitat forestali dei siti della Rete Natura 2000, nazionali, regionali e di Piano, sono estensibili alle altre aree protette presenti nel territorio regionale.

In particolare la gestione attiva sostenibile, date le particolarità e le caratteristiche dei boschi appenninici, si ritiene l'unica in grado di assicurare la reale tutela e conservazione del patrimonio forestale esistente in qualsiasi zona, protetta o meno, esso si trovi e vegeti.

Il documento di definizione delle informazioni da includere nel presente rapporto ambientale citava altresì di estendere l'analisi alle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN), con particolare riferimento ai boschi riparali ed all'impianto di fasce tampone.

Gli indirizzi di gestione forestale sostenibile per i boschi riparali sono contenuti al capitolo 12.4 del PFR, cui aggiungere quanto in merito previsto dalla Relazione generale dell'Inventario forestale regionale, fatta propria dal PFR, cui si rimanda per la classificazione, le destinazioni e gli interventi a carico dei boschi riparali, mentre l'impianto di fasce tampone per il contrasto del fenomeno di inquinamento da nitrati è previsto da ben 2 azioni chiave del PFR, la n. 2 e la n. 8; pertanto si ritiene significativo "l'impegno" del PFR avverso la mitigazione di questo problema, spesso di origine agricolo-zootecnica. I relativi interventi non sono localizzati, pur se saranno previsti finanziamenti ad hoc per le aree ZVN individuate e cartografate dalla Regione Marche.

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PFR, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale – d.lgs. n. 152/2006, allegato I, lettera e)

Gli obiettivi, le risoluzioni, i protocolli, le direttive ed i programmi internazionali, comunitari e statali di settore sono stati chiaramente la base di "lavoro" e sviluppo dell'intero PFR, cui questo continuamente si riferisce.

In particolare ciò è ben visibile nel primo capitolo tecnico del PFR (capitolo 2), ove si analizzano ed elencano i documenti relativi le politiche forestali sovraregionali, nel paragrafo 3.3.4.6 in cui si evidenzia il contributo che la gestione forestale può offrire per il recepimento del Protocollo di Kyoto, nell'intero capitolo 5, che partendo dagli strumenti di settore sovraordinati, definisce coerentemente l'obiettivo e le azioni chiave del PFR, comparando le medesime con i singoli documenti sovraregionali consultati per la formulazione della proposta.



Inoltre i capitoli 11 e 12 si occupano di tradurre nella pratica quotidiana in bosco i criteri internazionali, comunitari e nazionali della gestione forestale sostenibile.

Di seguito si riportano i documenti che costituiscono la cornice del quadro di riferimento sovraordinato entro cui si colloca, coerentemente e conformemente, il PFR:

a) internazionali:

- Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico e relative COP (UNFCCC, New York 1992, Kyoto 1997, Bali 2007);
- Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED, Rio de Janeiro 1992, Johannesburg 2005);
- Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità (CBD, Aja 2002);
- Convenzione mondiale contro la desertificazione (UNCCD, 1997);
- Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste (New York 2005);
- Programma d'azione sulle foreste (IPF, G8 di Denver 1997).

b) comunitari:

- Risoluzioni contenute nei documenti finali delle cinque Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE, Ministerial Conference for the Protection of Forests in Europe) tenutesi a Strasburgo nel 1992, ad Helsinki nel 1993, a Lisbona nel 1998, a Vienna nel 2003, a Varsavia nel 2007.
- Risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998 relativa ad una strategia forestale per l'Unione europea;
- Parere del Comitato delle regioni sul tema "utilizzazioni, gestione e protezione delle foreste nell'Unione europea" 98/C 64/04;
- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla strategia forestale dell'Unione europea, COM(1998) 649, 03/11/1998;
- Regolamento (CE) n. 2158/92, ora sostituito dal n. 2152/2003, relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus);
- Direttiva 1999/105/CE del Consiglio relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di propagazione;
- Piano d'azione 2007 – 2011 per le foreste europee (COM (2006)302def);
- Direttive (es. 92/43/CEE e 79/409/CEE), strumenti di politica e programmazione ambientale comunitaria, tra cui la Decisione n. 1600/2002/CE relativa al Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente;
- Convenzione europea sul Paesaggio del Consiglio d'Europa, STCE n. 176, Firenze 20 ottobre 2000.

c) statali:

- R.D.L. n. 3267/23, riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, R.D. n. 1126/26, regolamento per l'applicazione del RDL n. 3267/23;
- L. n. 353/2000, legge quadro in materia di incendi boschivi;
- D. Lgs n. 227/2001, orientamento e modernizzazione del settore forestale;
- D. Lgs. n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- L. n. 97/94, nuove disposizioni per le zone montane
- L. n. 394/91, legge quadro sulle aree protette;
- D.P.R. n. 357/97 e n. 120/2003, regolamenti recanti attuazione della direttiva 92/43/CEE;
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale".



4. Valutazione degli effetti significativi attesi (allegato I d.lgs. n. 152/2006, lettera f)

f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi quelli sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio, lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Per la valutazione della possibilità che le azioni chiave del PFR, in azione singolare o sinergica, possano avere effetti significativi sull'ambiente sono stati utilizzati i criteri di verifica previsti dall'allegato II del d.lgs n. 152/2006, attraverso l'utilizzo della metodologia DPSIR (Determinante, Pressione, Stato, Impatto, Risposta), opportunamente adattata e modificata per l'analisi di un piano strategico quale il PFR.

4.A Effetti sui Temi ambientali individuati

E' questo certamente il "cuore" del rapporto ambientale ai fini della valutazione ambientale strategica ove saranno valutati gli effetti significativi, come prevede l'allegato I del d.lgs. n. 152/2006, secondo la metodologia esemplificata nel documento inerente la "Definizione delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio (art. 9, comma 5, d.lgs. n. 152/2006)" trasmesso con nota del 12 dicembre 2007 alle autorità ambientali competenti.

La metodologia applicativa utilizzata è la metodologia DPSIR, opportunamente adattata e modificata per l'analisi di un piano strategico quale il PFR.

Nel documento trasmesso si ponevano in evidenza i "temi ambientali" ed i "settori di governo" interessati che sono i seguenti, aggiornati con le indicazioni fornite in esito alle consultazioni preliminari:

Tabella 1: Temi ambientali individuati come pertinenti

Tema ambientale
Suolo
Biodiversità (floristica e faunistica)
Popolazione e salute umana
Energia da fonti rinnovabili
Paesaggio (tutela e percezione)
Cambiamenti climatici ed emissioni di gas climalteranti
Acqua



Tabella 2: Obiettivi ambientali di riferimento e Aspetti ambientali

Tema Ambientale	Obiettivo ambientale di riferimento	Aspetto ambientale
Suolo	Prevenire e contrastare il fenomeno della degradazione dei suoli	Erosione
		Fertilità e grado evolutivo dei suoli forestali
		Dissesto e rischio idrogeologico
Biodiversità (floristica e faunistica)	Tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche legate direttamente o indirettamente alla presenza delle foreste	Presenza di specie e stato degli ecosistemi
	Tutela e mantenimento della connettività	Bosco e Rete ecologica regionale, corridoi ecologici, aree ecotonali
Energia da fonti rinnovabili	Sviluppo della filiera foresta-legno per garantire disponibilità di legname per uso manifatturiero, domestico, energetico e per la ristorazione per evitare lo sfruttamento delle foreste dei paesi poveri	Contribuire al fabbisogno attraverso la gestione forestale attiva sostenibile.
Popolazione e salute umana	Sviluppare la fruizione del bosco multiscopo, anche da parte di persone con disagi fisici e psichici a scopo terapeutico	Turismo naturalistico, fruibilità, accessibilità ed infrastrutture dei boschi
Paesaggio (tutela e percezione)	Garantire uno sviluppo sostenibile del territorio	Miglioramento della stabilità, della struttura e della resilienza dei tipi forestali delle Marche (aspetto tutela). Percezione del paesaggio forestale quale elemento che riflette e caratterizza l'identità culturale della popolazione e le vocazioni del territorio (aspetto percezione)
Cambiamenti climatici ed emissione di gas climalteranti	Contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici dovuti alle emissioni di gas climalteranti	Capacità di assorbimento ed immagazzinamento delle foreste, loro contributo al ciclo del carbonio
Acqua	Contrastare la presenza di inquinanti, regolazione del ciclo dell'acqua, tesaurizzazione della risorsa	Funzione regolatrice del ciclo, tesaurizzante e depurante delle foreste, con particolare riferimento ai boschi riparati ed alla creazione di fasce boscate tampone



Tabella 3: settori di governo individuati come pertinenti

Settore di governo
Agricoltura
Protezione civile
Turismo

Per quel che riguarda i settori di governo, le analisi DPSIR sono state accantonate recependo le osservazioni dell'Autorità di bacino regionale e, soprattutto, le risultanze dell'incontro con la PF Valutazioni e Autorizzazioni ambientali, come precedentemente illustrato.

In pratica, dato il contenuto e gli obiettivi del Piano, è assumibile come sufficiente l'analisi attraverso i diagrammi DPSIR relativi ai temi ed agli aspetti ambientali.

Saranno analizzate con diagrammi DPSIR le azioni chiave pertinenti, cioè che hanno effetti potenzialmente significativi, con i singoli temi ed aspetti ambientali, interterrendo i settori di governo di volta in volta di riferimento.

Comunque nel capitolo 4.b. si sintetizzeranno i probabili effetti del PFR sui settori di governo individuati nella fase propositiva delle consultazioni preliminari.

Non tutte infatti hanno effetti significativi; come, ad esempio, evidenziatosi nello studio di incidenza del PFR di cui al DPR n. 357/1997 e s.m., concernente l'analisi delle incidenze sui siti della Rete Natura 2000; applicando la metodologia di "screening" comunitaria solamente le azioni chiave 1, 2, 7 e 8 sono risultate incidenti, più o meno significativamente, sui temi ambientali considerati.

Comunque, di volta in volta, dato che la VAS ha elementi di similarità con la valutazione di incidenza, ma non assimilabile a questa, si analizzeranno le singole azioni chiave nel contesto dei temi ed aspetti ambientali e dei settori di governo considerati.

Ad esempio si ritiene del tutto inutile in quanto non pertinente analizzare con diagramma DPSIR gli effetti che può provocare l'azione chiave 7 (fruizione pubblica multiscope delle foreste) verso il tema ambientale "energia".

Talvolta il tema ambientale biodiversità sarà utile suddividerlo in effetti sia sulla biodiversità floristica che sulla biodiversità faunistica, anche con riferimento ai singoli interventi attuativi dell'azione chiave considerata.

Come anticipato nel documento preliminare trasmesso a dicembre, la previsione degli effetti ambientali determinati da un Piano è complessa, specie se da applicare a livello di un piano di indirizzi strategici generali regionali come il PFR.

Ciò significa che gli effetti ambientali da considerare sono quelli che possono essere previsti con un certo grado di "probabilità", pur se si sottolinea che le azioni chiave del Piano, essendo state concepite nel massimo rispetto e del coerente recepimento dei principi e criteri di gestione forestale sostenibile internazionali, comunitari e nazionali, presentano, sin dalla loro semplice lettura, una maggioranza di effetti benefici che negativamente impattanti per l'ambiente e le sue componenti, e che il disturbo causato dall'esecuzione dei lavori è del tutto temporaneo e localizzato, tenuto anche conto della perdurante scarsità di risorse finanziarie disponibili per il settore.

Tali criteri sono basati sul concetto dell'attuazione integrata della triplice sostenibilità di ogni azione ed intervento: ecologica, economica e sociale.

Gli interventi d'attuazione delle azioni chiave del PFR sono di carattere ed interesse pubblico in quanto prevedono costi esecutivi nettamente maggiori che non introiti derivanti dalla loro esecuzione; pertanto la dimensione economica della sostenibilità è sostenuta dal contributo pubblico.

Detti interventi presentano una positiva analisi costi-benefici esclusivamente di tipo sociale ed ambientale e non di carattere economico-finanziario.



Come detto in precedenza per la descrizione dello **stato relativo** alla qualità, alla quantità ed alla gestione, anche previsionale, delle **risorse forestali**, così come previsto dal Piano, si rimanda all'Inventario forestale regionale, alla Carta forestale regionale ed al volume "I Tipi forestali delle Marche", consultabili e scaricabili dal sito internet www.agri.marche.it, area tematica "Foreste", comunque riassunti al capitolo 3 Piano forestale regionale.

La correlazione tra piani e aspetti ambientali non è univocamente definita e può essere interpretata in diversi modi. I piani possono causare o acuire problemi ambientali, anche involontariamente e senza possibilità di condurre efficaci analisi ex ante, possono limitarli o in altro modo influenzarli, o addirittura possono contribuire a risolverli, ridurli, prevenirli od evitarli, come si propone principalmente il PFR.

Attraverso l'approccio DPSIR è possibile ottenere un giudizio di sintesi che si esplica nella *scala di significatività* di seguito riportata. Tale scala, ha come scopo principale quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso.

Tabella 4: Scala per la valutazione della significatività degli effetti

Effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	Effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Individuati gli effetti delle singole azioni chiave, si potrà procedere alla valutazione degli effetti ambientali cumulativi su ciascun tema ambientale o settore di governo.

Per valutare gli effetti cumulativi verrà tenuto in considerazione il seguente elemento:

- effetti significativi che incidono su uno stesso tema ambientale/settore di governo con azione sinergica.

La scala di significatività utilizzata per gli effetti cumulativi è la stessa utilizzata in precedenza per la significatività delle singole incidenze ambientali.

Per la valutazione "pesata" degli effetti individuati, prudenzialmente si pone un valore assoluto 3 per l'effetto molto significativo, un valore 2 per quello significativo ed un valore 1 per quello poco significativo.

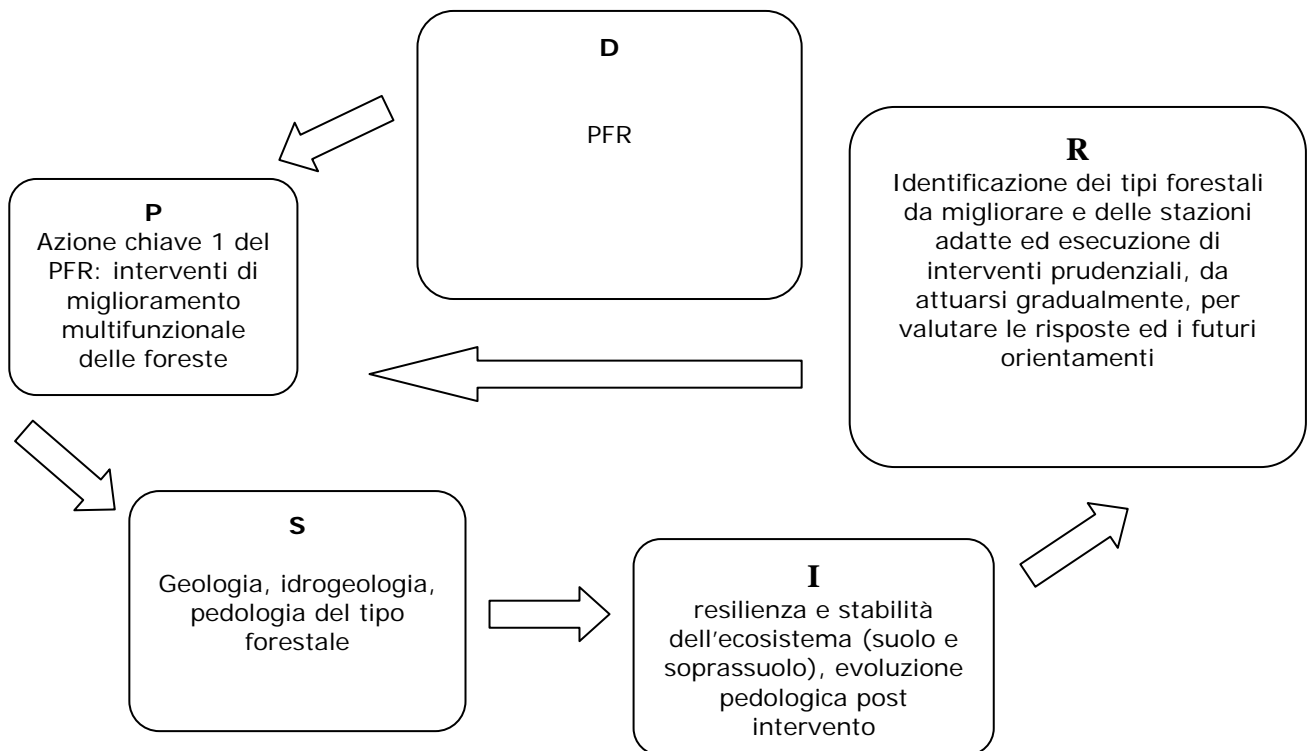


4.1 Azione chiave 1

L'azione chiave 1 si propone il seguente obiettivo: finanziare interventi selvicolturali di miglioramento della struttura, della composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali, anche con funzione di prevenzione dei dissesti e degli incendi boschivi.

1) effetti sul tema ambientale suolo.

I tre aspetti ambientali individuati nella Tabella 2 saranno analizzati congiuntamente stante l'azione sinergica su tali aspetti che esercitano gli interventi di miglioramento forestale multifunzionali (conversioni, cure colturali, trasformazioni).



Scala di significatività degli effetti:

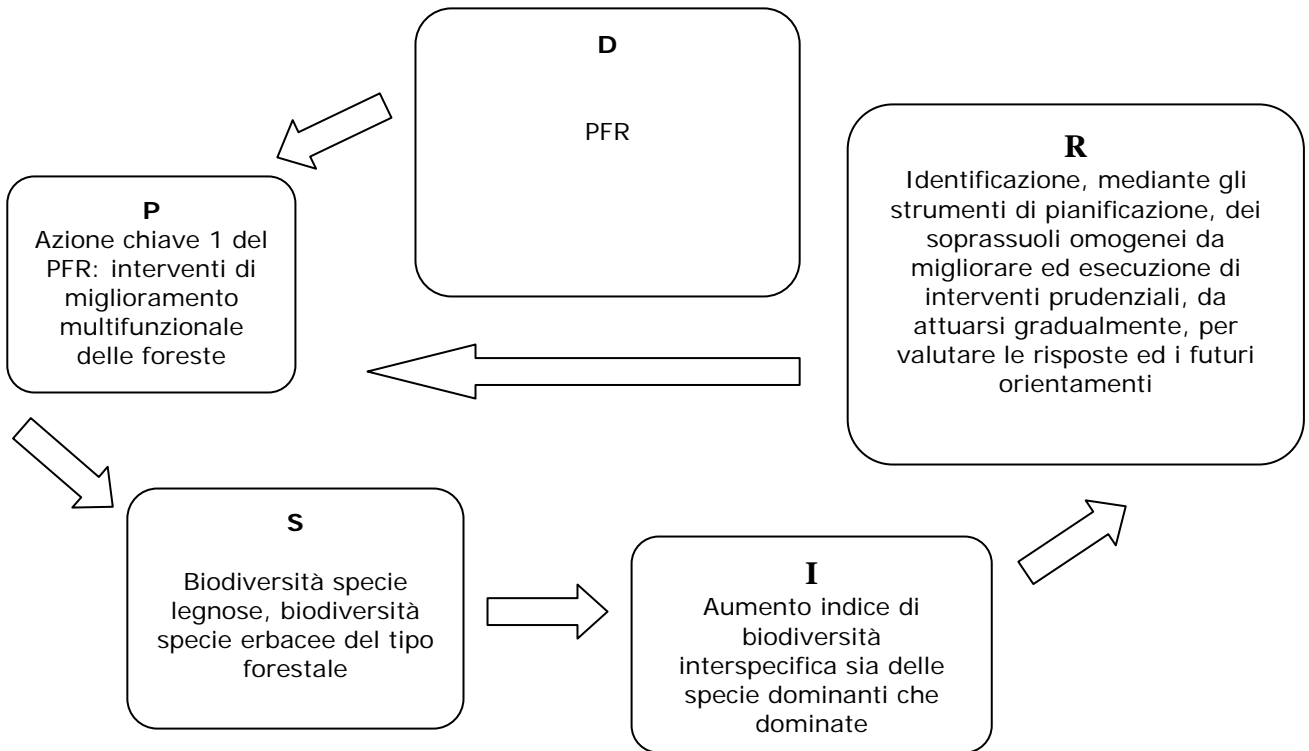
effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2a) effetti sul tema ambientale biodiversità floristica:

2.1 - obiettivo ambientale: tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche legate direttamente o indirettamente alla presenza delle foreste

a) cure colturali

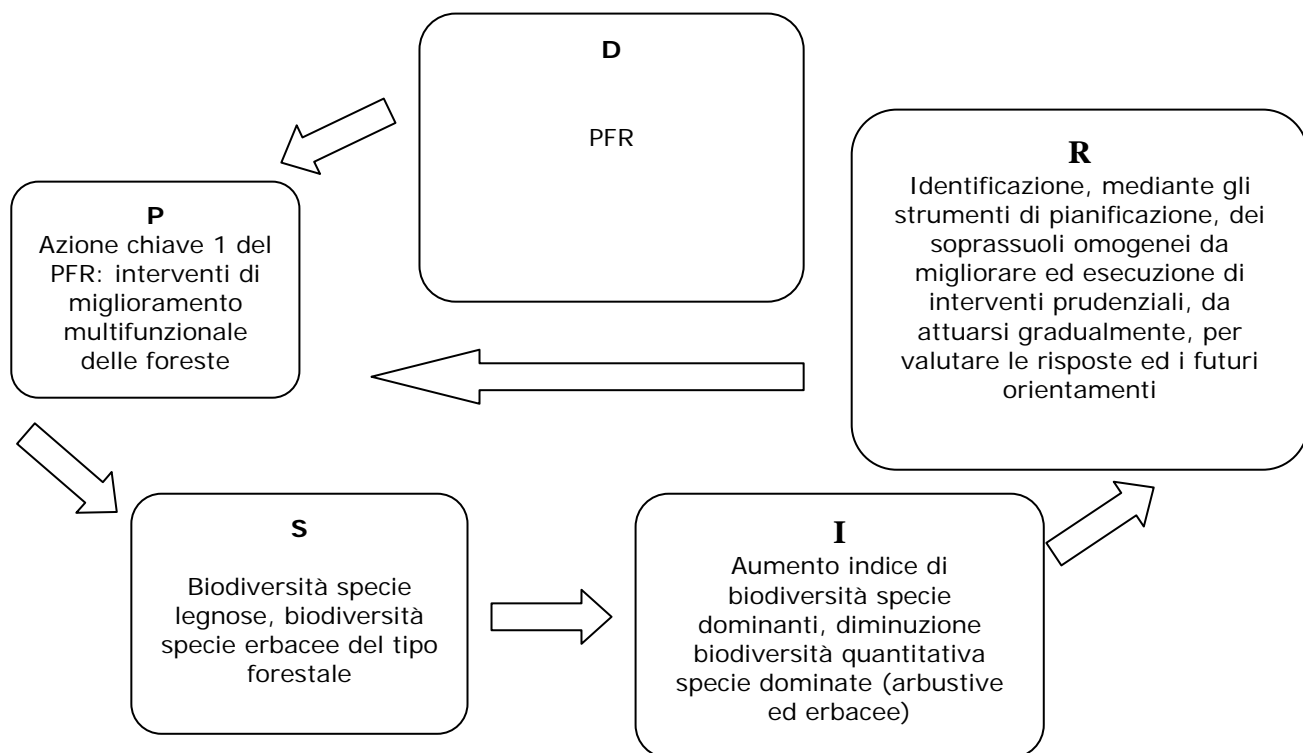


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



b) conversioni

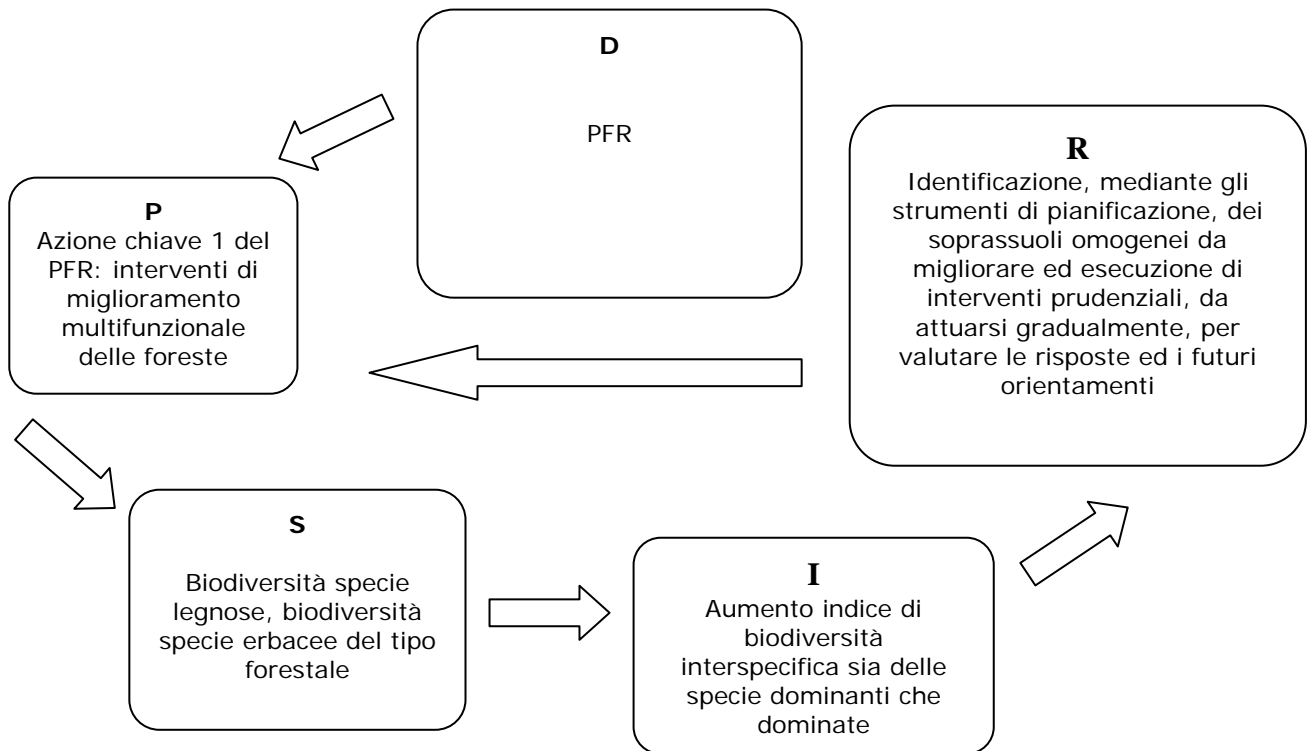


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



c) trasformazioni



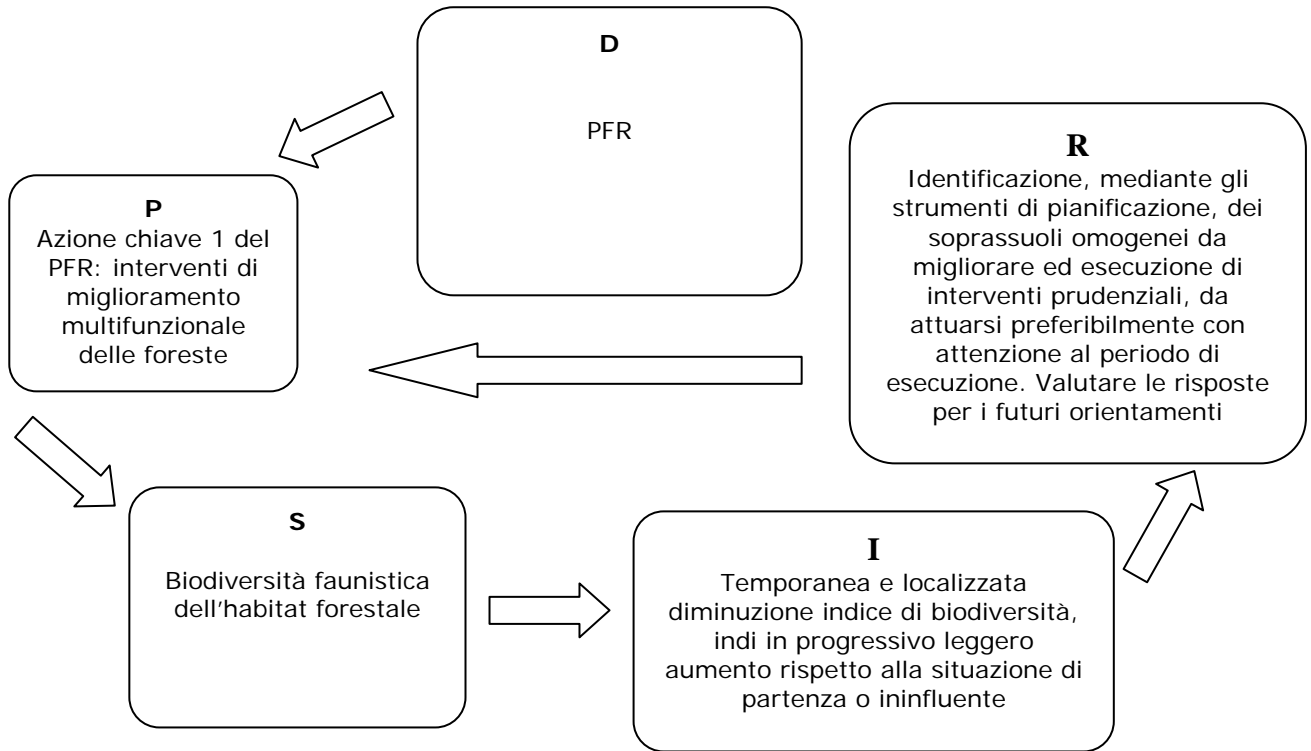
Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2b) effetti sul tema ambientale biodiversità faunistica:

a) cure colturali

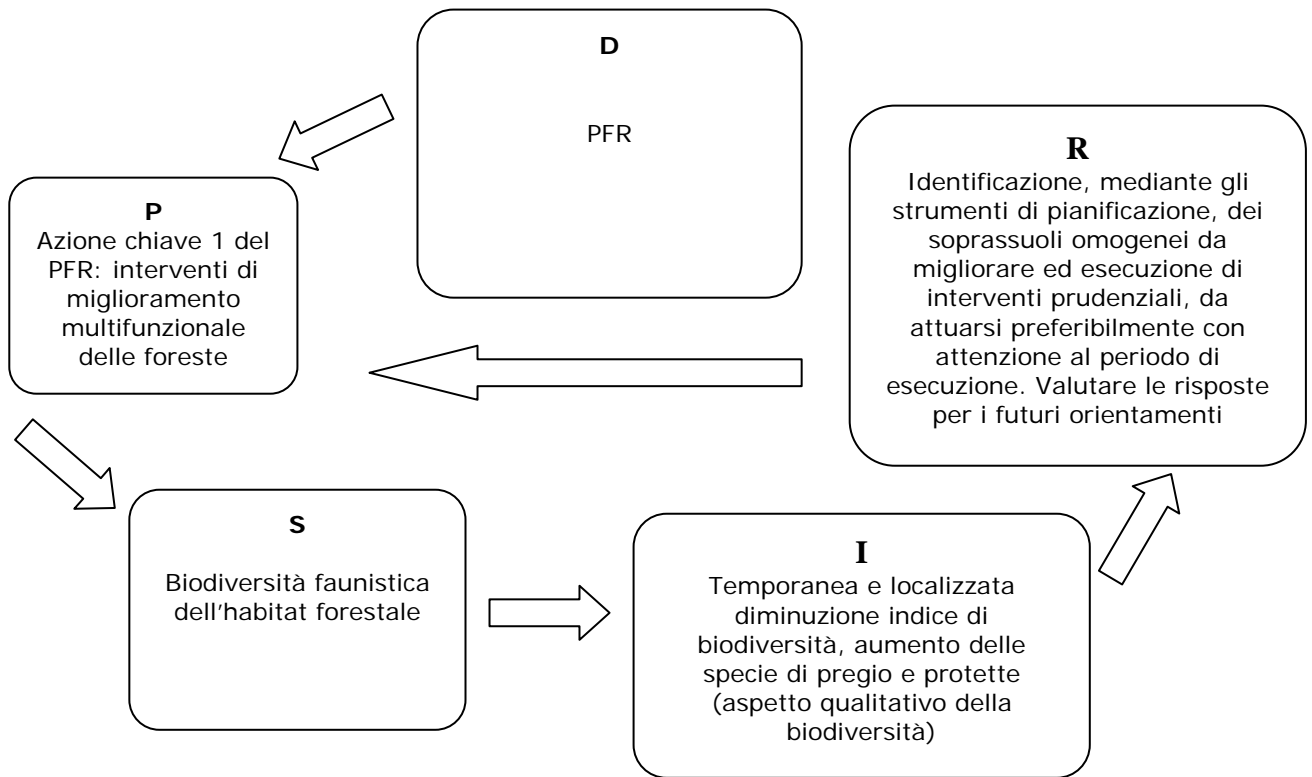


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



b) conversioni

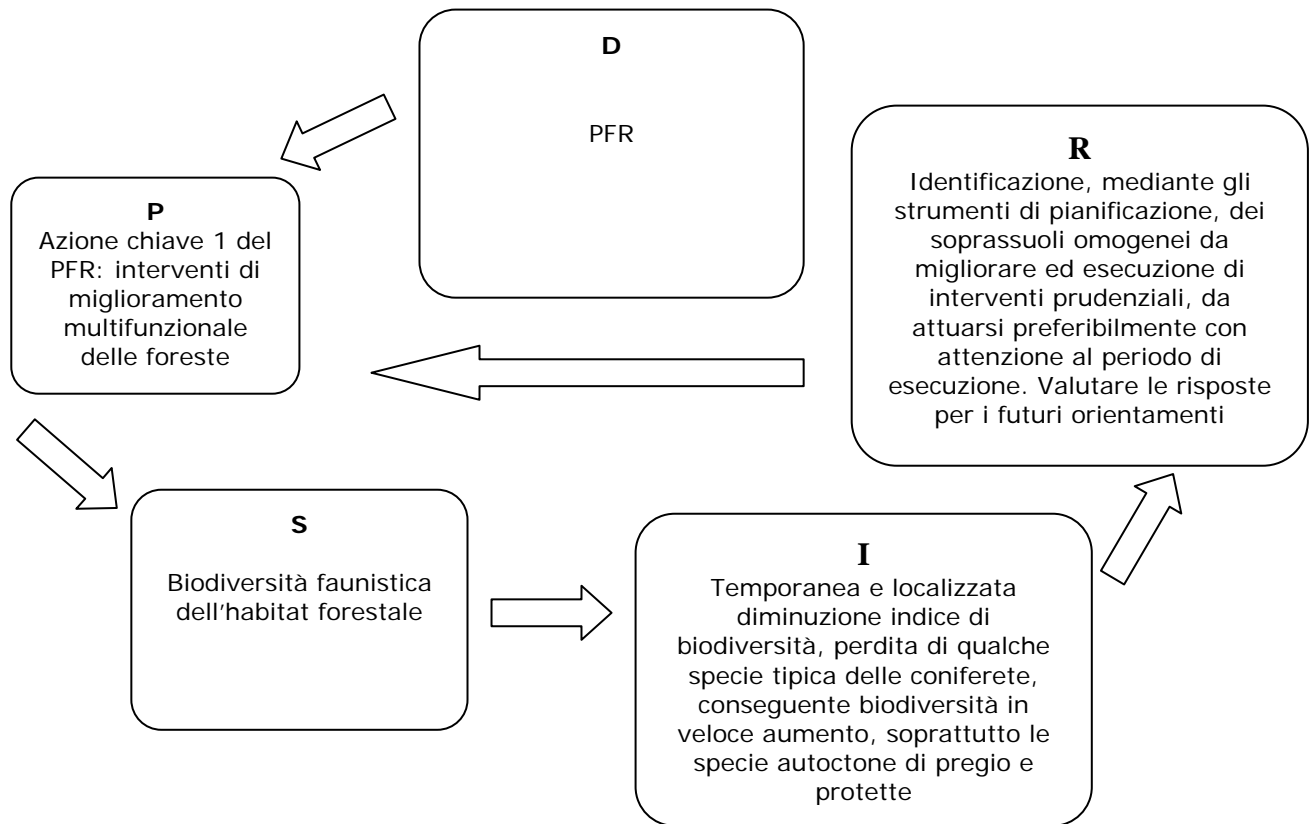


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



c) trasformazioni

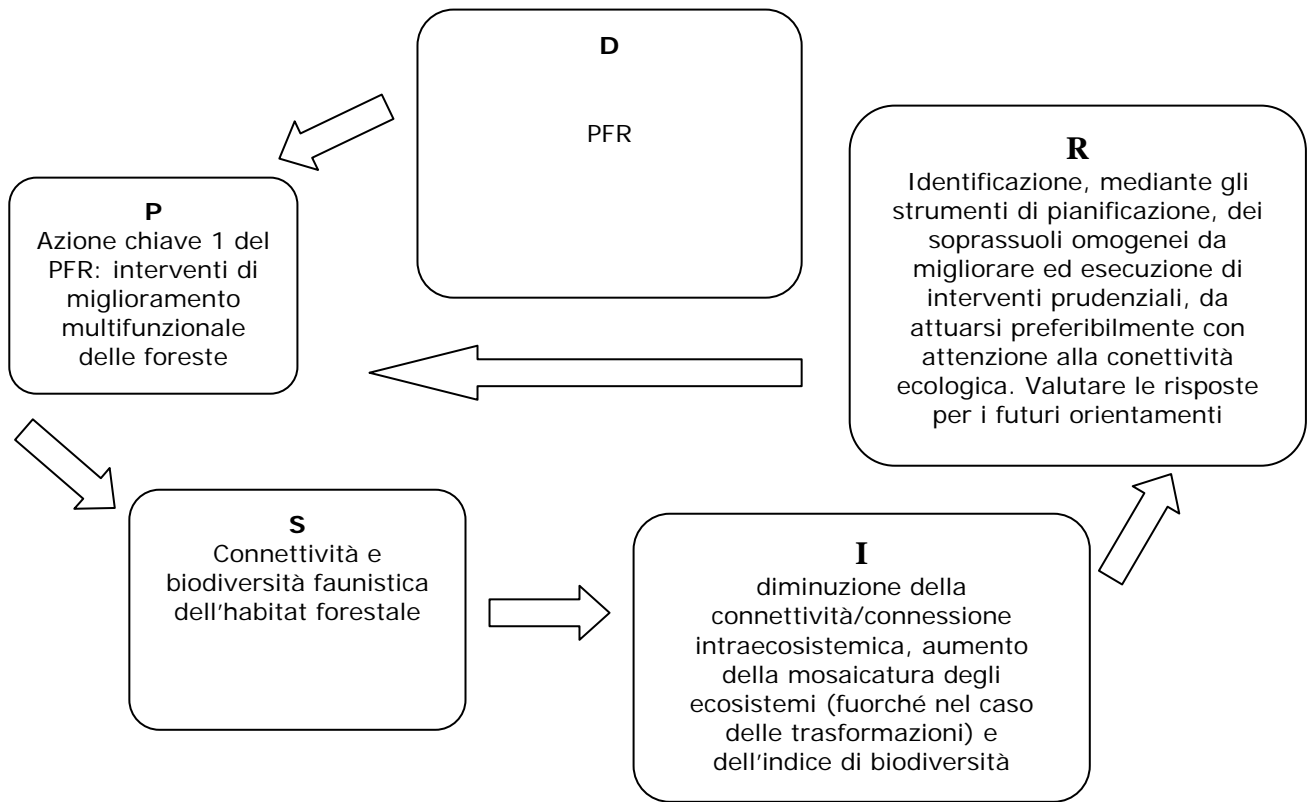


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2.2 – obiettivo ambientale: tutela e mantenimento della connettività



Scala di significatività degli effetti:

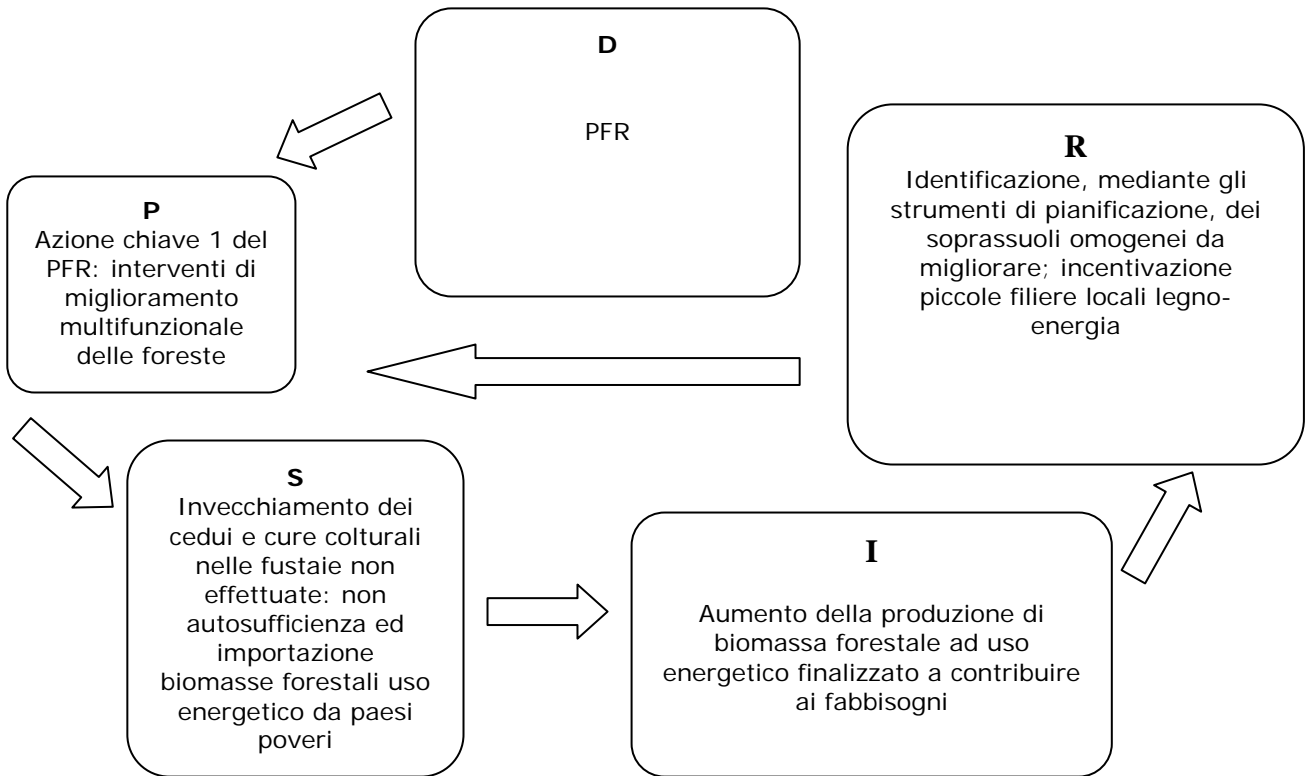
effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



3) effetti sul tema ambientale popolazione e salute umana

Il tema ambientale non è pertinente o con effetti significativi con riferimento agli interventi selvicolturali finanziabili con l'azione chiave 1.

4) effetti sul tema ambientale energia da fonti rinnovabili



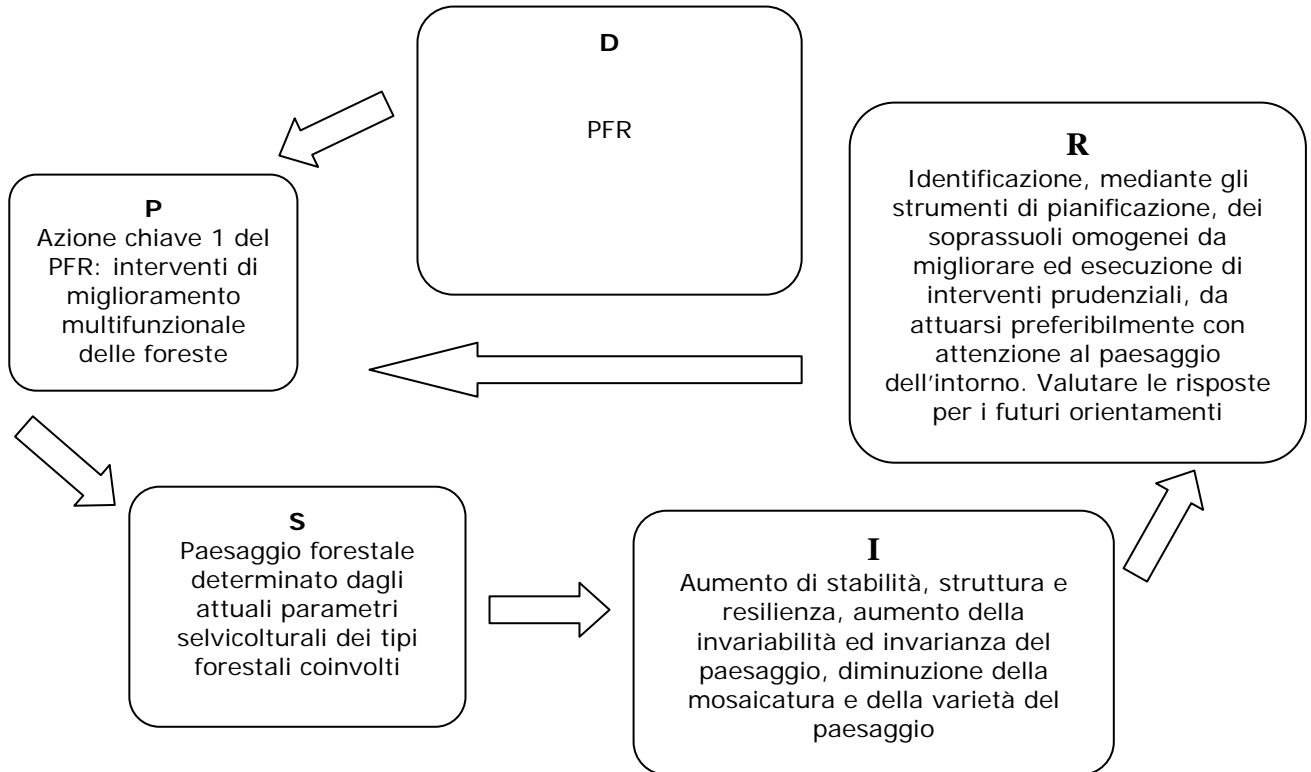
Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5) effetti sul tema ambientale paesaggio:

5.1 – miglioramento stabilità, struttura e resilienza dei tipi forestali delle Marche (aspetto della tutela)

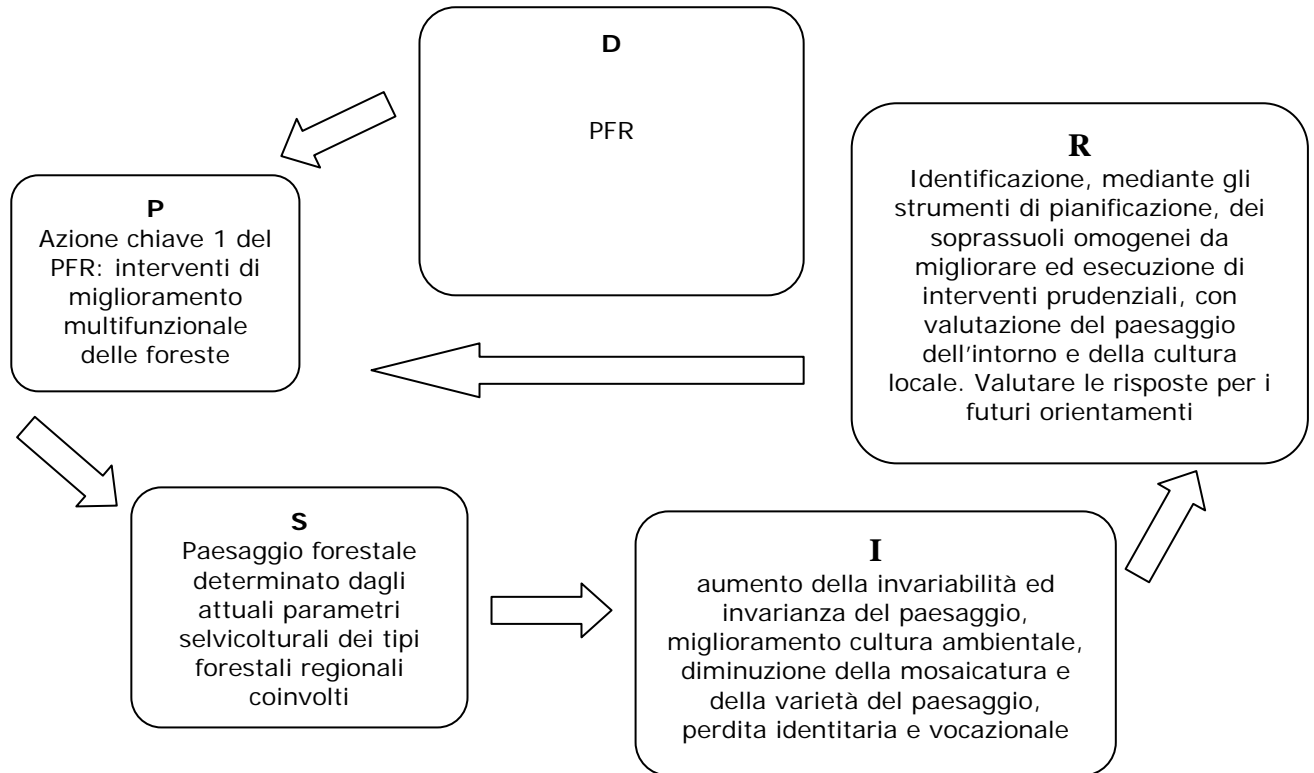


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5.2 – Percezione del paesaggio forestale quale elemento che riflette e caratterizza l'identità culturale della popolazione e le vocazioni del territorio (aspetto della percezione)

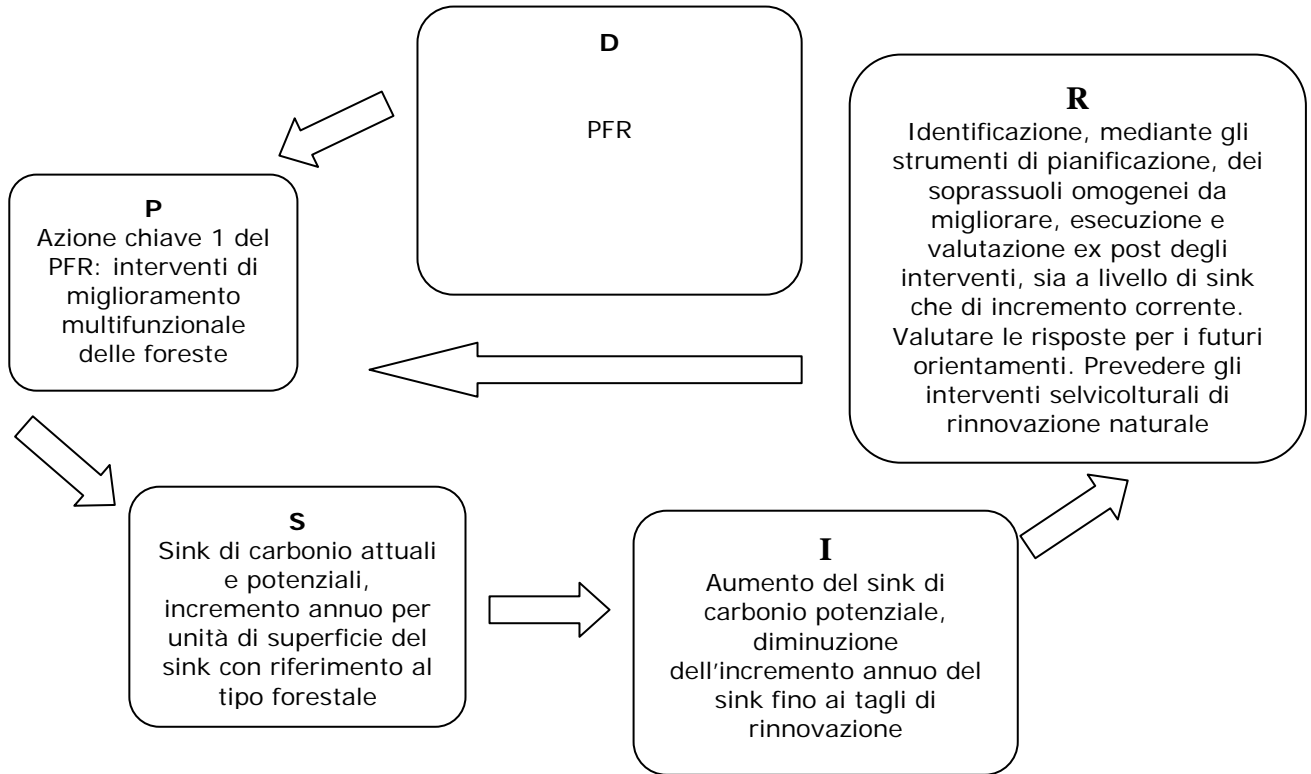


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



6) effetti sul tema ambientale cambiamenti climatici ed emissioni gas climalteranti:

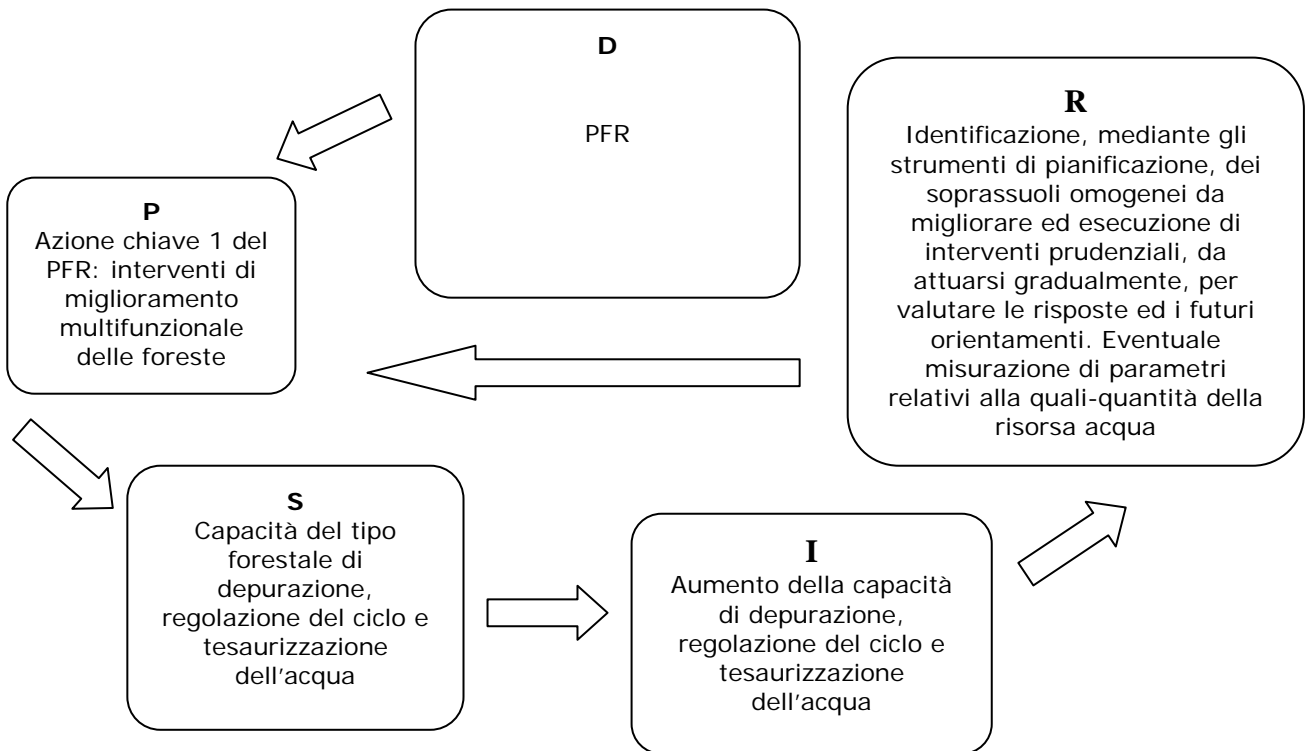


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



7) effetti sul tema ambientale acqua:



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Tabella sintetica della significatività degli effetti dell'azione chiave 1 sui temi ambientali considerati:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 5	Effetto molto significativo	n. 0
n. 6	Effetto significativo	n. 5
n. 2	Effetto poco significativo	n. 3

Ponendo prudenzialmente un valore 3 agli effetti molto significativi, un valore 2 a quelli significativi ed un valore 1 a quelli poco significativi, si ottiene un bilancio favorevole degli effetti significativi dell'azione chiave 1 pari in valore assoluto a +16.



4.2 Azione chiave 2

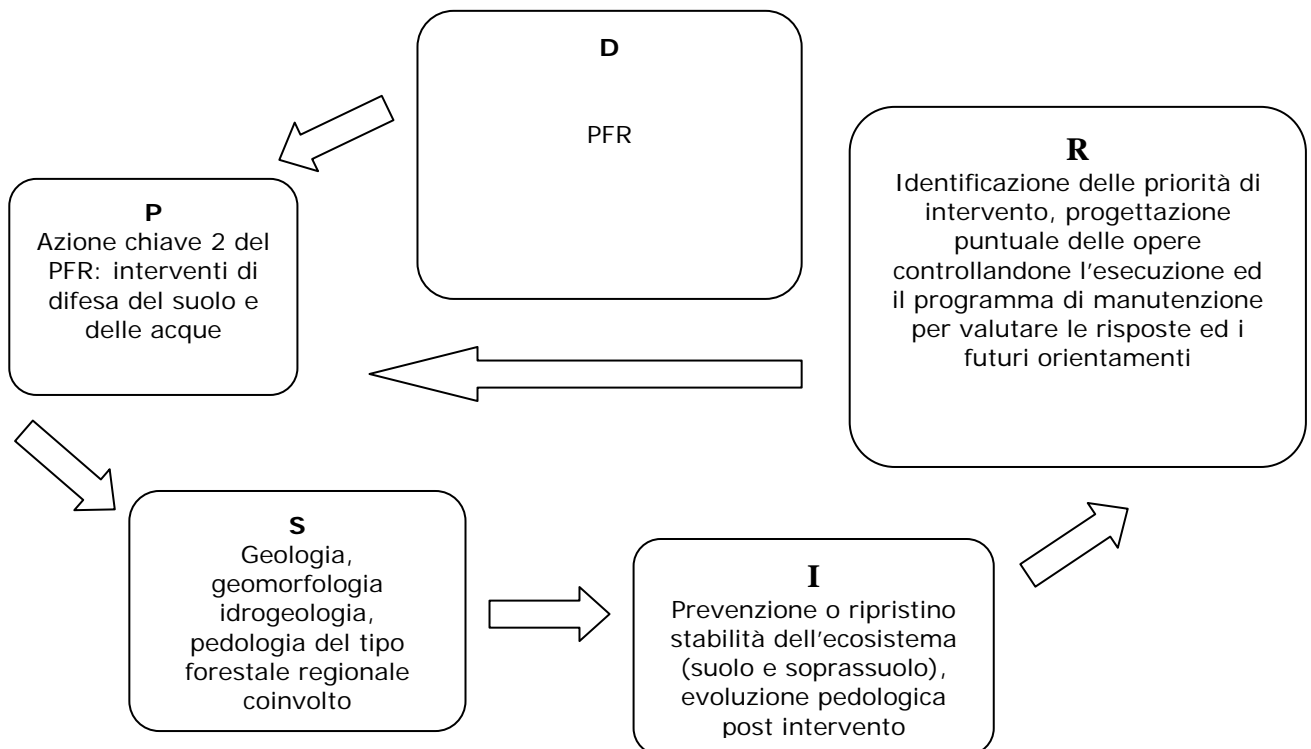
L'azione chiave 2 si propone il seguente obiettivo: finanziare interventi di difesa del suolo e delle acque (sistemazioni idraulico-forestali, ingegneria naturalistica, fasce tampone, ripuliture del reticolo idrografico), delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile, anche con funzione di prevenzione degli incendi boschivi.

Questi interventi presuppongono movimenti terra, consolidamenti e rinverdimenti da realizzare possibilmente con materiale vegetale vivo o morto ed altro materiale prevalentemente biodegradabile, ed opere di corretta regimazione idrica. Gli interventi di difesa che si finanzieranno sono quelli classici di quella branca delle scienze forestali e dell'ingegneria chiamata bioingegneria forestale, ora più modernamente, ingegneria naturalistica.

Per quel che riguarda gli interventi forestali in ambito ripariale si applicheranno le previsioni della Circolare n. 1/1997, del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e del Piano di tutela delle acque (PTA) e consisteranno esclusivamente in cure colturali, quali ripuliture, anche dei rifiuti, e leggeri diradamenti.

1) effetti sul tema ambientale suolo.

I tre aspetti ambientali individuati nella Tabella 2 saranno analizzati congiuntamente stante l'azione sinergica su tali aspetti che esercitano gli interventi previsti.



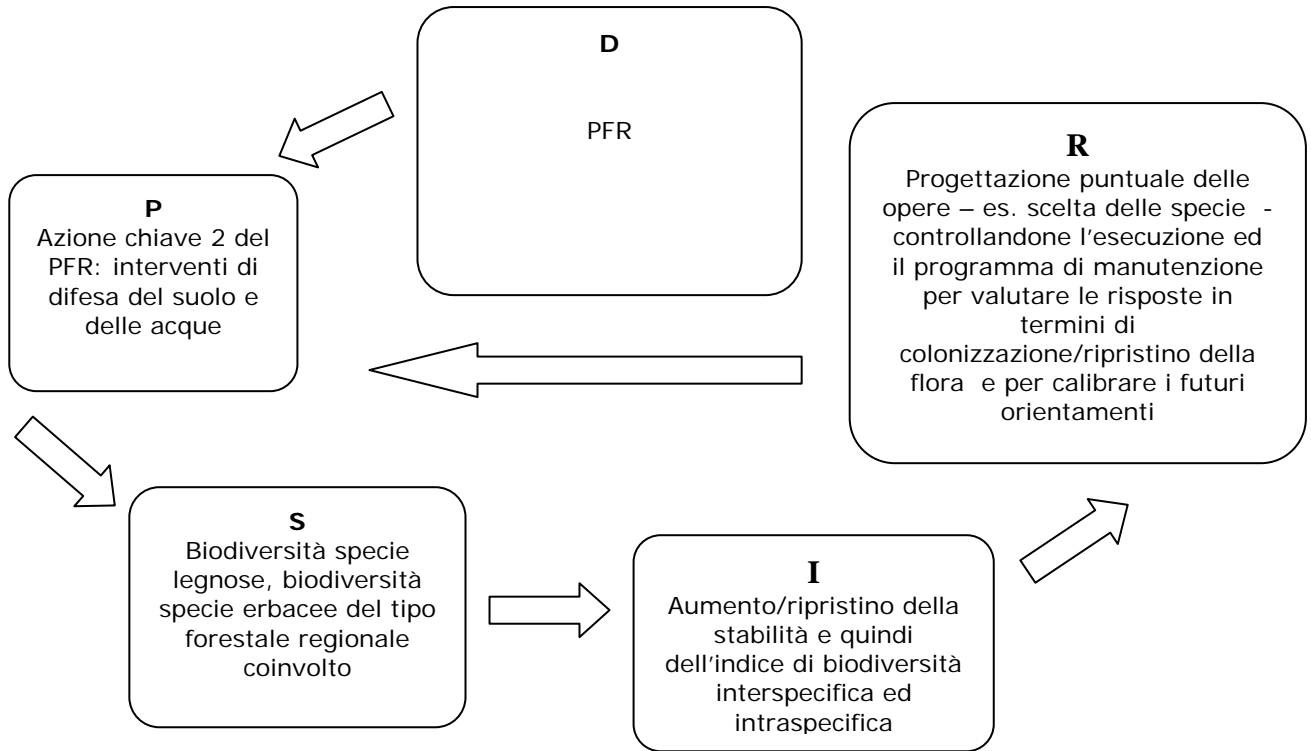
Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2a) effetti sul tema ambientale biodiversità floristica:

2.1 - obiettivo ambientale: tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche legate direttamente o indirettamente alla presenza delle foreste

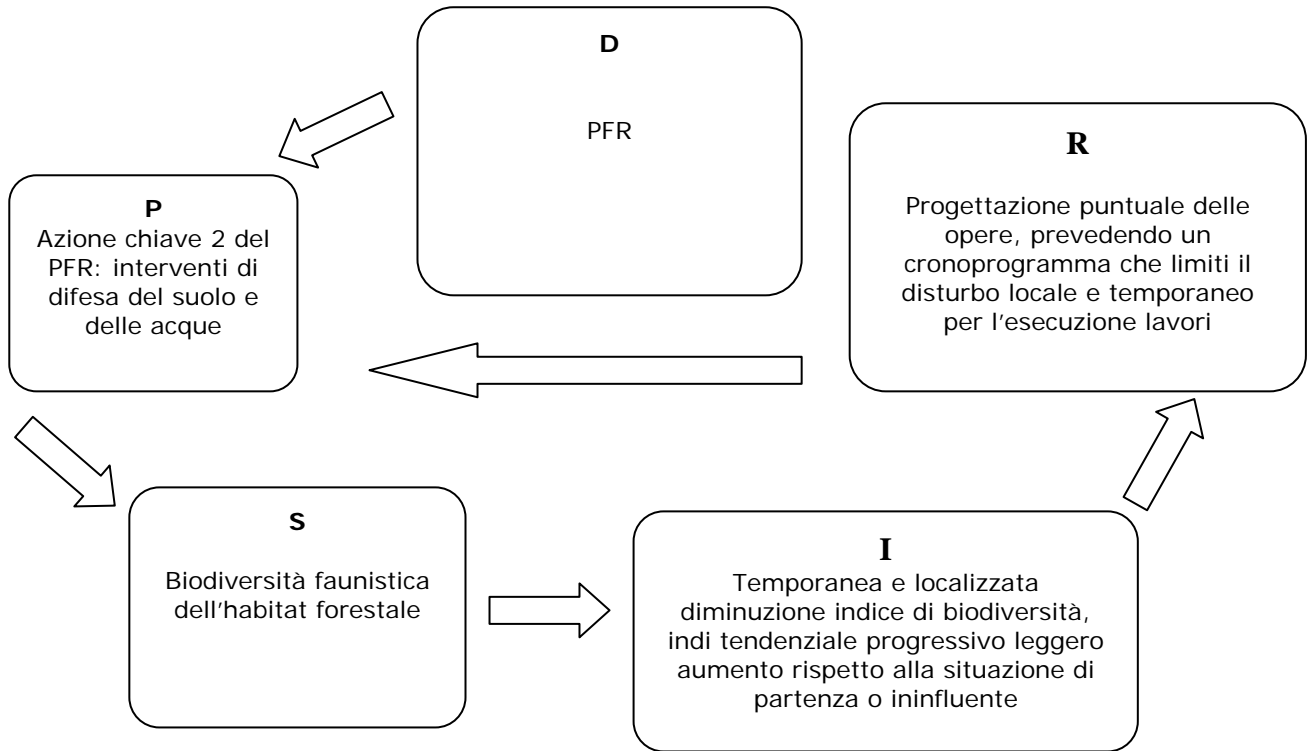


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2b) effetti sul tema ambientale biodiversità faunistica:

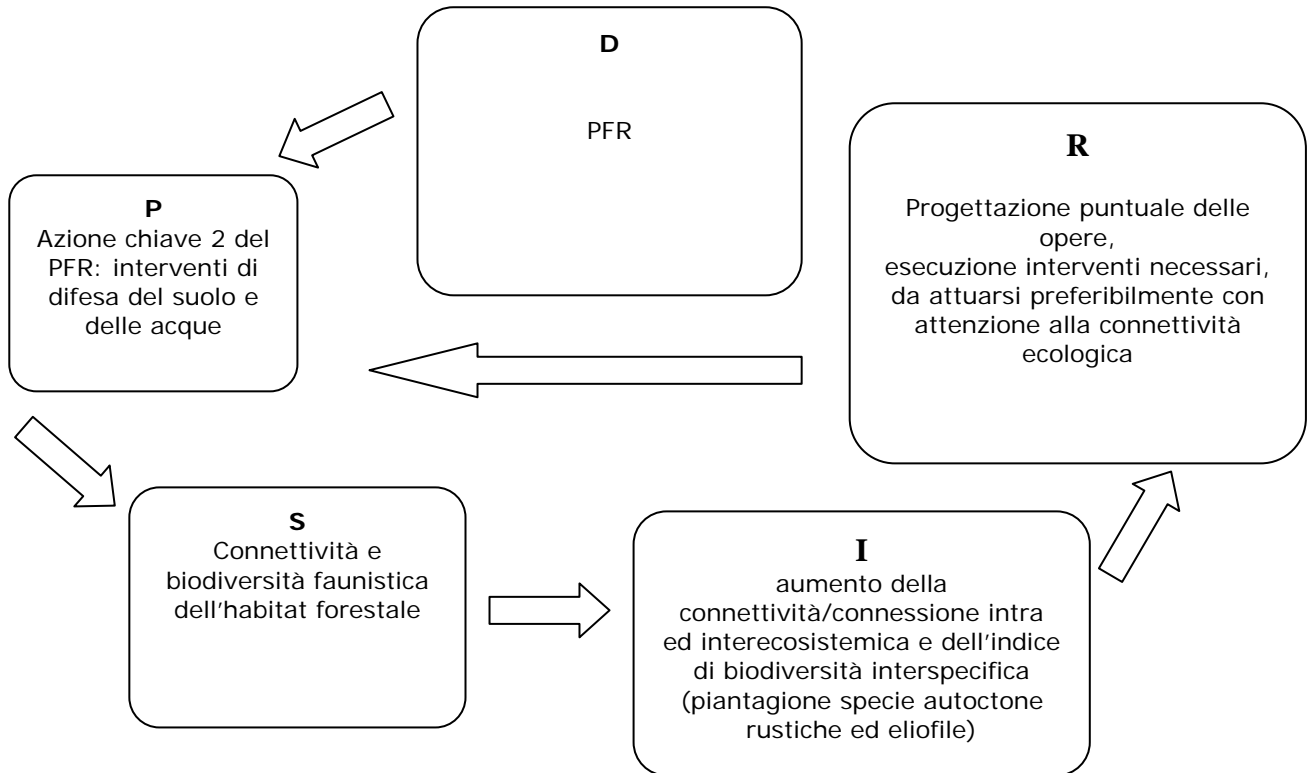


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2.2 – obiettivo ambientale: tutela e mantenimento della connettività



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



3) effetti sul tema ambientale popolazione e salute umana

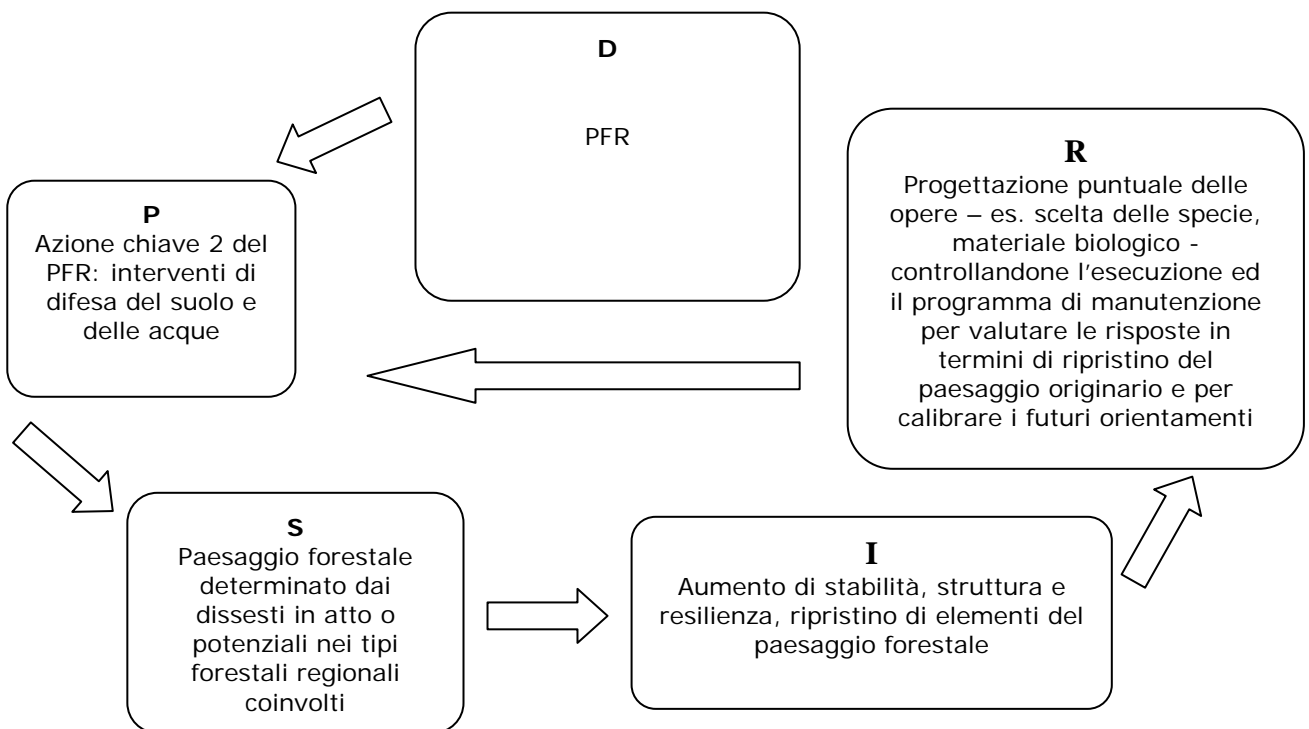
Il tema ambientale non è pertinente o con effetti significativi con riferimento agli interventi finanziabili con l'azione chiave 2.

4) effetti sul tema ambientale energia da fonti rinnovabili

Il tema ambientale non è pertinente o con effetti significativi con riferimento agli interventi finanziabili con l'azione chiave 2.

5) effetti sul tema ambientale paesaggio:

5.1 – miglioramento stabilità, struttura e resilienza dei tipi forestali delle Marche (aspetto della tutela)

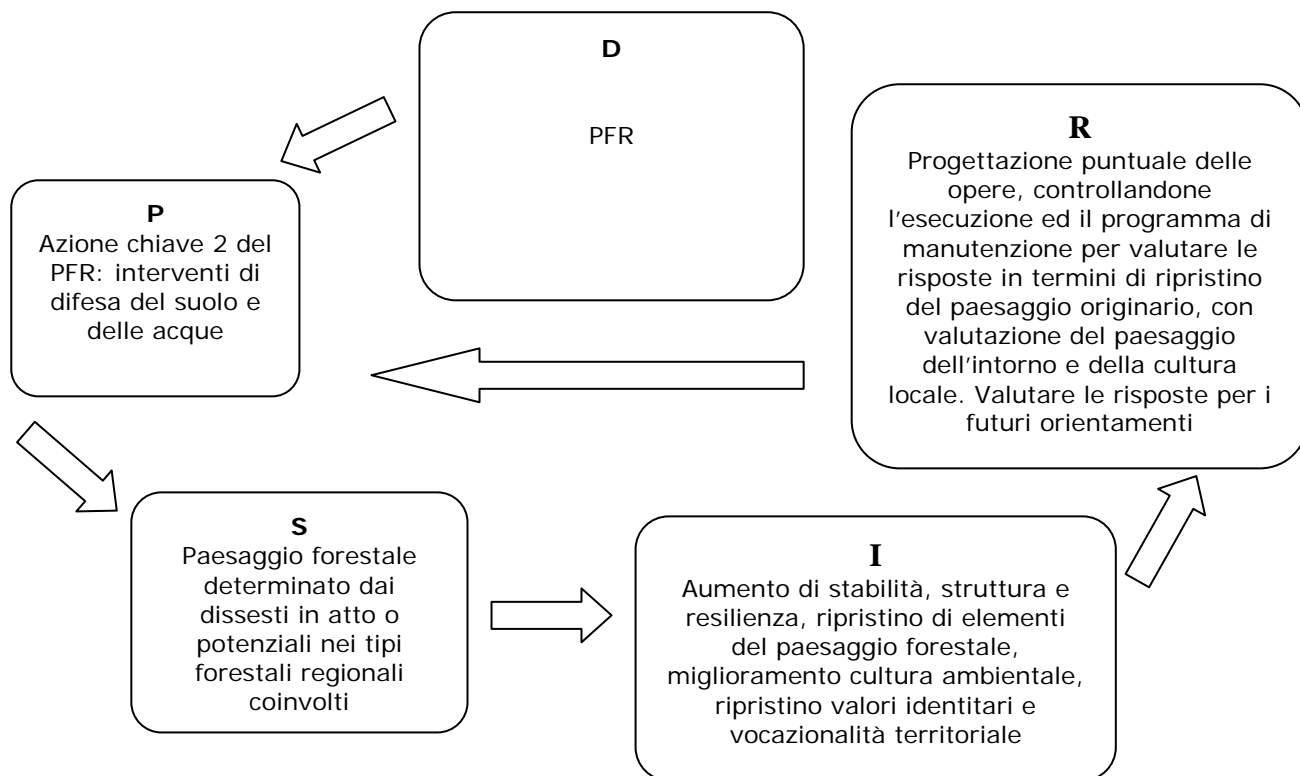


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5.2 – Percezione del paesaggio forestale quale elemento che riflette e caratterizza l'identità culturale della popolazione e le vocazioni del territorio (aspetto della percezione)

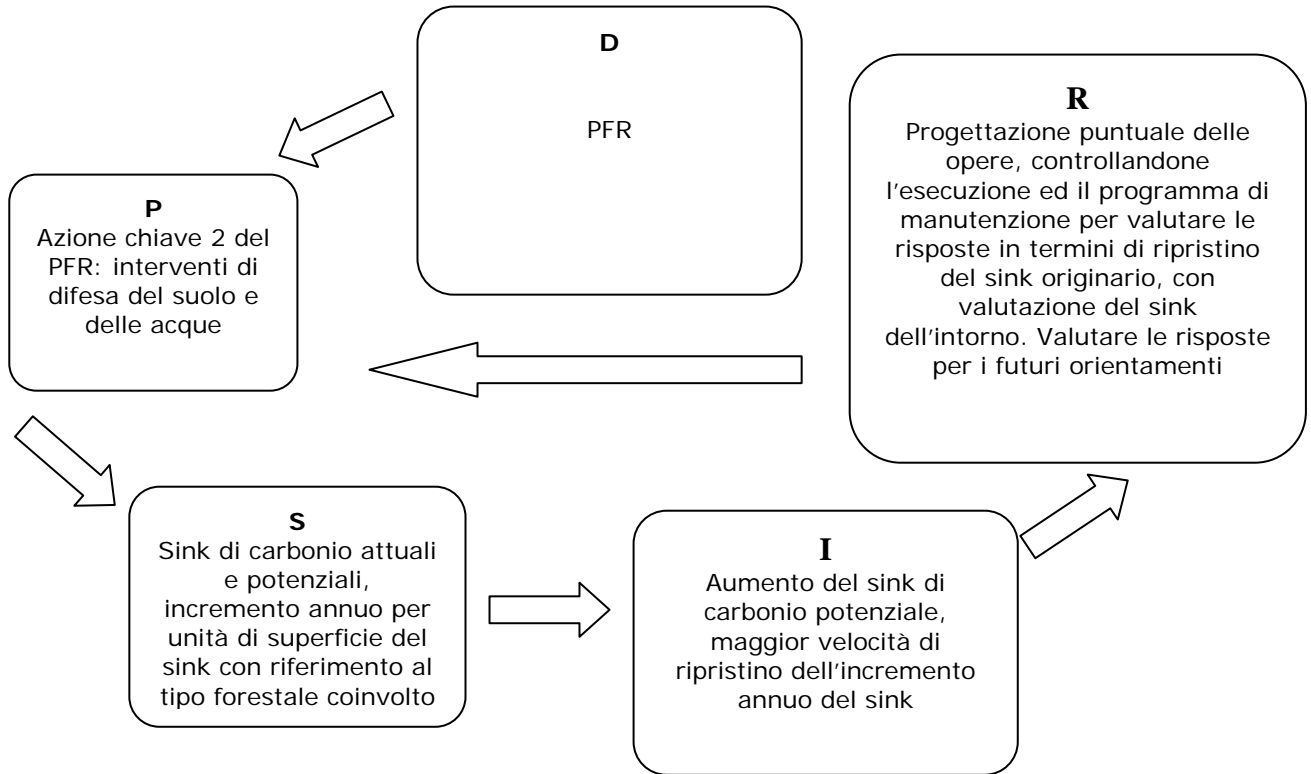


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



6) effetti sul tema ambientale cambiamenti climatici ed emissioni gas climalteranti:

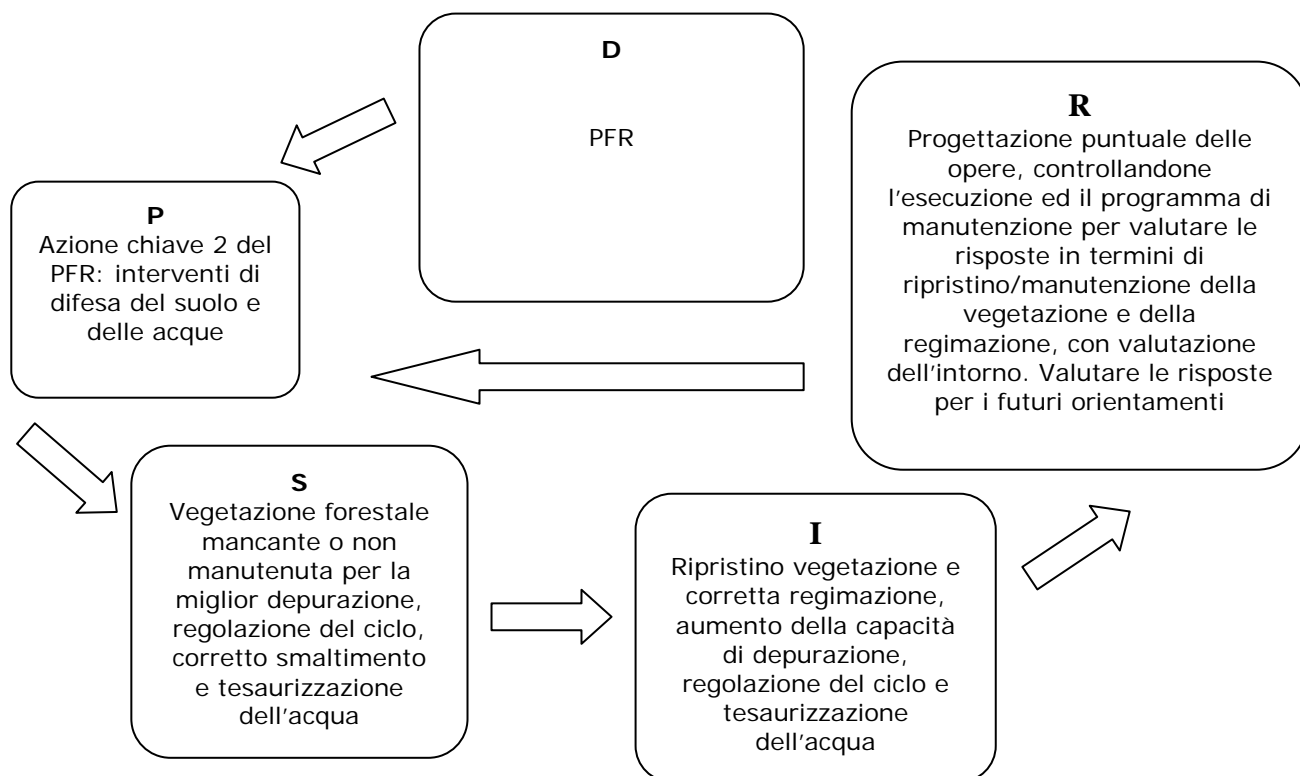


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



7) effetti sul tema ambientale acqua:



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Tabella sintetica della significatività degli effetti dell'azione chiave 2 sui temi ambientali considerati:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 5	Effetto molto significativo	n. 0
n. 3	Effetto significativo	n. 2
n. 0	Effetto poco significativo	n. 1

Ponendo prudenzialmente un valore 3 agli effetti molto significativi, un valore 2 a quelli significativi ed un valore 1 a quelli poco significativi, si ottiene un bilancio favorevole degli effetti dell'azione chiave 2 pari in valore assoluto a +16.



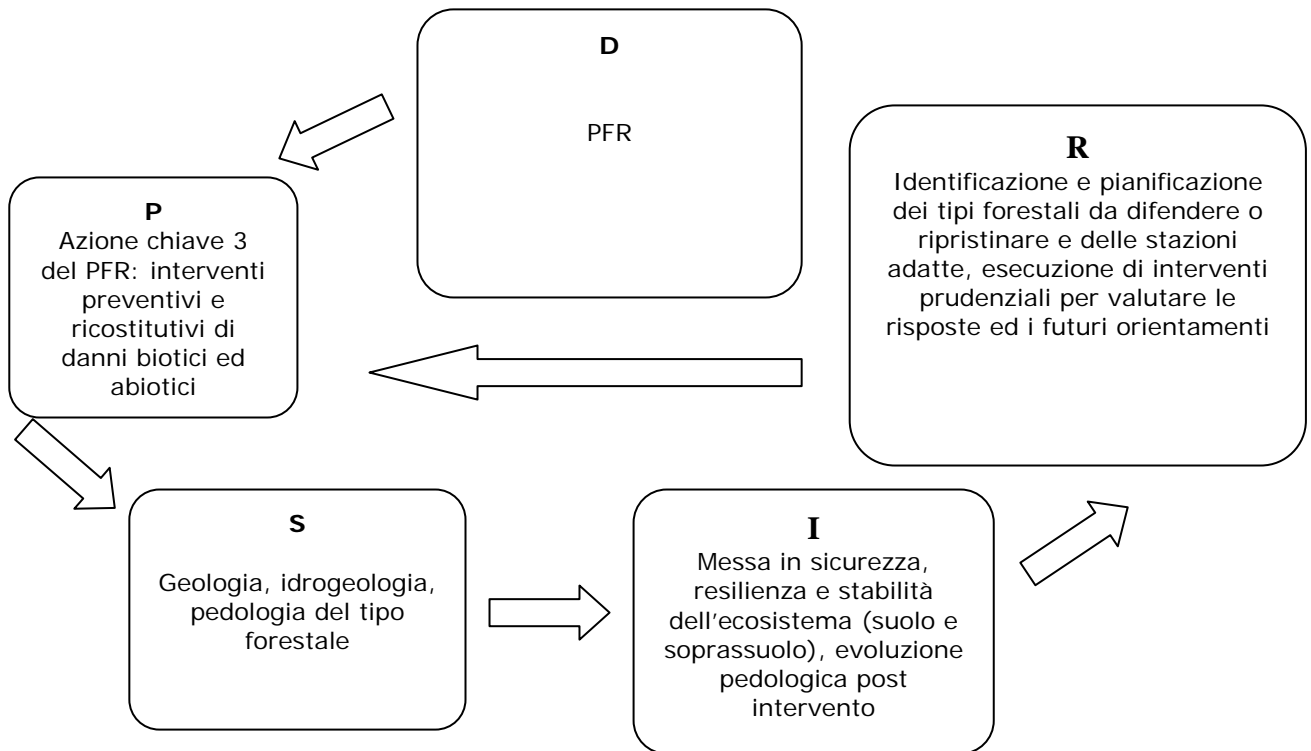
4.3 Azione chiave 3

L' Azione chiave 3 prevede per la sua attuazione l'esecuzione di interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, dissesti, fitopatie, altri danni di origine abiotica e biotica.

Data la natura degli interventi (cure colturali, conversioni e trasformazioni tarate ad hoc per lo scopo) gli effetti che si determinano nei confronti dei temi ambientali considerati sono del tutto assimilabili a quelli valutati per l'azione chiave 1 che pertanto di seguito si ripropongono, con alcune piccole correzioni. Gli interventi ricostitutivi degli ecosistemi forestali bruciati sono stati considerati appartenenti alla categoria delle cure colturali e consistono in ripuliture, biotriturazioni, succisioni, tramarrature ed eventuali interventi consolidanti di ingegneria naturalistica, sistemazioni idraulico-forestali, sottopiantagioni o rinfoltimenti.

1) effetti sul tema ambientale suolo.

I tre aspetti ambientali individuati nella Tabella 2 saranno analizzati congiuntamente stante l'azione sinergica su tali aspetti che esercitano gli interventi previsti.



Scala di significatività degli effetti:

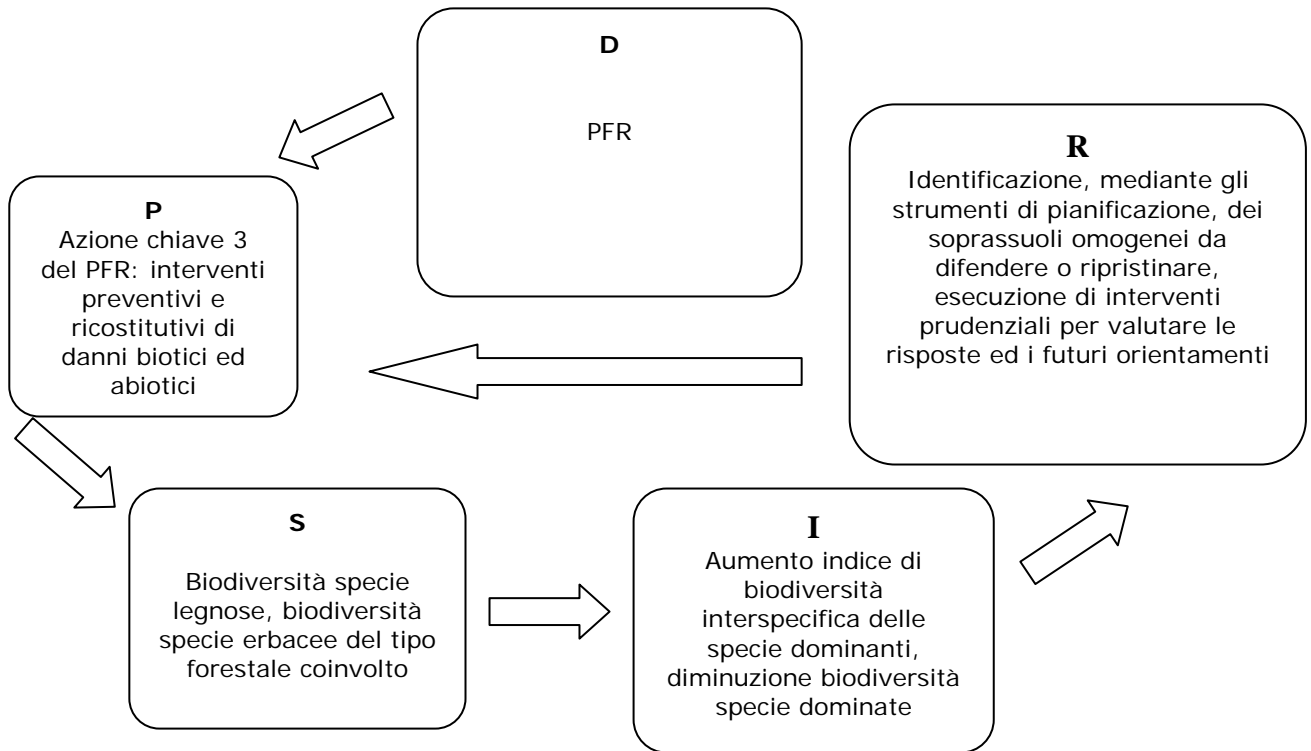
effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2a) effetti sul tema ambientale biodiversità floristica:

2.1 - obiettivo ambientale: tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche legate direttamente o indirettamente alla presenza delle foreste

a) cure colturali

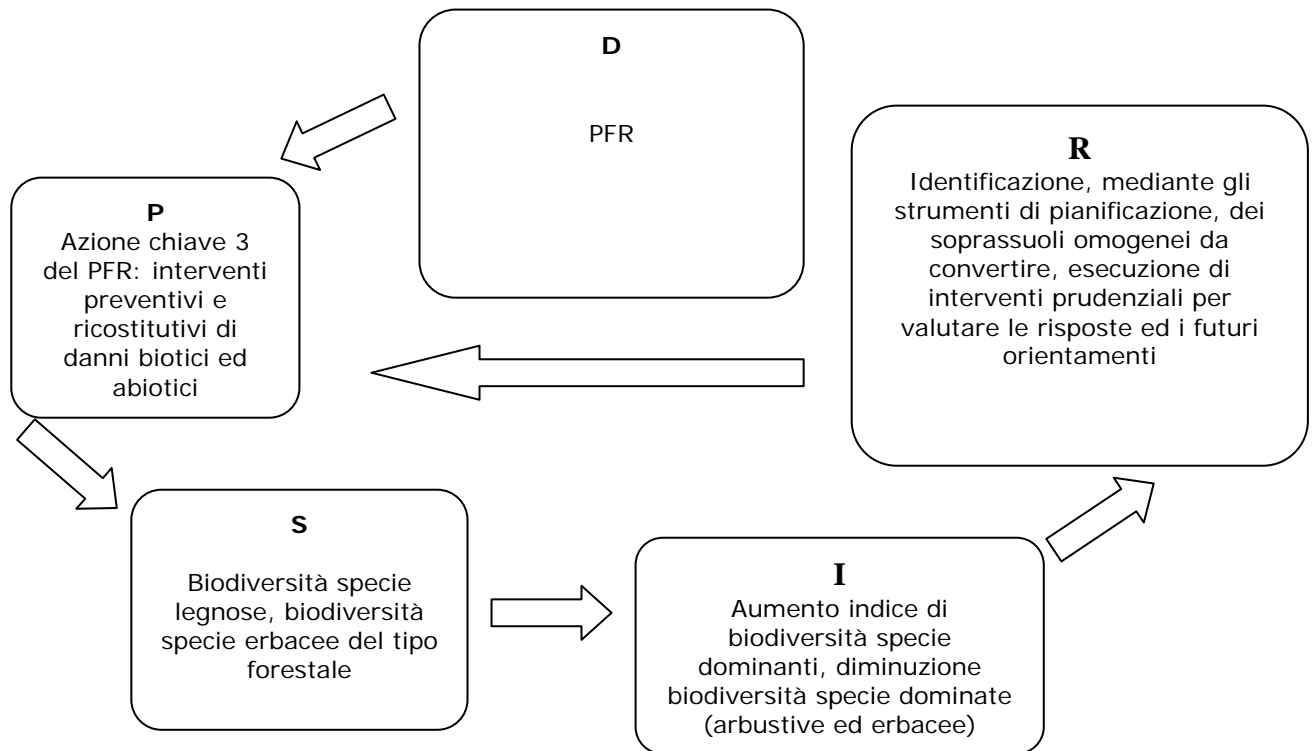


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



b) conversioni

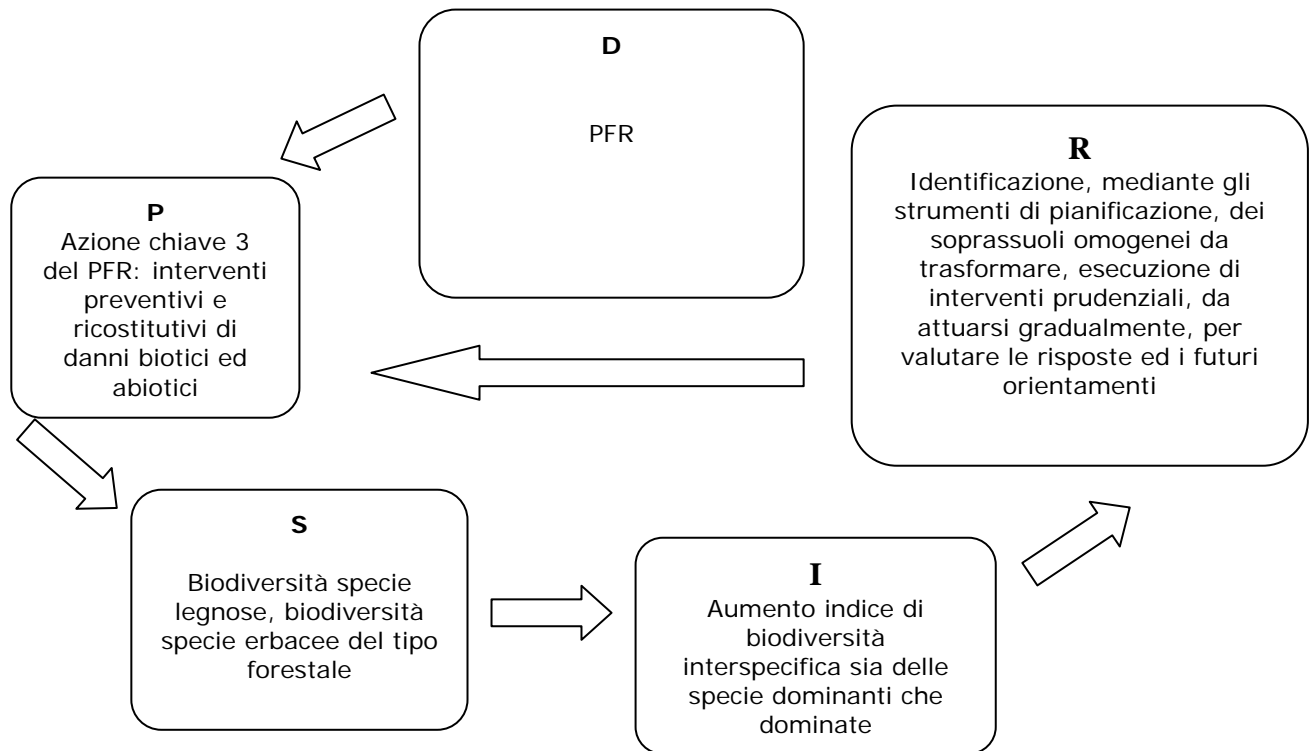


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



c) trasformazioni



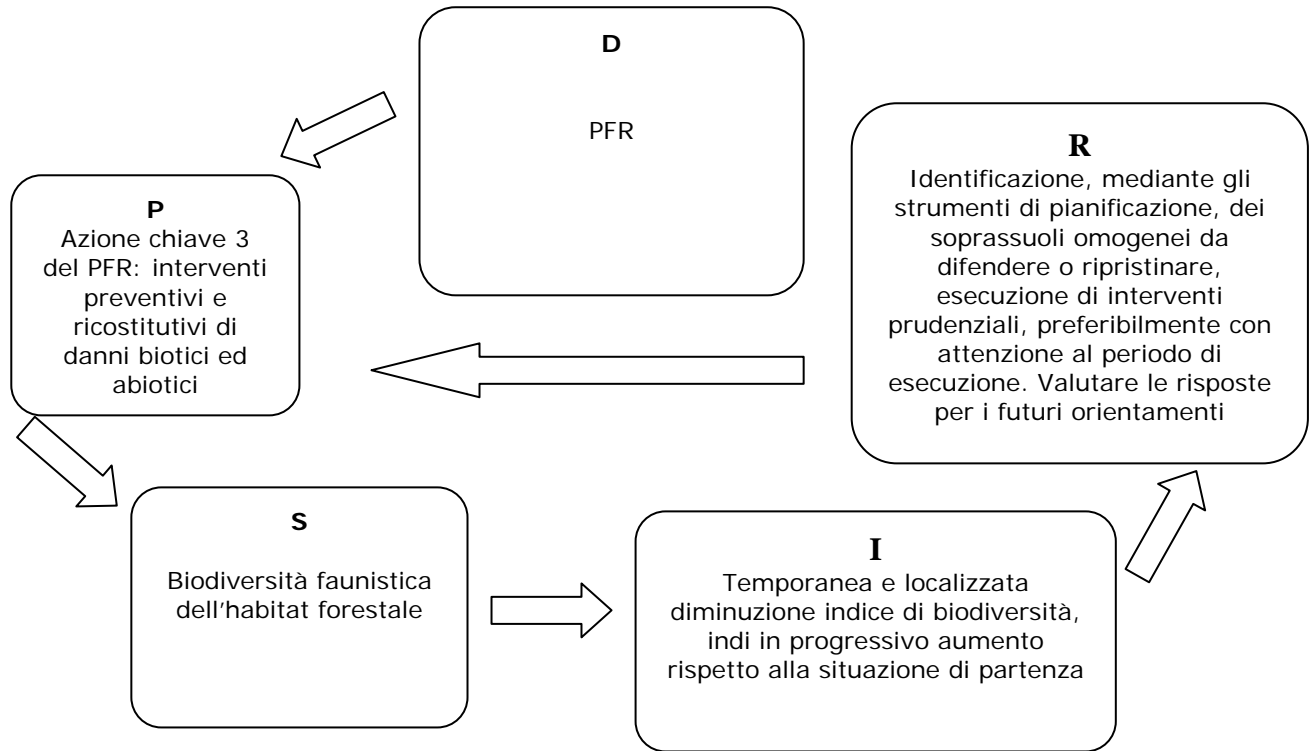
Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2b) effetti sul tema ambientale biodiversità faunistica:

a) cure colturali

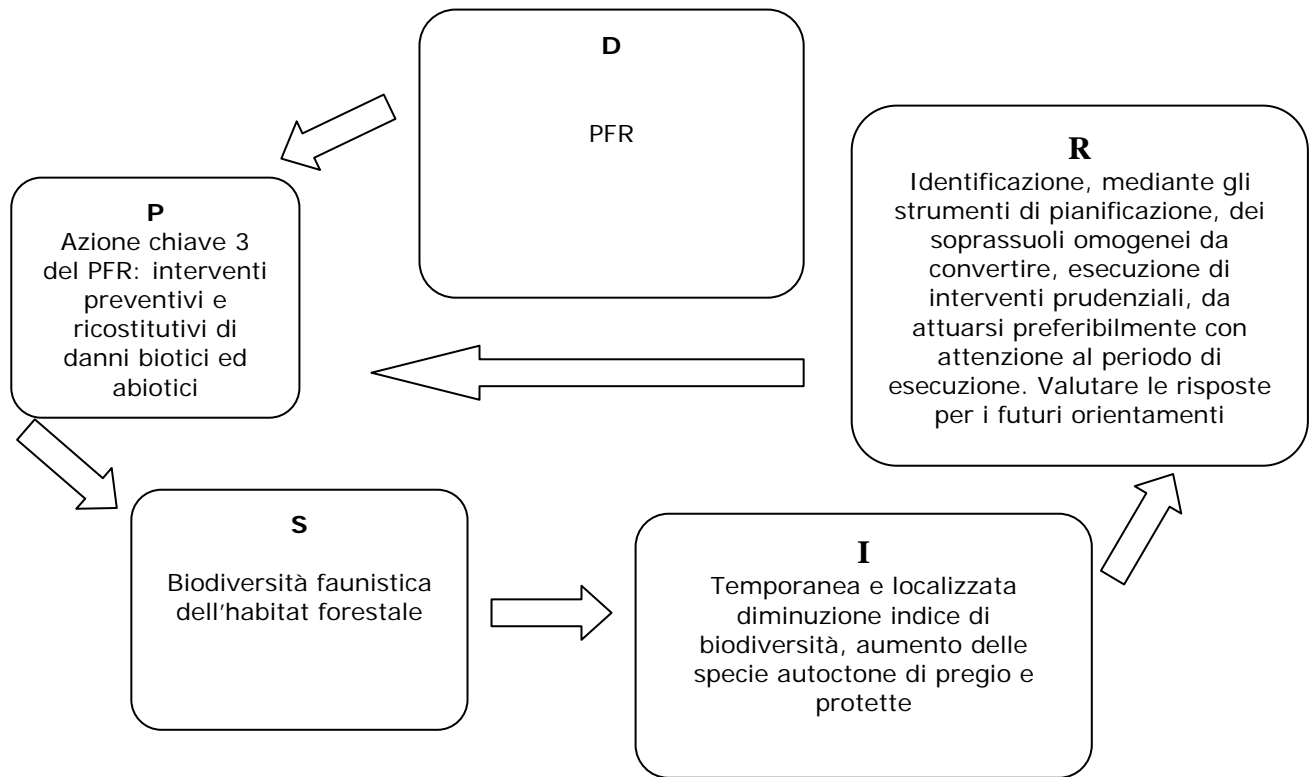


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



b) conversioni

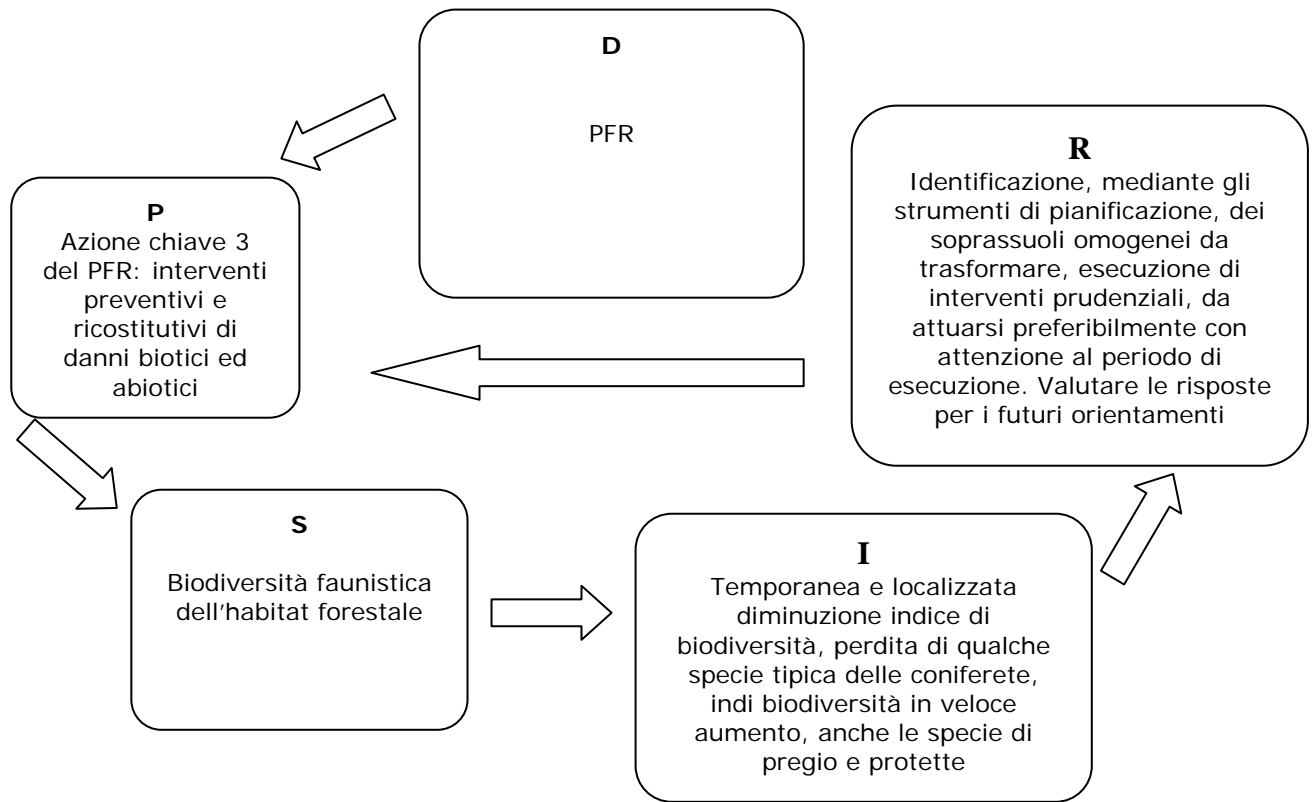


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



c) trasformazioni

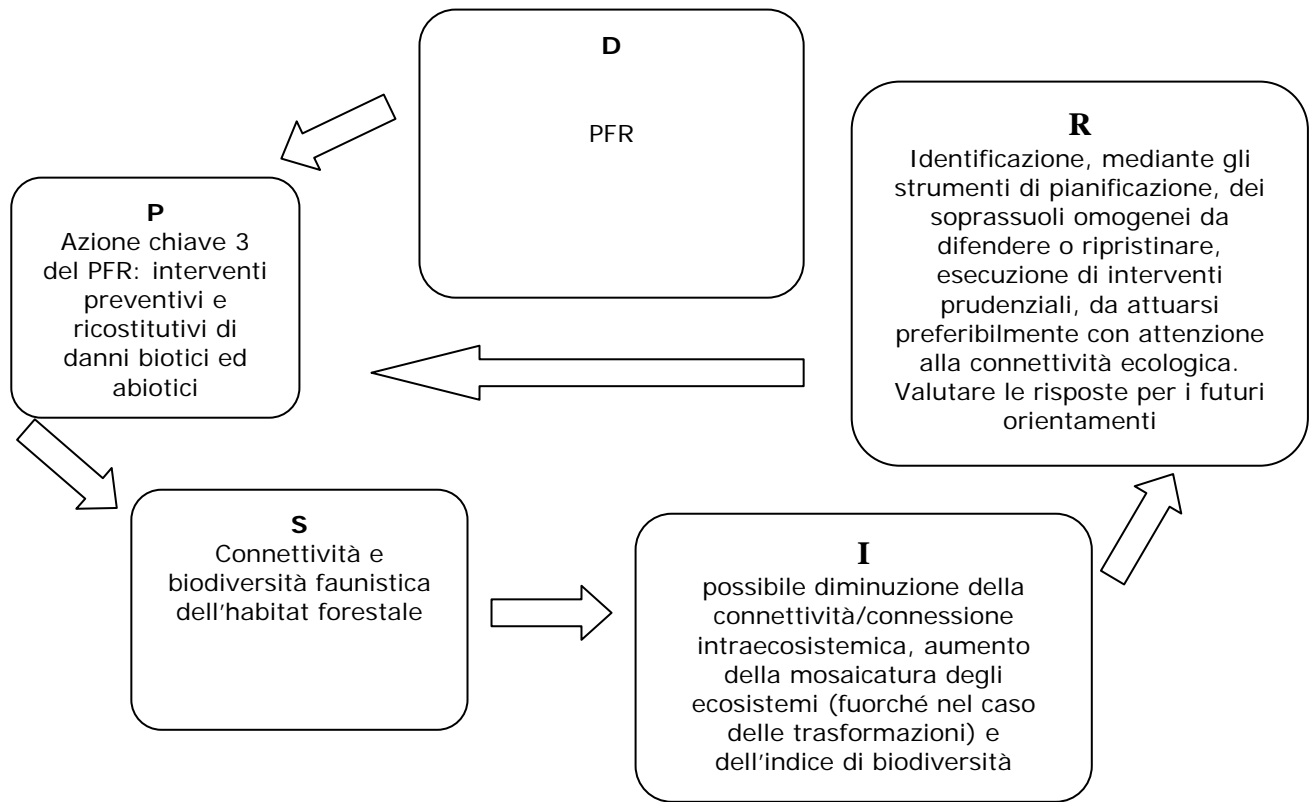


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2.2 – obiettivo ambientale: tutela e mantenimento della connettività



Scala di significatività degli effetti:

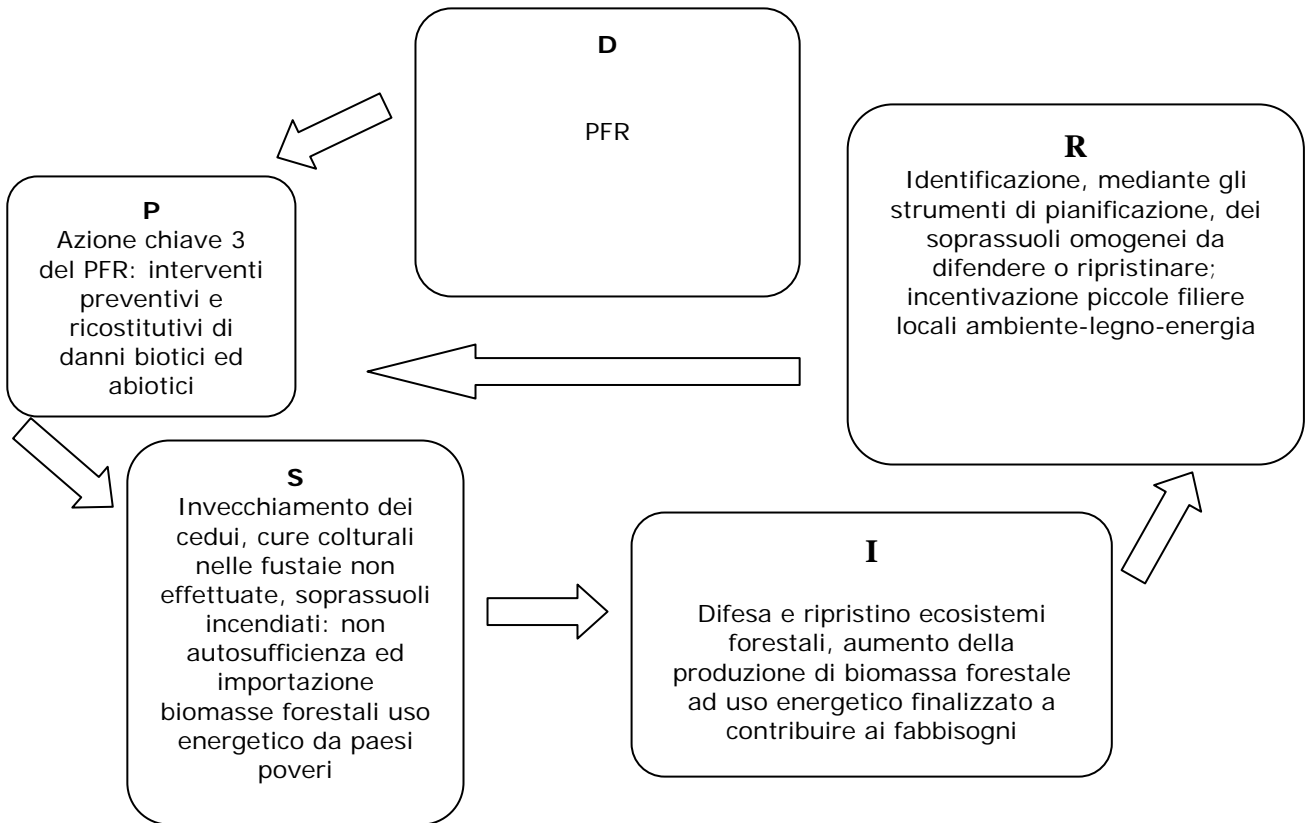
effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



3) effetti sul tema ambientale popolazione e salute umana

Il tema ambientale non è pertinente o con effetti significativi con riferimento agli interventi selvicolturali preventivi o ricostitutivi finanziabili con l'azione chiave 3.

4) effetti sul tema ambientale energia da fonti rinnovabili



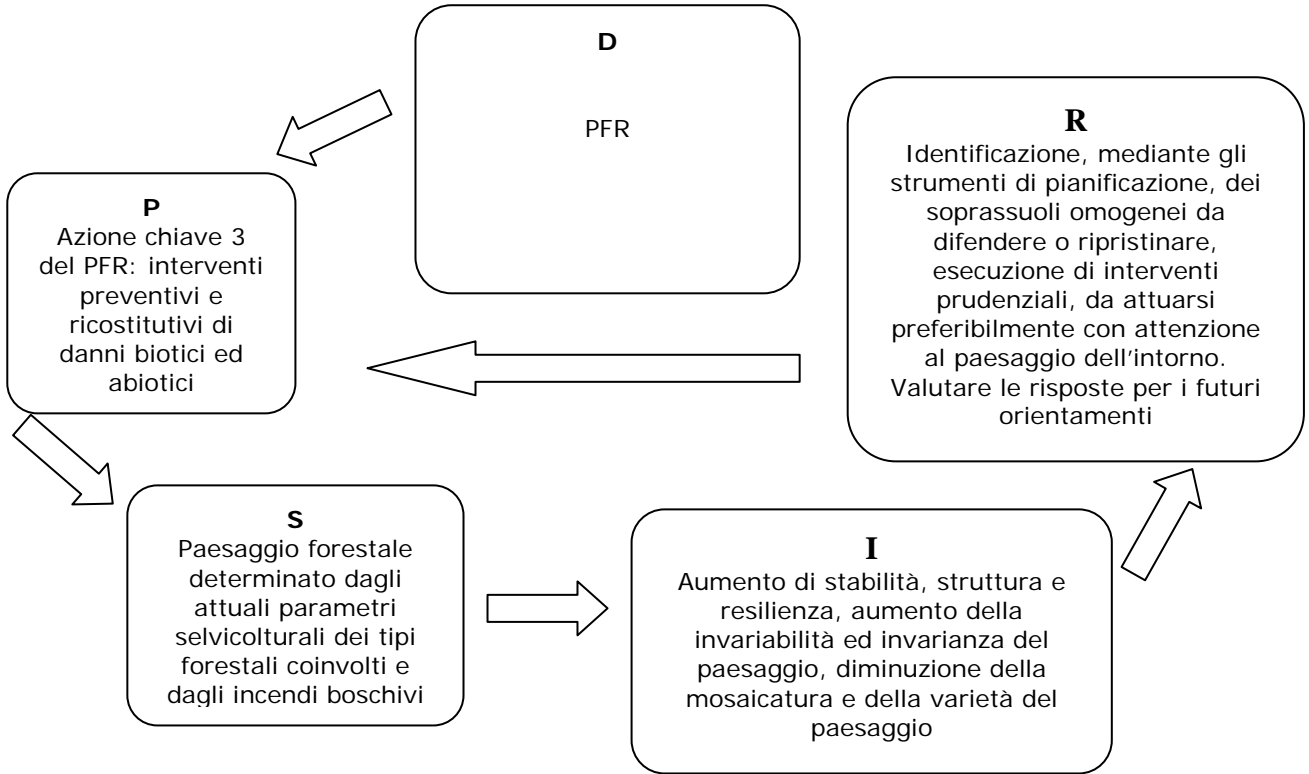
Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5) effetti sul tema ambientale paesaggio:

5.1 – miglioramento stabilità, struttura e resilienza dei tipi forestali delle Marche

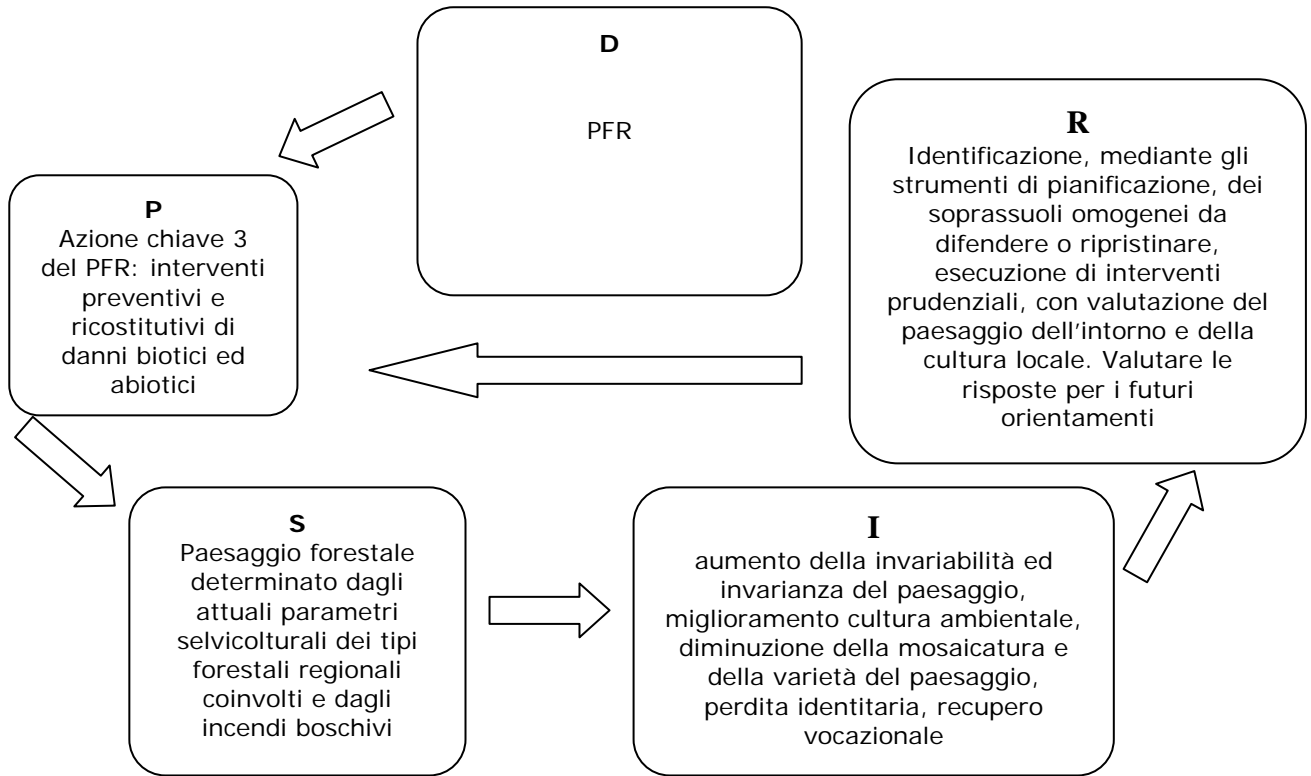


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5.2 – Percezione del paesaggio forestale quale elemento che riflette e caratterizza l'identità culturale della popolazione e le vocazioni del territorio

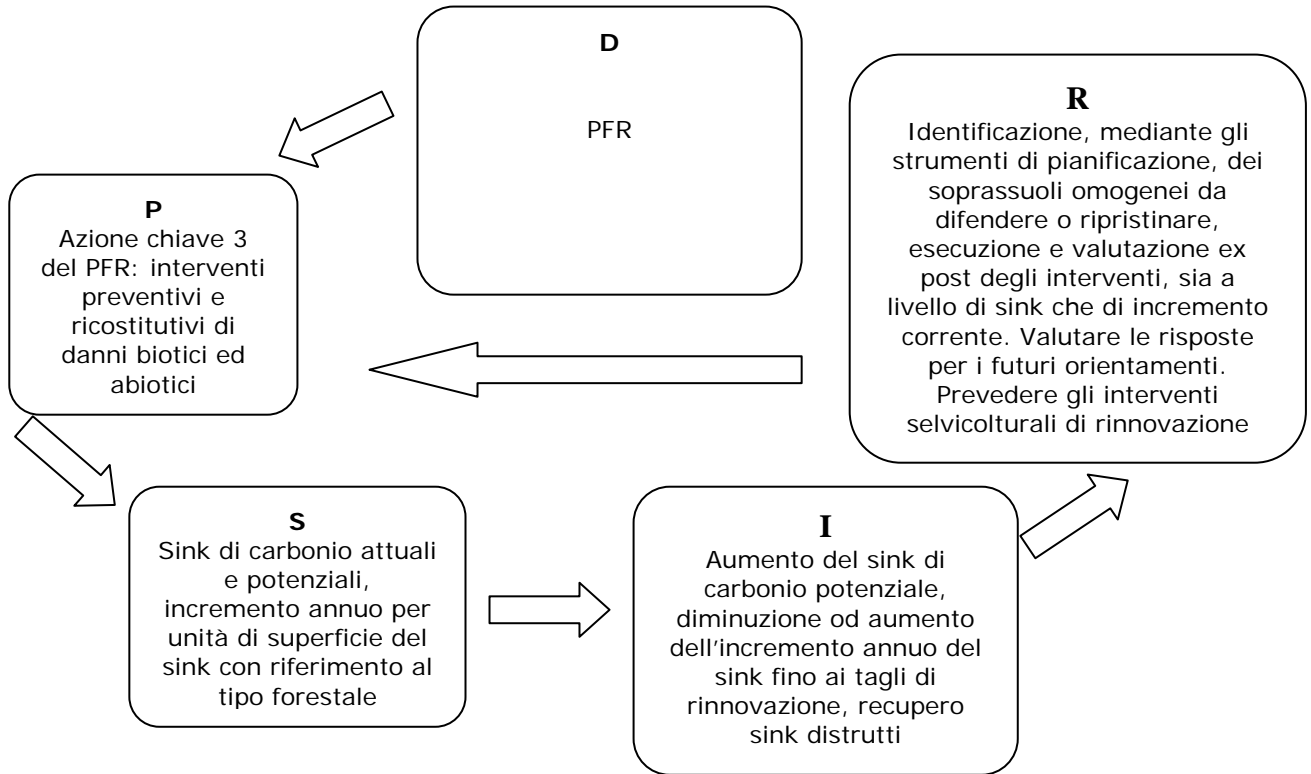


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



6) effetti sul tema ambientale cambiamenti climatici ed emissioni gas climalteranti:

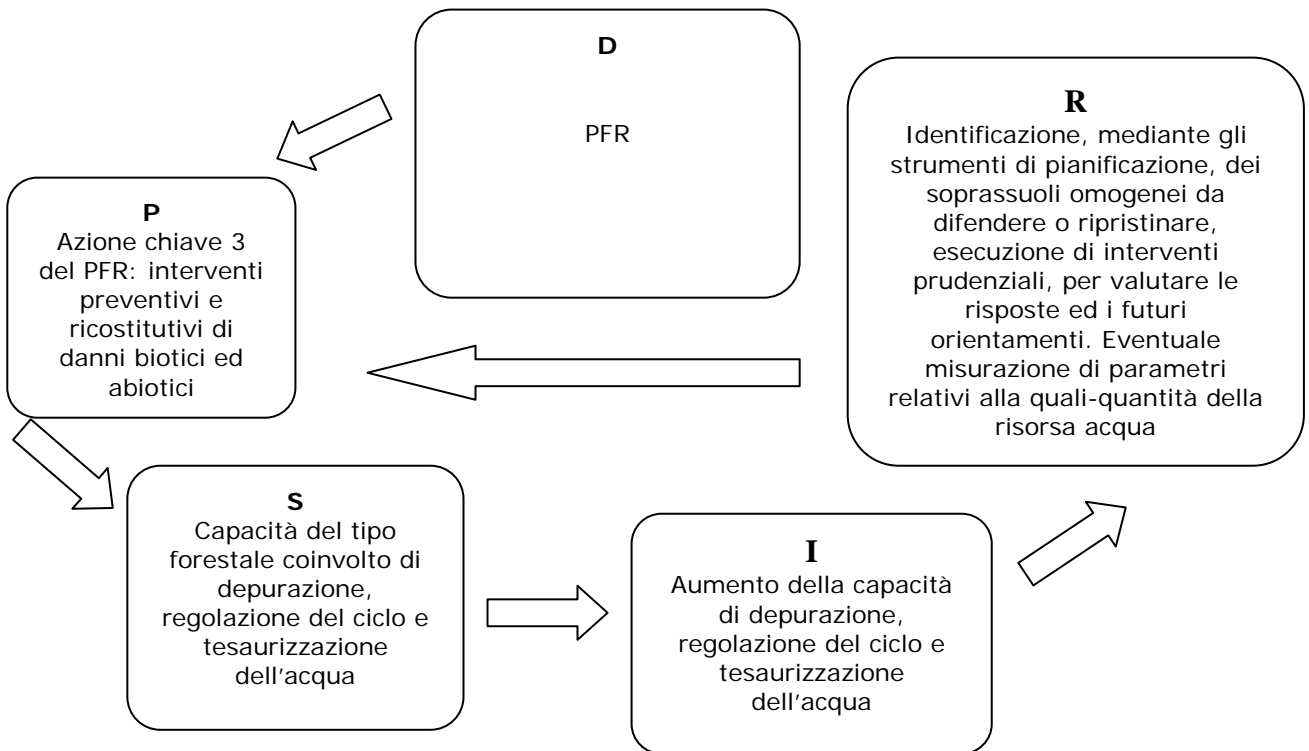


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



7) effetti sul tema ambientale acqua:



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Tabella sintetica della significatività degli effetti dell'azione chiave 3 sui temi ambientali considerati:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 9	Effetto molto significativo	n. 0
n. 3	Effetto significativo	n. 4
n. 1	Effetto poco significativo	n. 5

Ponendo prudenzialmente un valore 3 agli effetti molto significativi, un valore 2 a quelli significativi ed un valore 1 a quelli poco significativi, si ottiene un bilancio favorevole degli effetti significativi dell'azione chiave 1 pari in valore assoluto a +21.

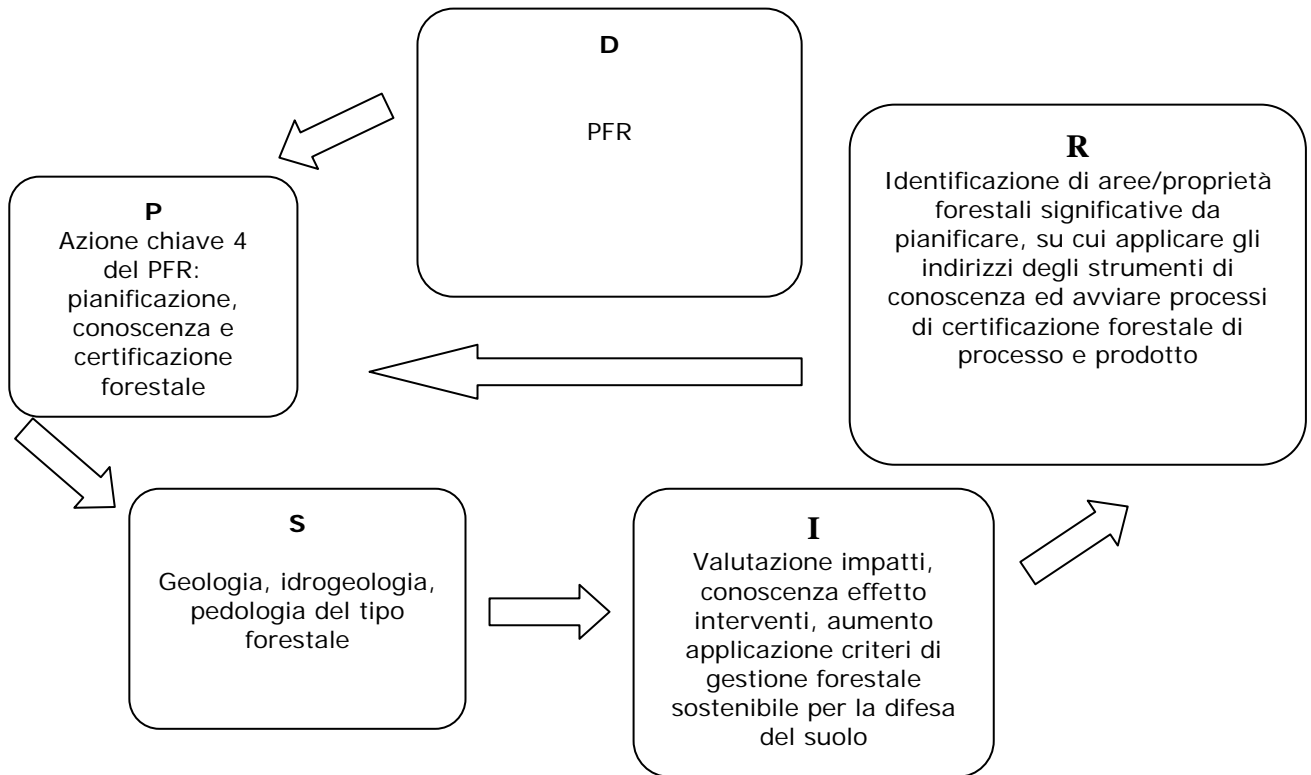


4.4 Azione chiave 4

L' Azione chiave 4 prevede il sostegno per realizzare interventi di pianificazione forestale, nonché lo sviluppo degli strumenti di conoscenza forestale e della certificazione forestale.

1) effetti sul tema ambientale suolo.

I tre aspetti ambientali individuati nella Tabella 2 saranno analizzati congiuntamente stante l'azione sinergica su tali aspetti che esercitano gli interventi previsti.



Scala di significatività degli effetti:

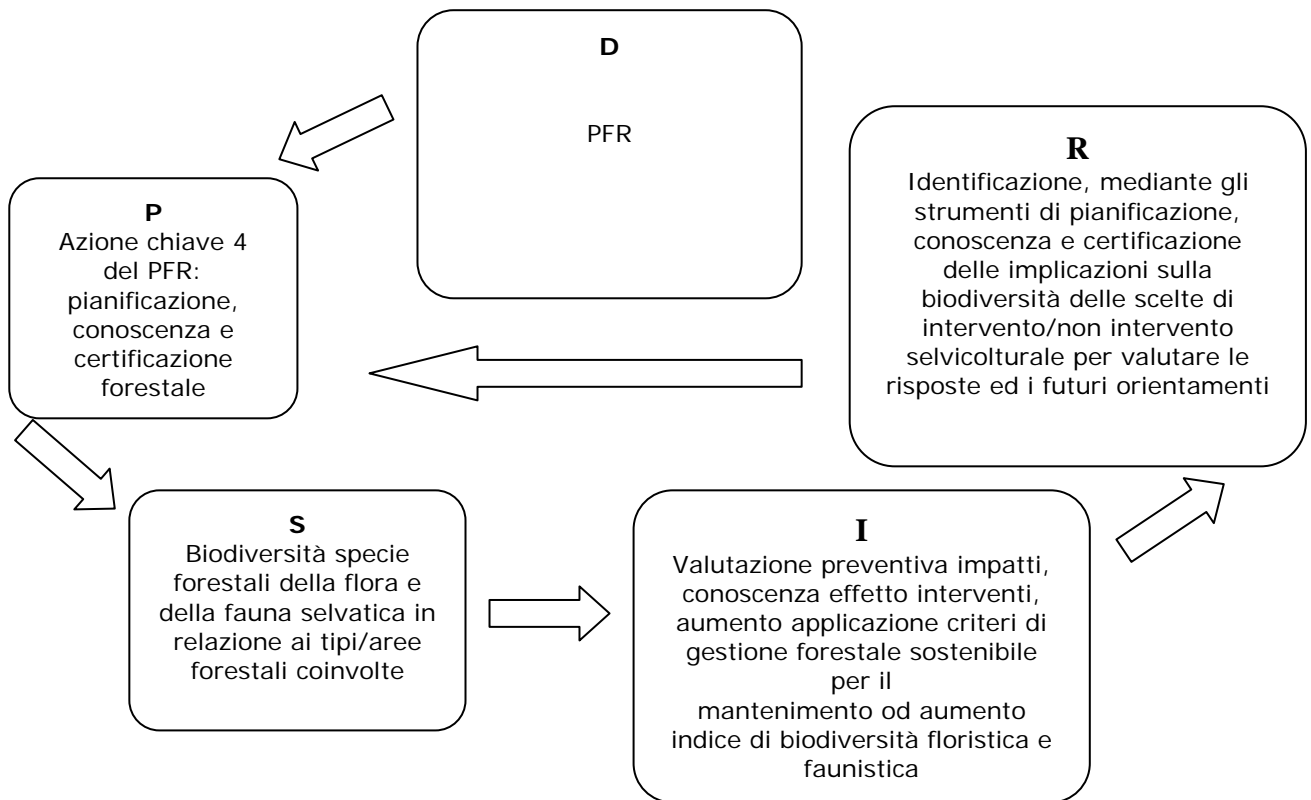
effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2) effetti sul tema ambientale biodiversità floristica e faunistica:

Data la natura dell'azione chiave si tratteranno congiuntamente gli effetti sulla componente floristica e faunistica.

2.1 - obiettivo ambientale: tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche legate direttamente o indirettamente alla presenza delle foreste

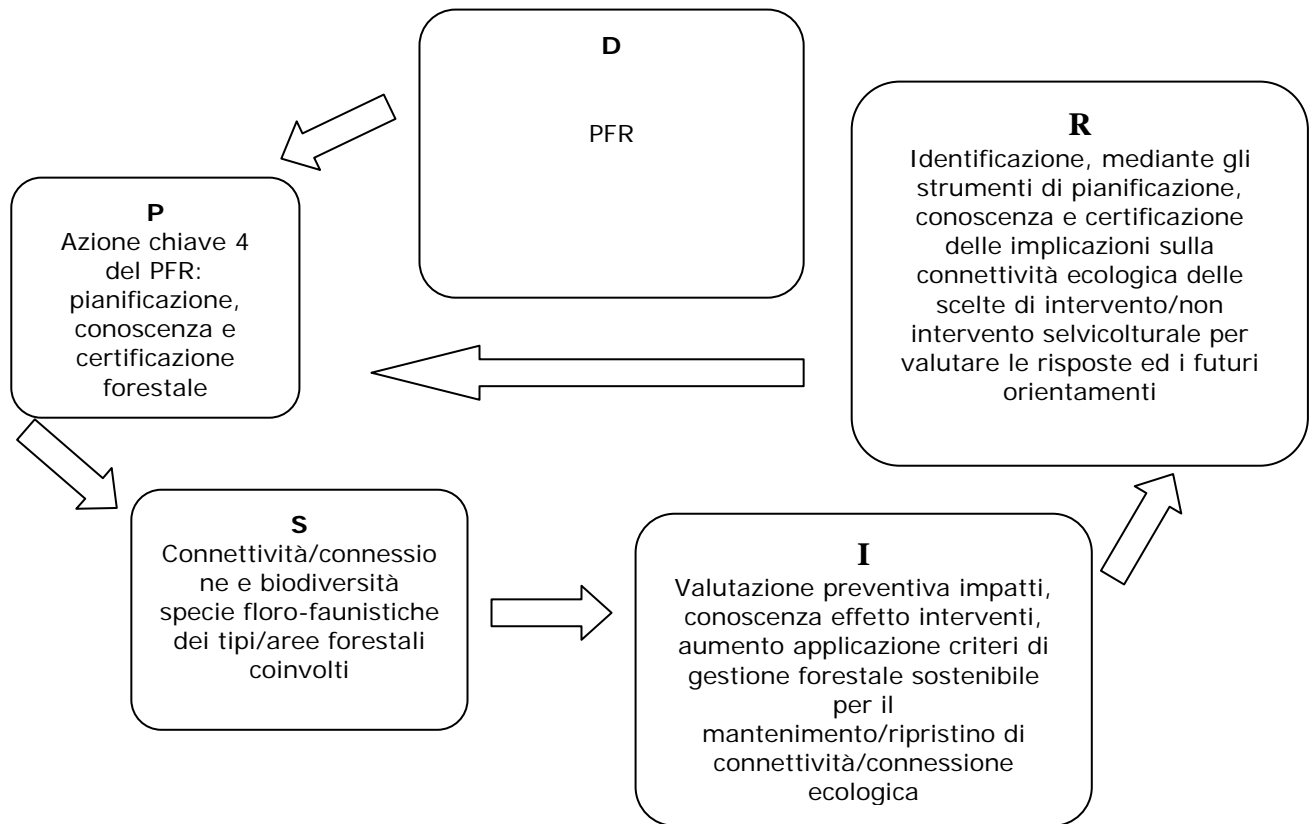


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2.2 – obiettivo ambientale: tutela e mantenimento della connettività

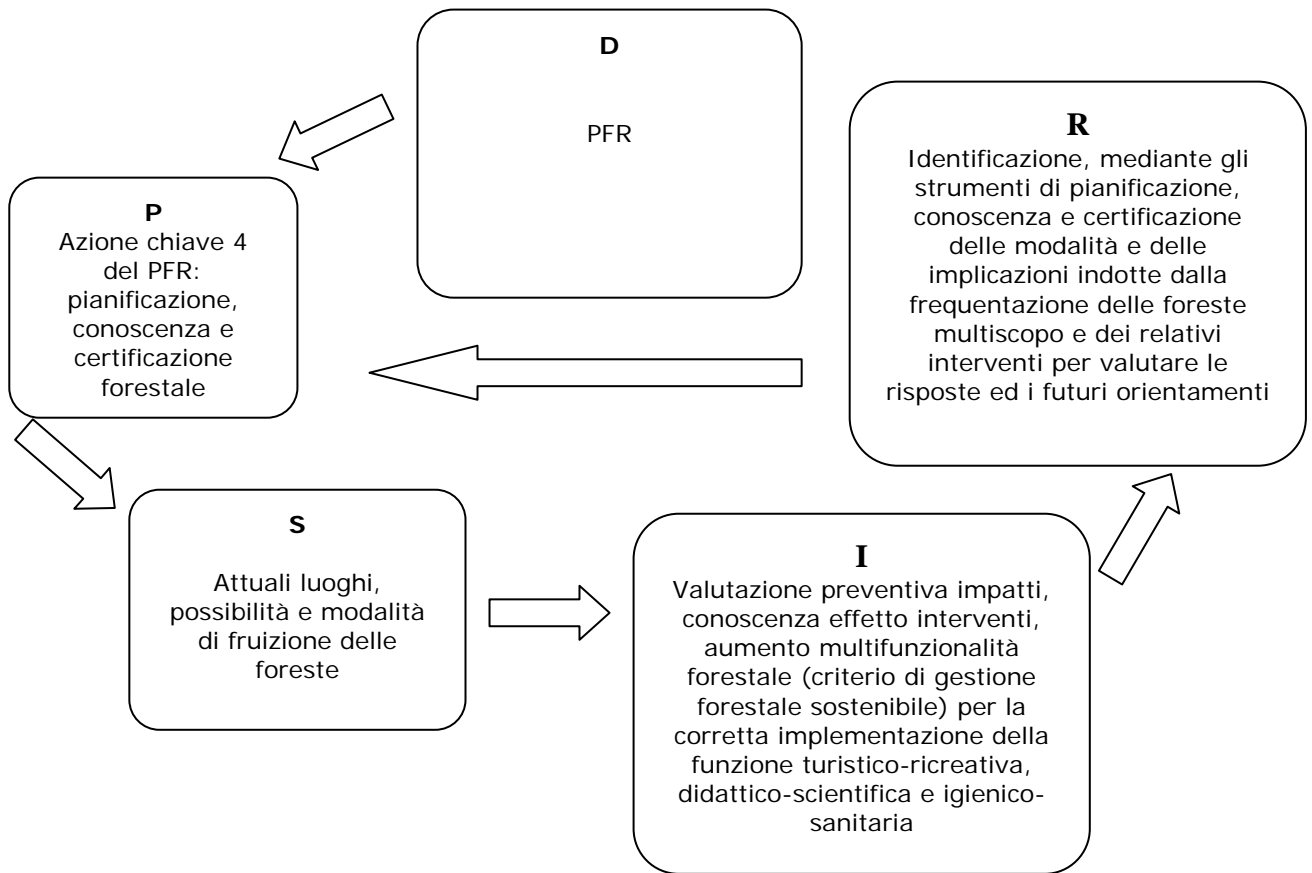


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



3) effetti sul tema ambientale popolazione e salute umana

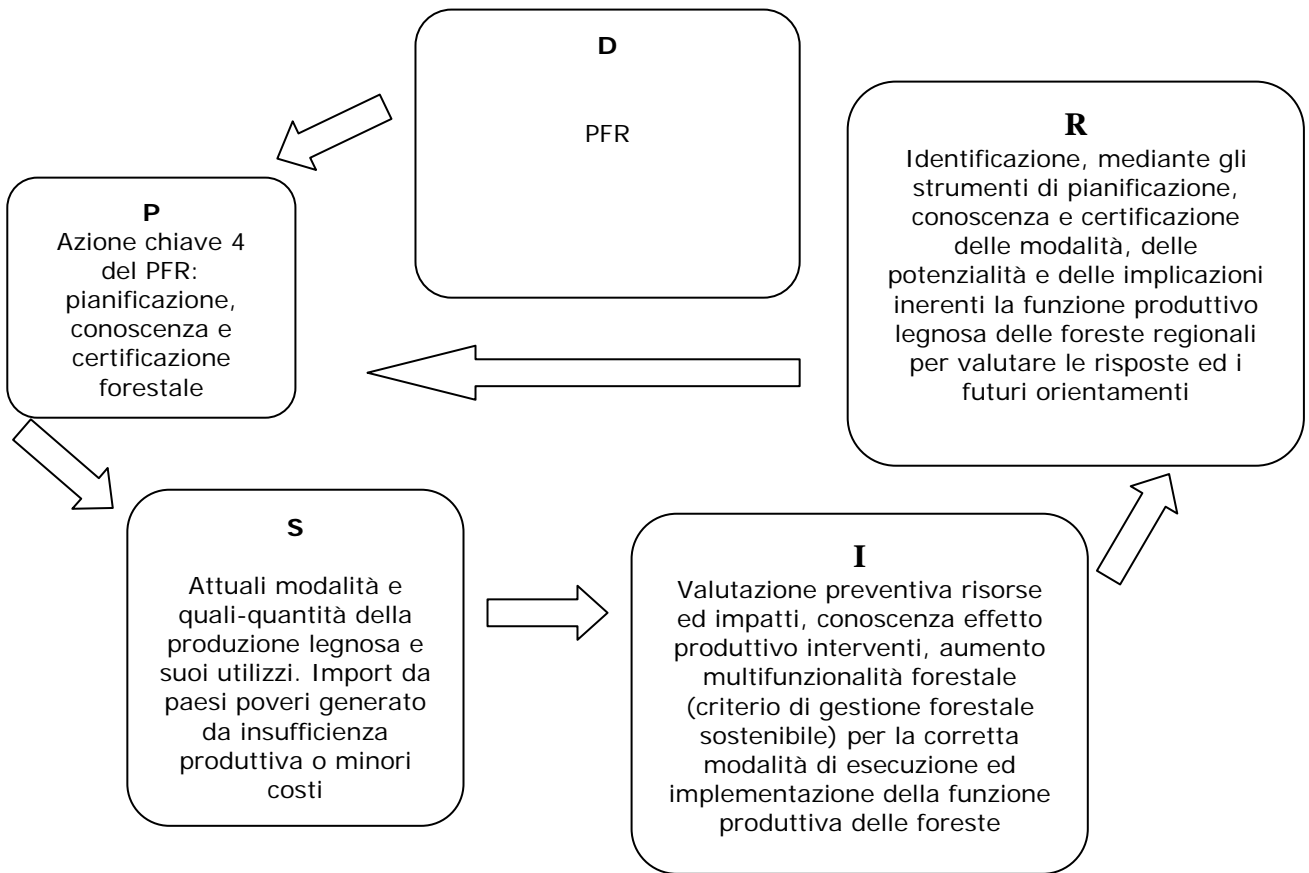


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



4) effetti sul tema ambientale energia da fonti rinnovabili



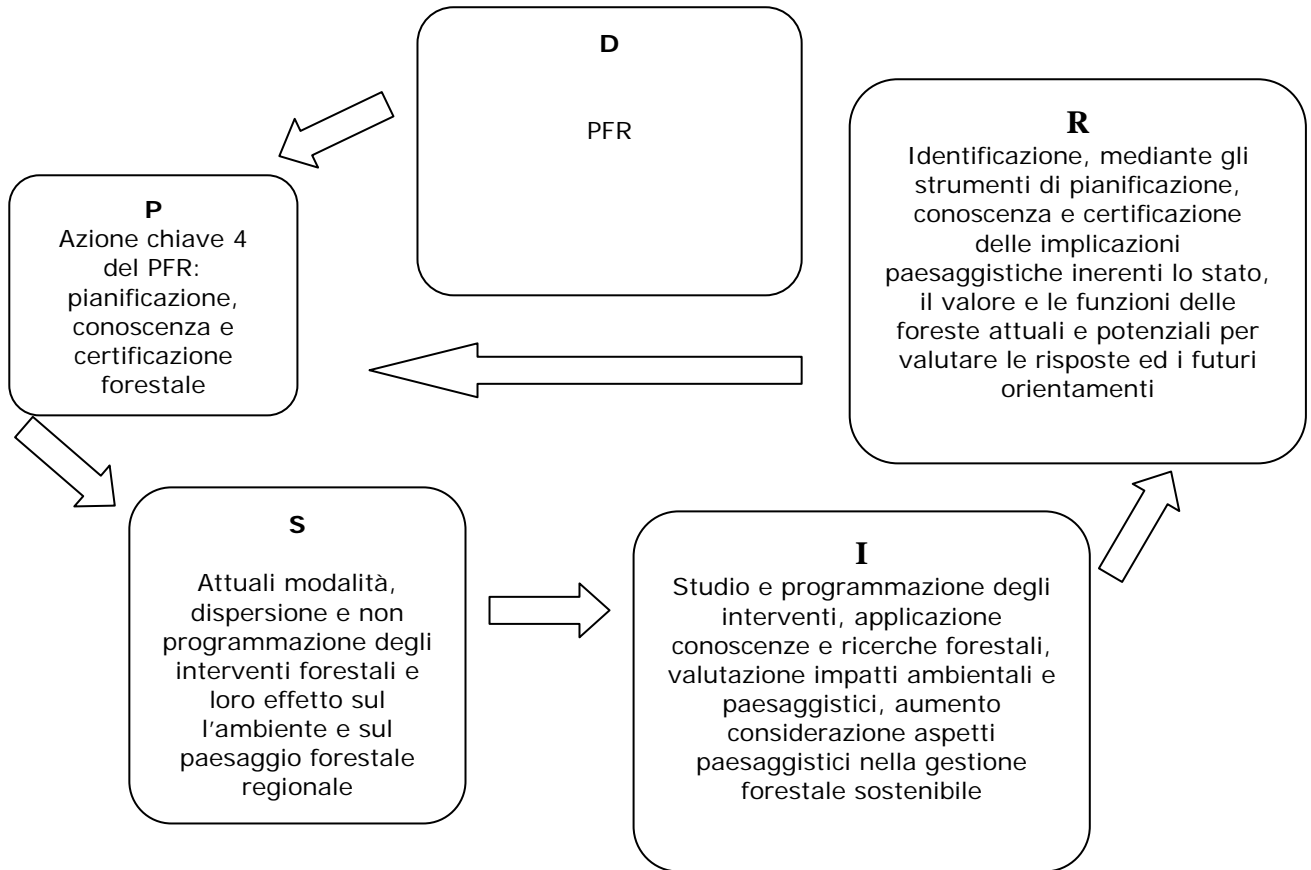
Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5) effetti sul tema ambientale paesaggio:

5.1 – miglioramento stabilità, struttura e resilienza dei tipi forestali delle Marche

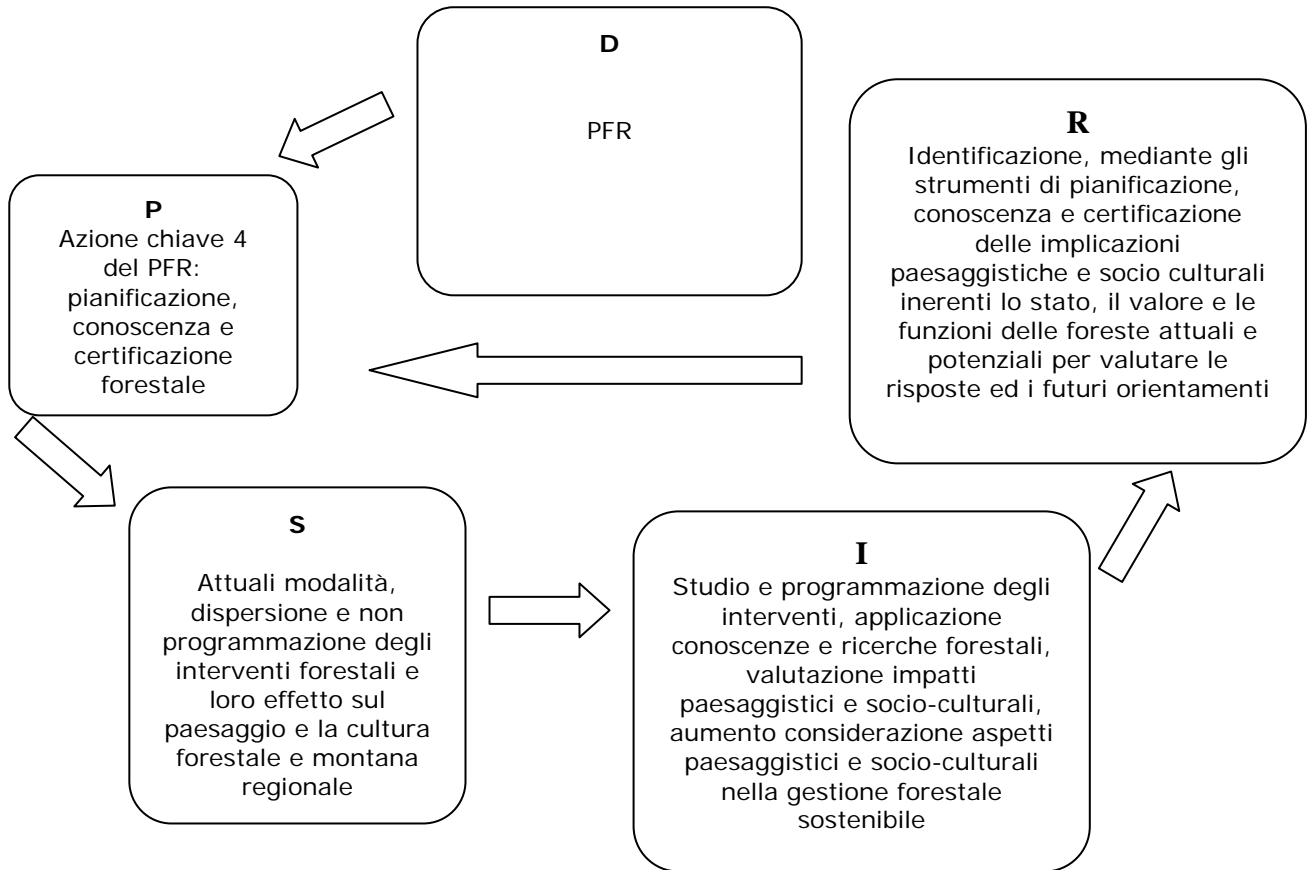


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5.2 – Percezione del paesaggio forestale quale elemento che riflette e caratterizza l'identità culturale della popolazione e le vocazioni del territorio

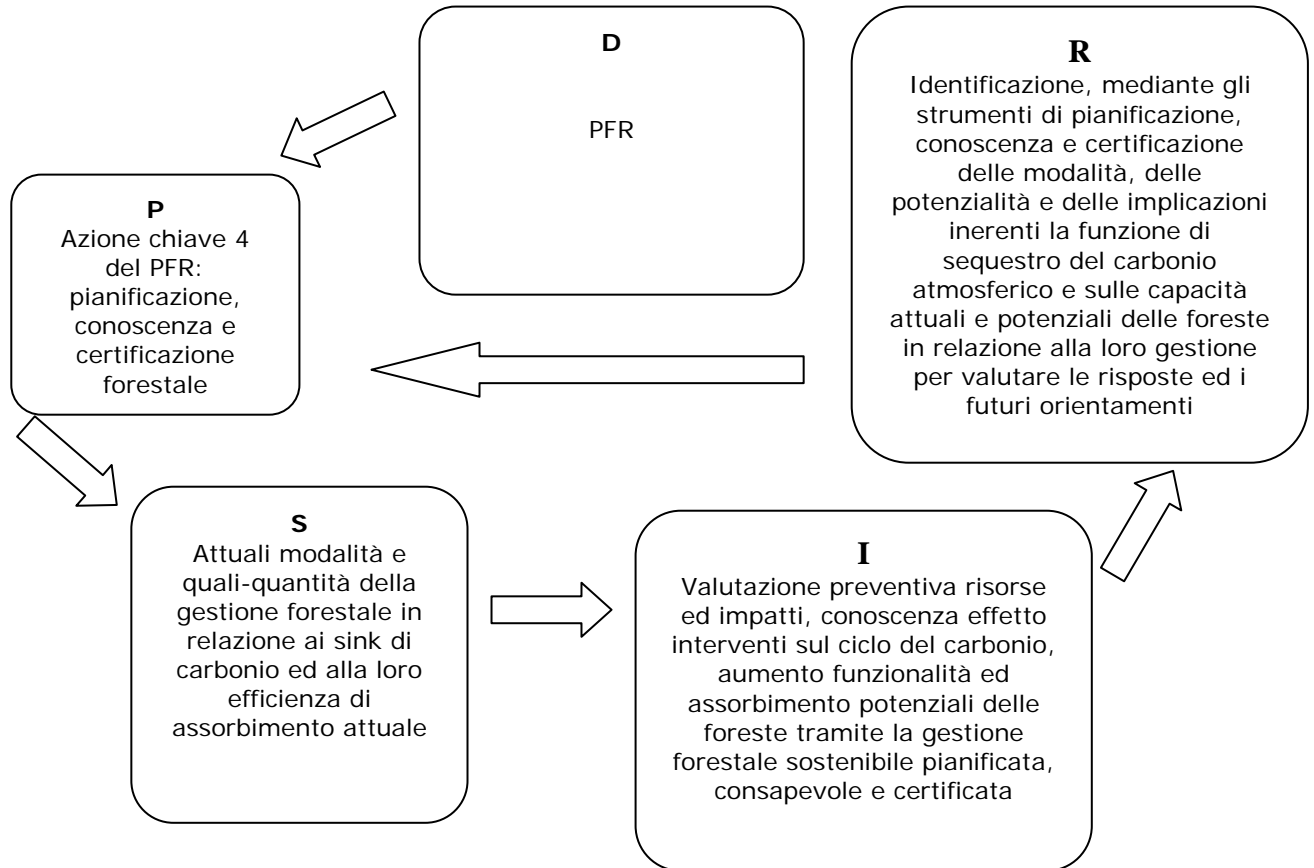


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



6) effetti sul tema ambientale cambiamenti climatici ed emissioni gas climalteranti:

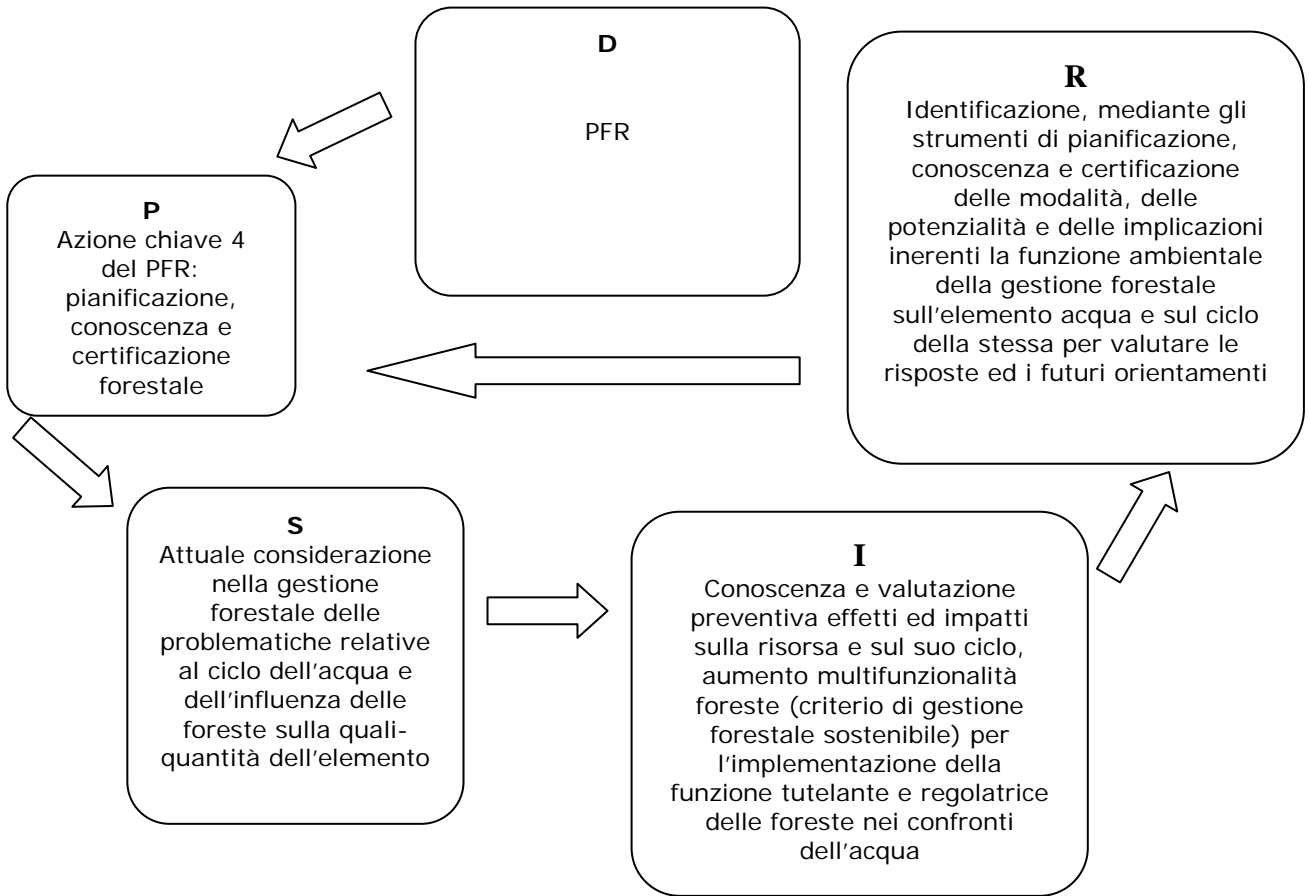


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



7) effetti sul tema ambientale acqua:



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Tabella sintetica della significatività degli effetti dell'azione chiave 4 sui temi ambientali considerati:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 4	Effetto molto significativo	n. 0
n. 4	Effetto significativo	n. 0
n. 1	Effetto poco significativo	n. 0

Ponendo prudenzialmente un valore 3 agli effetti molto significativi, un valore 2 a quelli significativi ed un valore 1 a quelli poco significativi, si ottiene un bilancio favorevole degli effetti significativi dell'azione chiave 4 pari in valore assoluto a + 21, con assenza di effetti negativi.

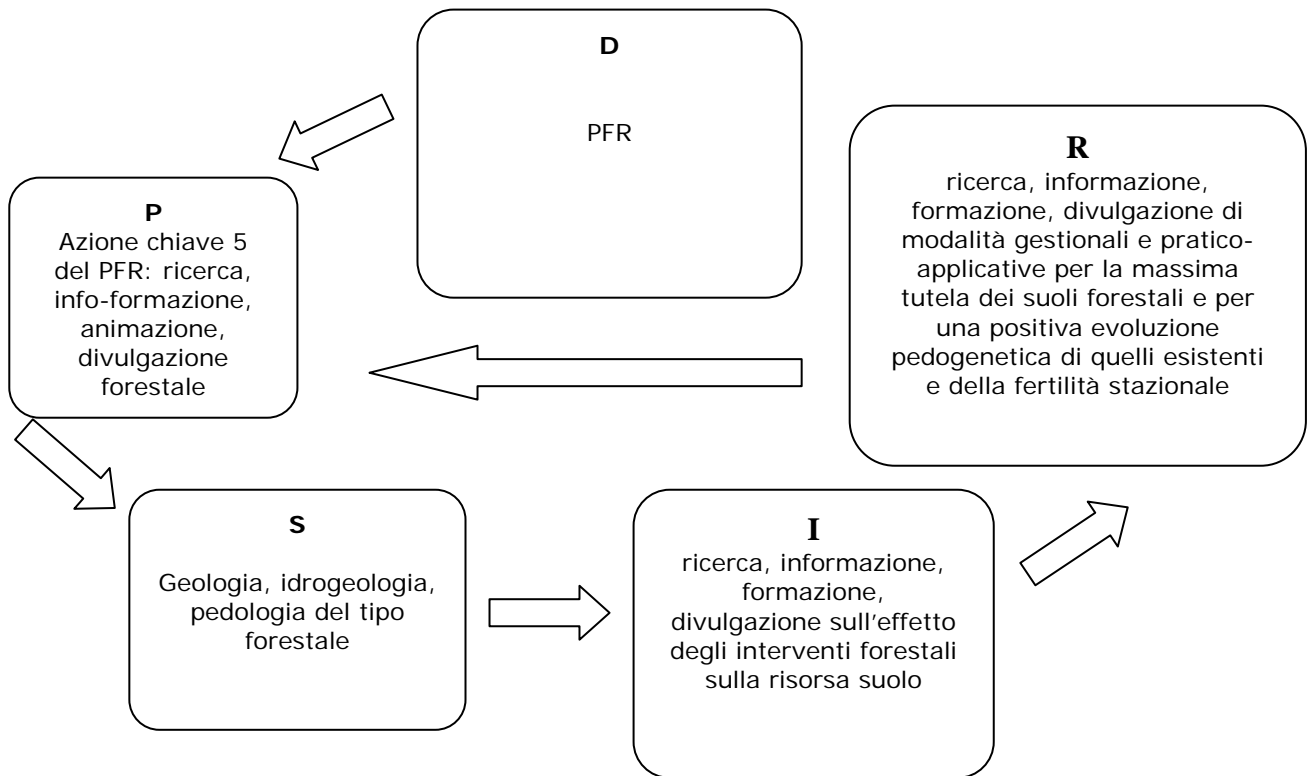


4.5 Azione chiave 5

L' Azione chiave 5 è relativa allo sviluppo ed al sostegno di ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale. E' un'azione trasversale e strategica anche per l'attuazione di tutte le altre.

1) effetti sul tema ambientale suolo.

I tre aspetti ambientali individuati nella Tabella 2 saranno analizzati congiuntamente stante l'azione sinergica su tali aspetti che esercitano gli interventi previsti.



Scala di significatività degli effetti:

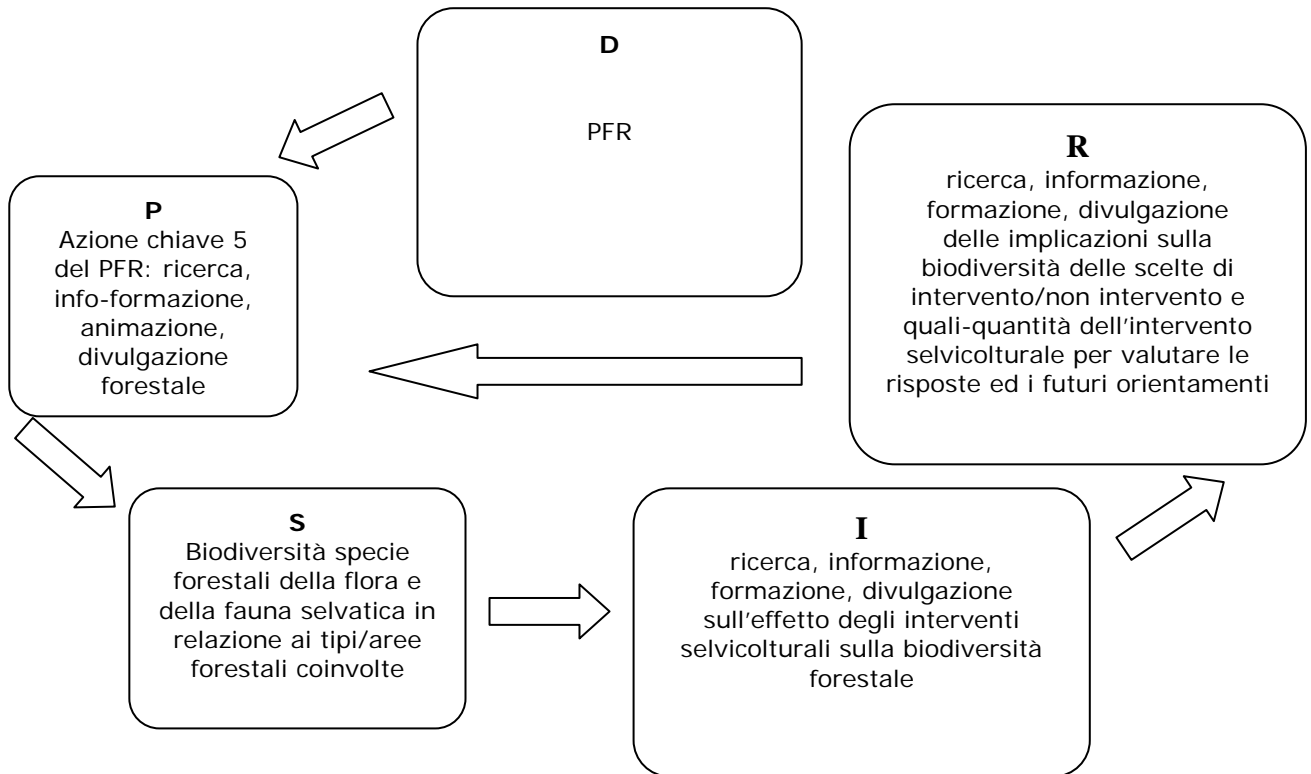
effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2) effetti sul tema ambientale biodiversità floristica e faunistica

Data la natura dell'azione chiave si tratteranno congiuntamente gli effetti sulla componente floristica e faunistica.

2.1 - obiettivo ambientale: tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche legate direttamente o indirettamente alla presenza delle foreste

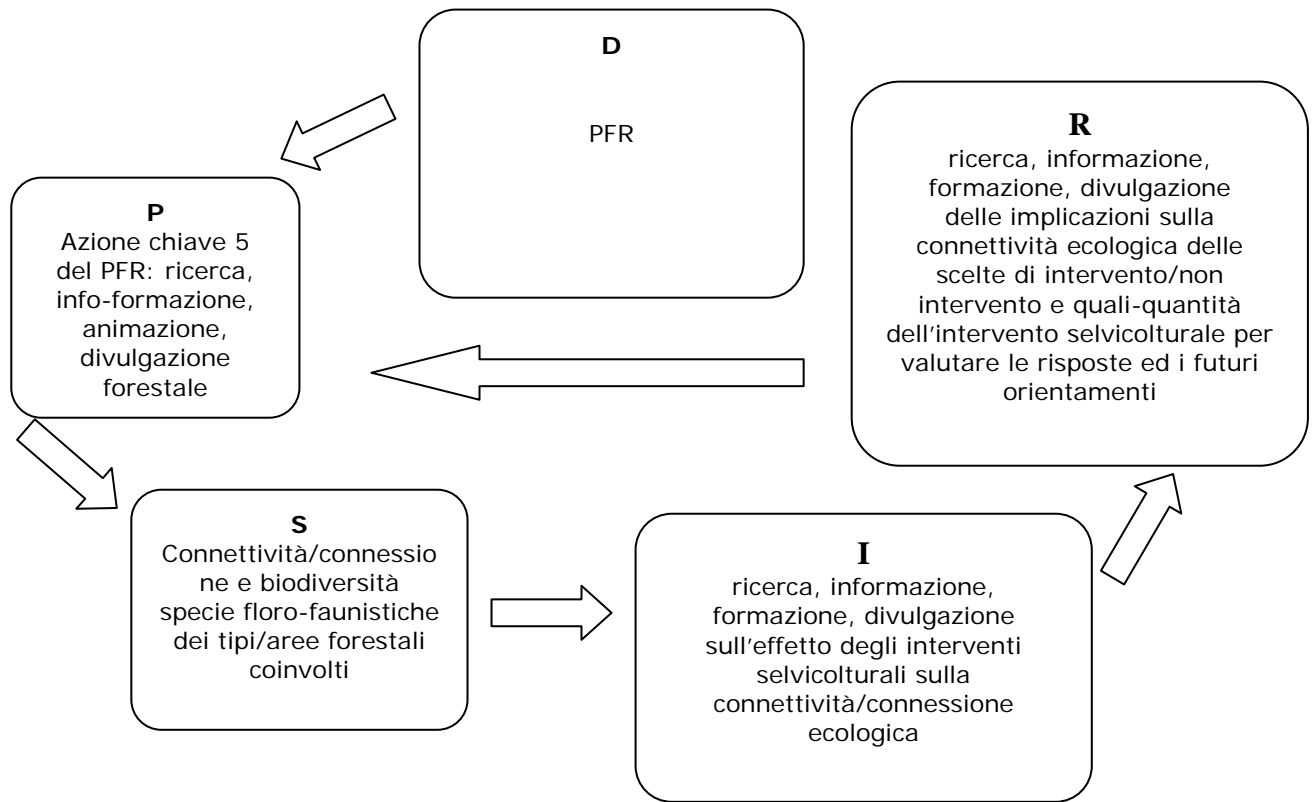


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2.2 – obiettivo ambientale: tutela e mantenimento della connettività

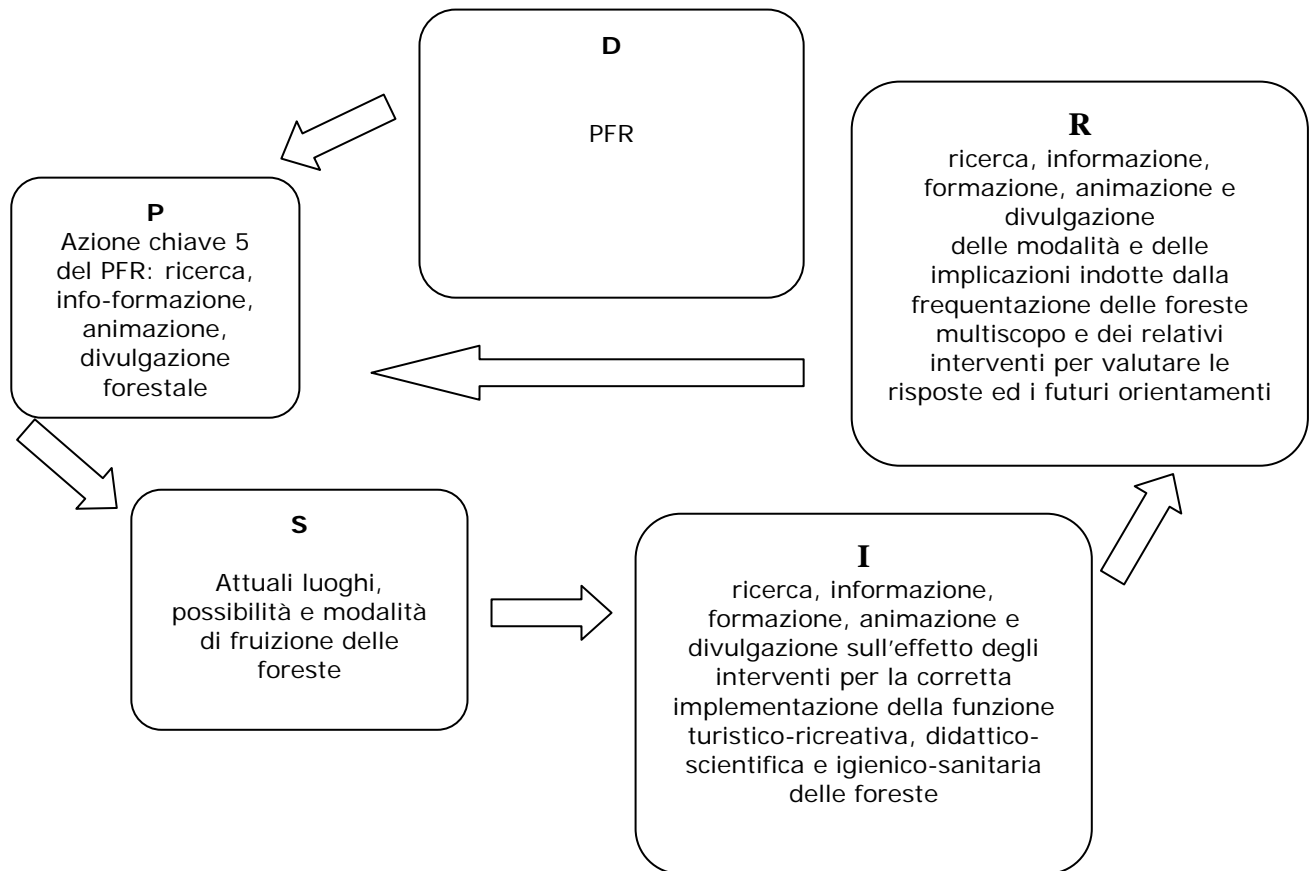


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



3) effetti sul tema ambientale popolazione e salute umana

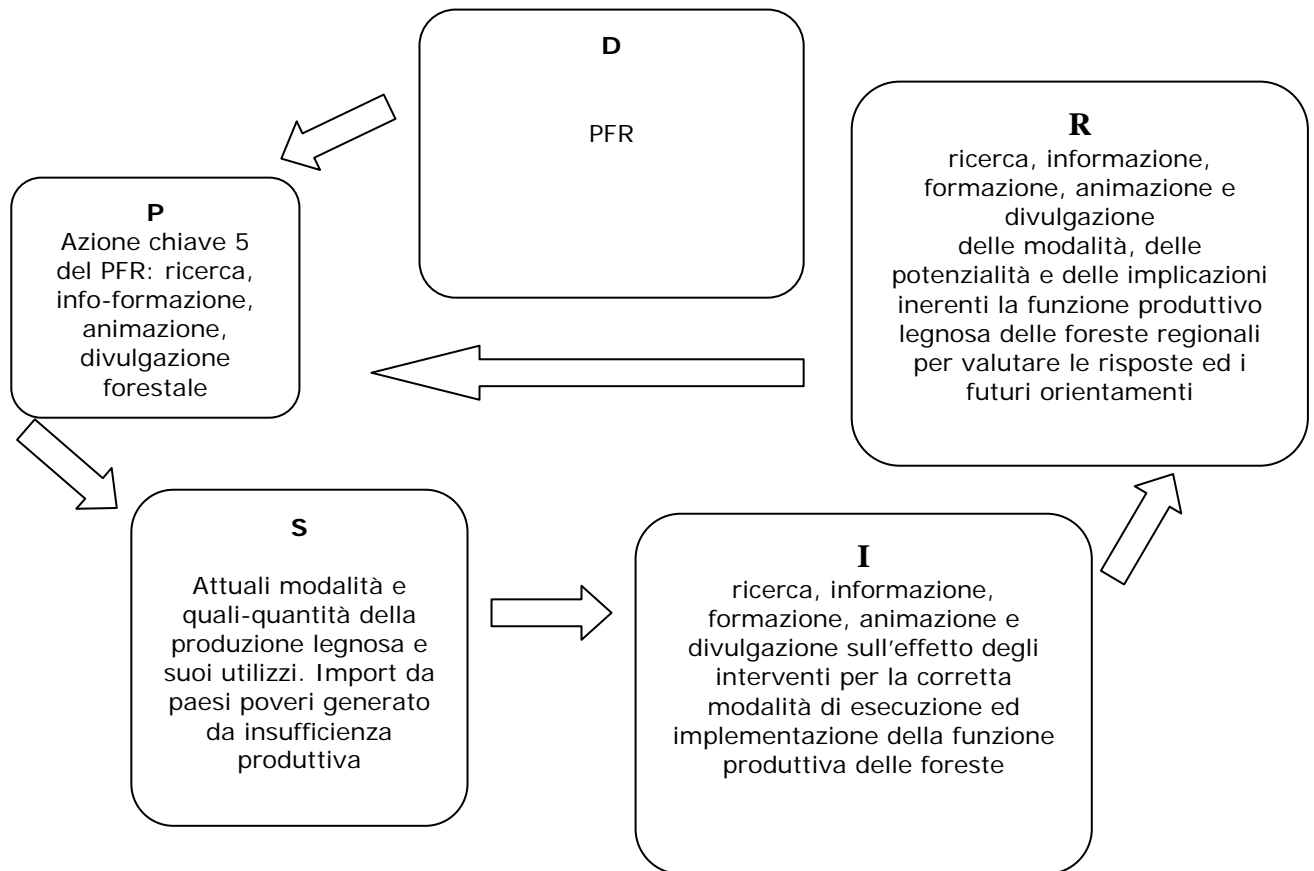


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



4) effetti sul tema ambientale energia da fonti rinnovabili



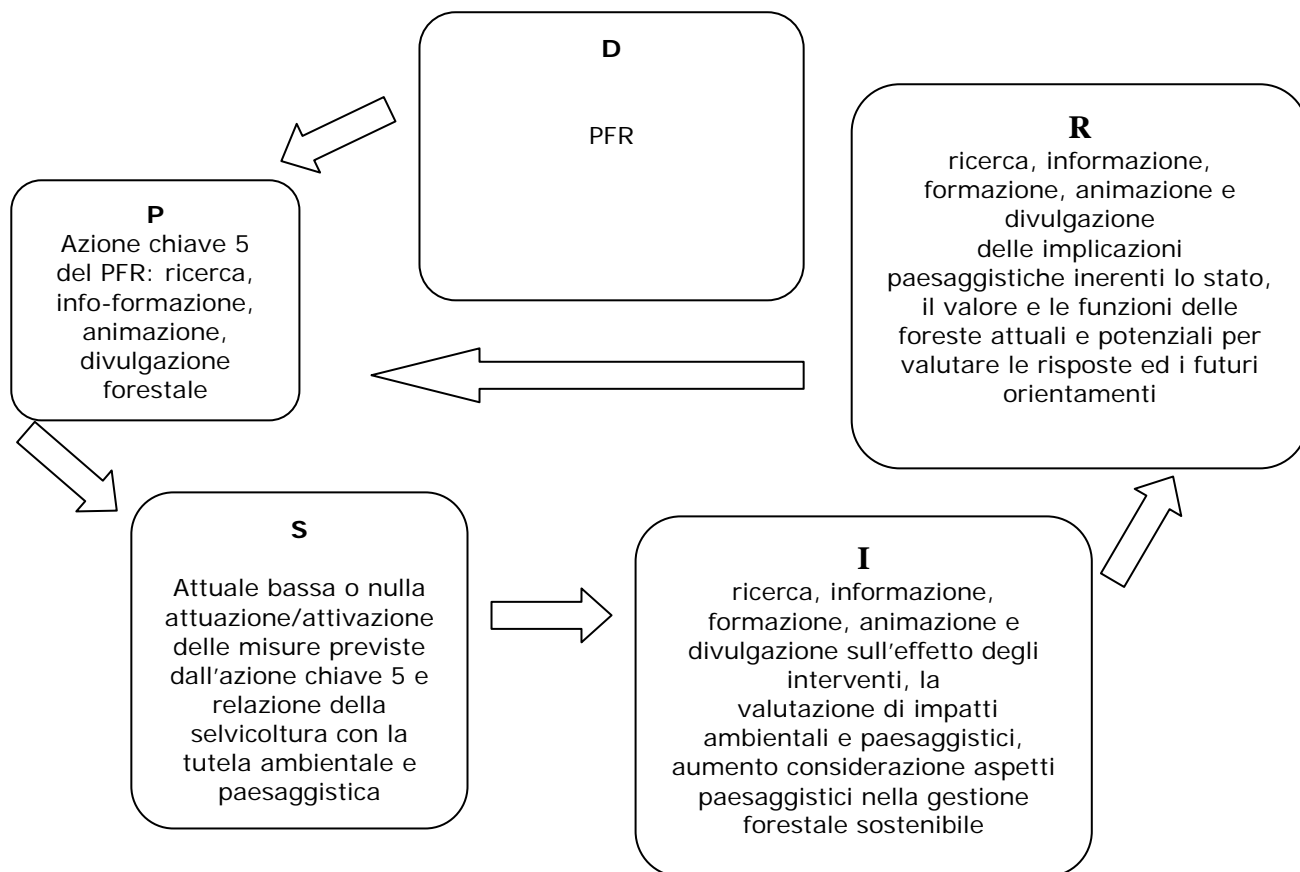
Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5) effetti sul tema ambientale paesaggio:

5.1 – miglioramento stabilità, struttura e resilienza dei tipi forestali delle Marche

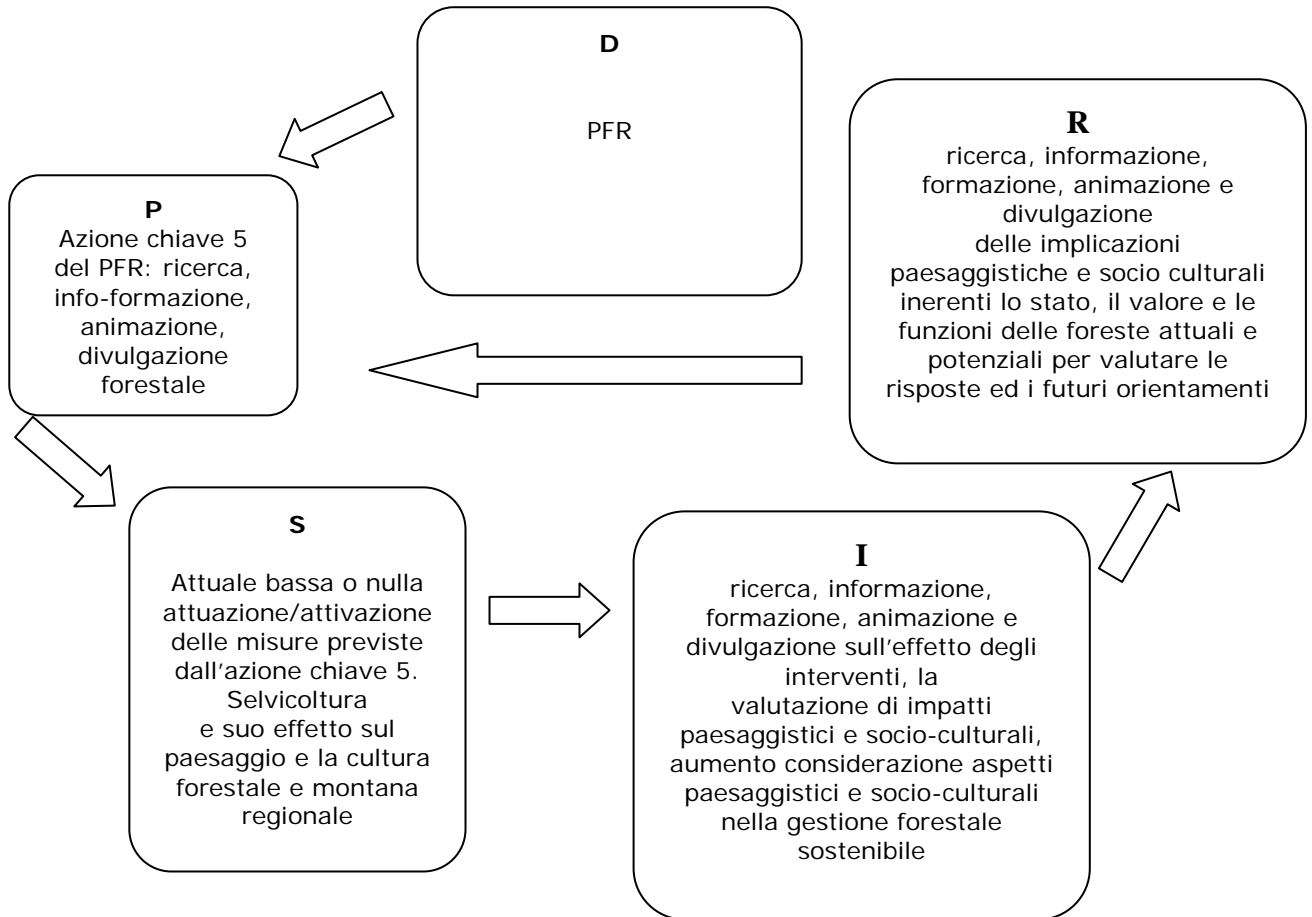


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5.2 – Percezione del paesaggio forestale quale elemento che riflette e caratterizza l'identità culturale della popolazione e le vocazioni del territorio

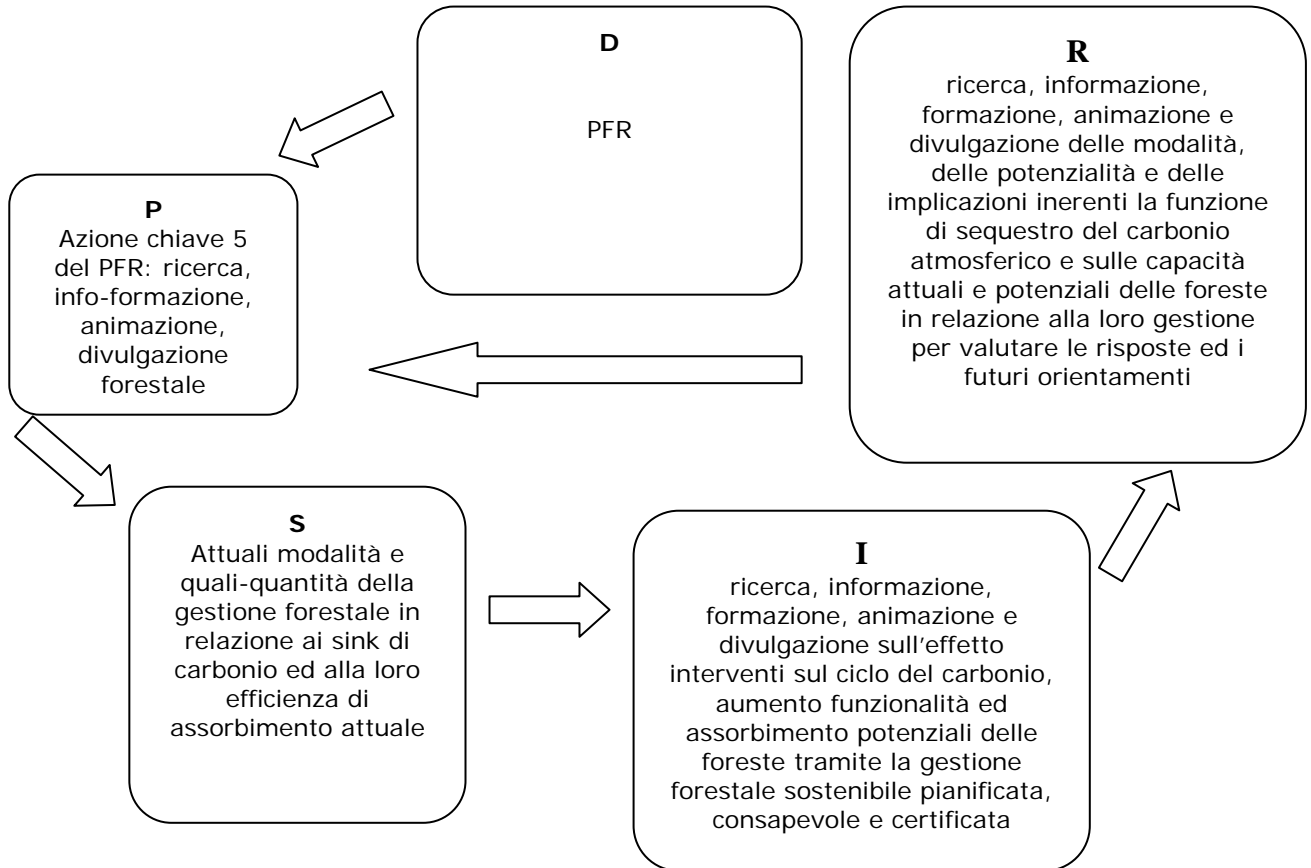


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



6) effetti sul tema ambientale cambiamenti climatici ed emissioni gas climalteranti:

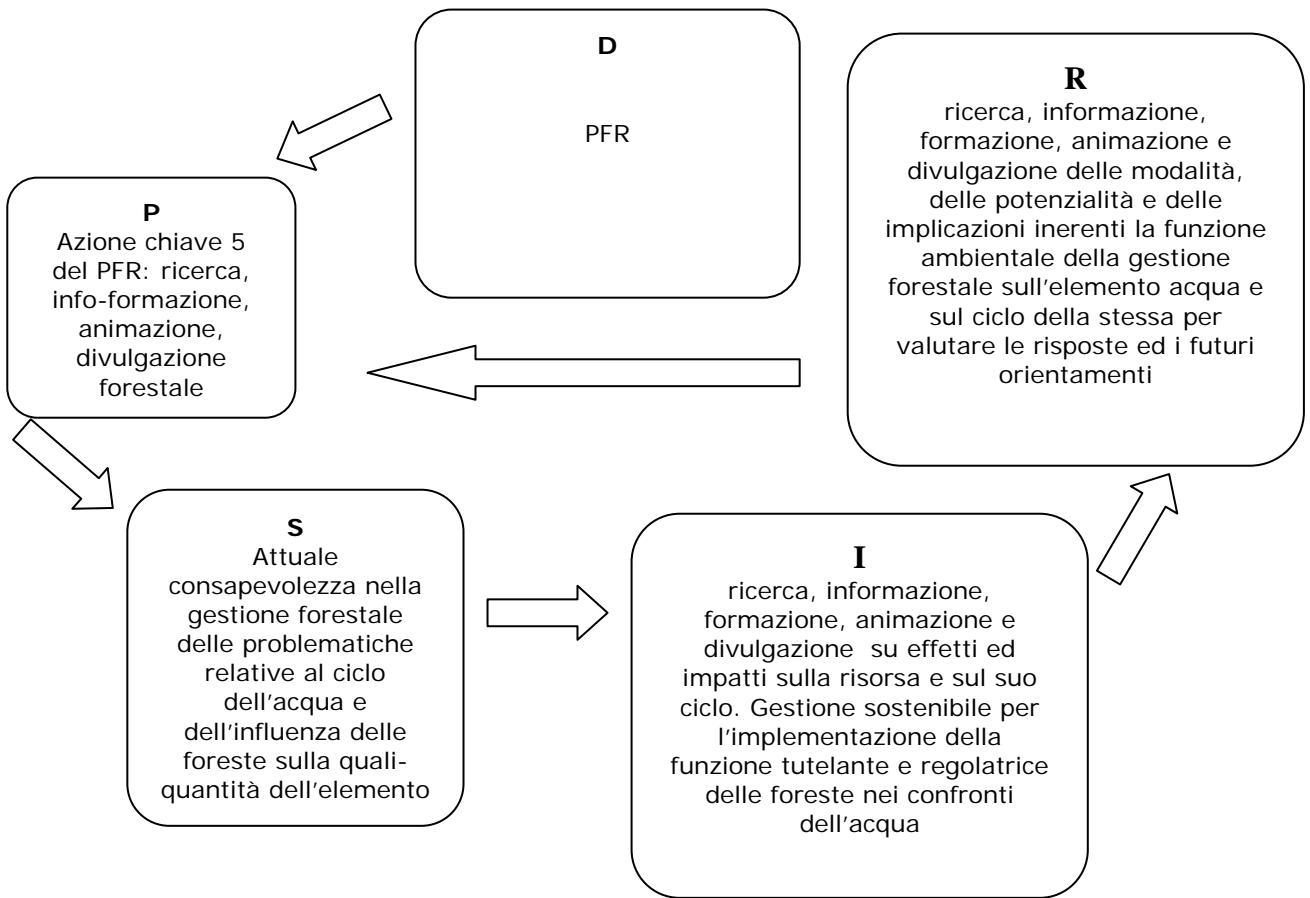


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



7) effetti sul tema ambientale acqua:



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Tabella sintetica della significatività degli effetti dell'azione chiave 5 sui temi ambientali considerati:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 5	Effetto molto significativo	n. 0
n. 3	Effetto significativo	n. 0
n. 1	Effetto poco significativo	n. 0

Ponendo prudenzialmente un valore 3 agli effetti molto significativi, un valore 2 a quelli significativi ed un valore 1 a quelli poco significativi, si ottiene un bilancio favorevole degli effetti significativi dell'azione chiave 5 pari in valore assoluto a + 22, con assenza di effetti negativi.

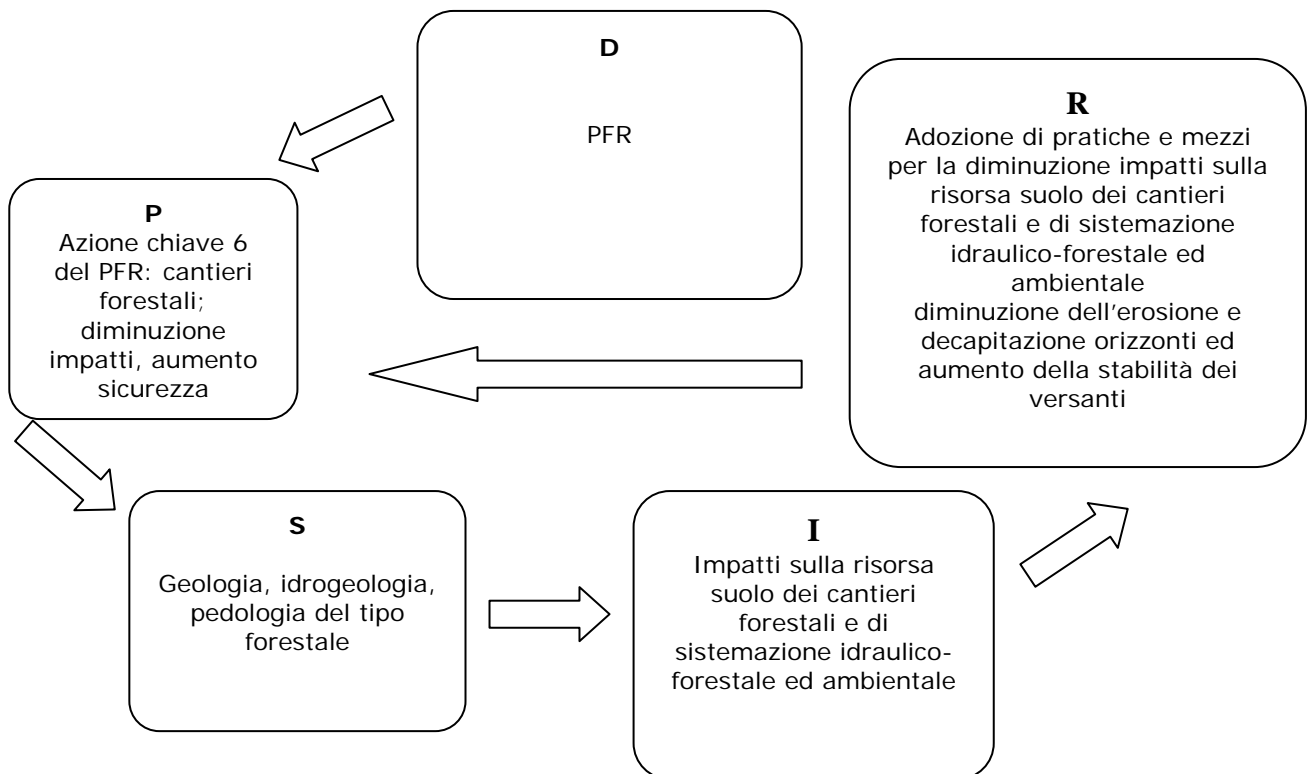


4.6 Azione chiave 6

L' Azione chiave 6 si propone quale obiettivo la modernizzazione delle fasi di cantiere, della viabilità di servizio forestale e delle attrezzature del cantiere forestale per la diminuzione degli impatti ed il contestuale aumento degli standard di sicurezza nei cantieri forestali e di difesa del suolo.

1) effetti sul tema ambientale suolo.

I tre aspetti ambientali individuati nella Tabella 2 saranno analizzati congiuntamente stante l'azione sinergica su tali aspetti che esercitano gli interventi previsti.



Scala di significatività degli effetti:

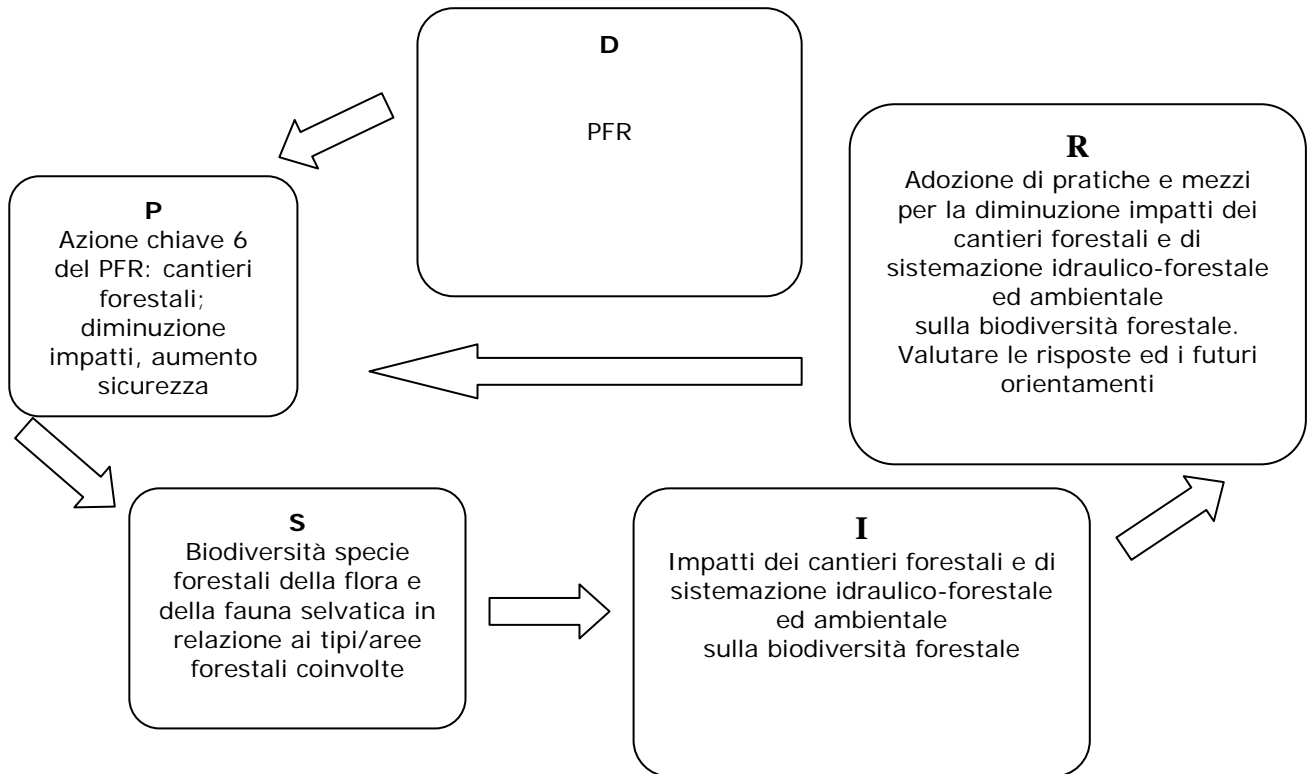
effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2) effetti sul tema ambientale biodiversità floristica e faunistica:

Data la natura dell'azione chiave si tratteranno congiuntamente gli effetti sulla componente floristica e faunistica.

2.1 - obiettivo ambientale: tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche legate direttamente o indirettamente alla presenza delle foreste



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2.2 – obiettivo ambientale: tutela e mantenimento della connettività

Su questo obiettivo ambientale del tema biodiversità forestale si ritiene che l'azione chiave non determini effetti significativi.

3) effetti sul tema ambientale popolazione e salute umana

Su questo tema ambientale, inteso quale tema relativo alla fruizione pubblica multiscopo delle foreste, si ritiene che l'azione chiave non determini effetti significativi, mentre ne determina di molto positivi su quell'aspetto non considerato della salute umana connesso con la sicurezza dei cantieri forestali ed ambientali che è uno dei due obiettivi dell'azione chiave stessa.

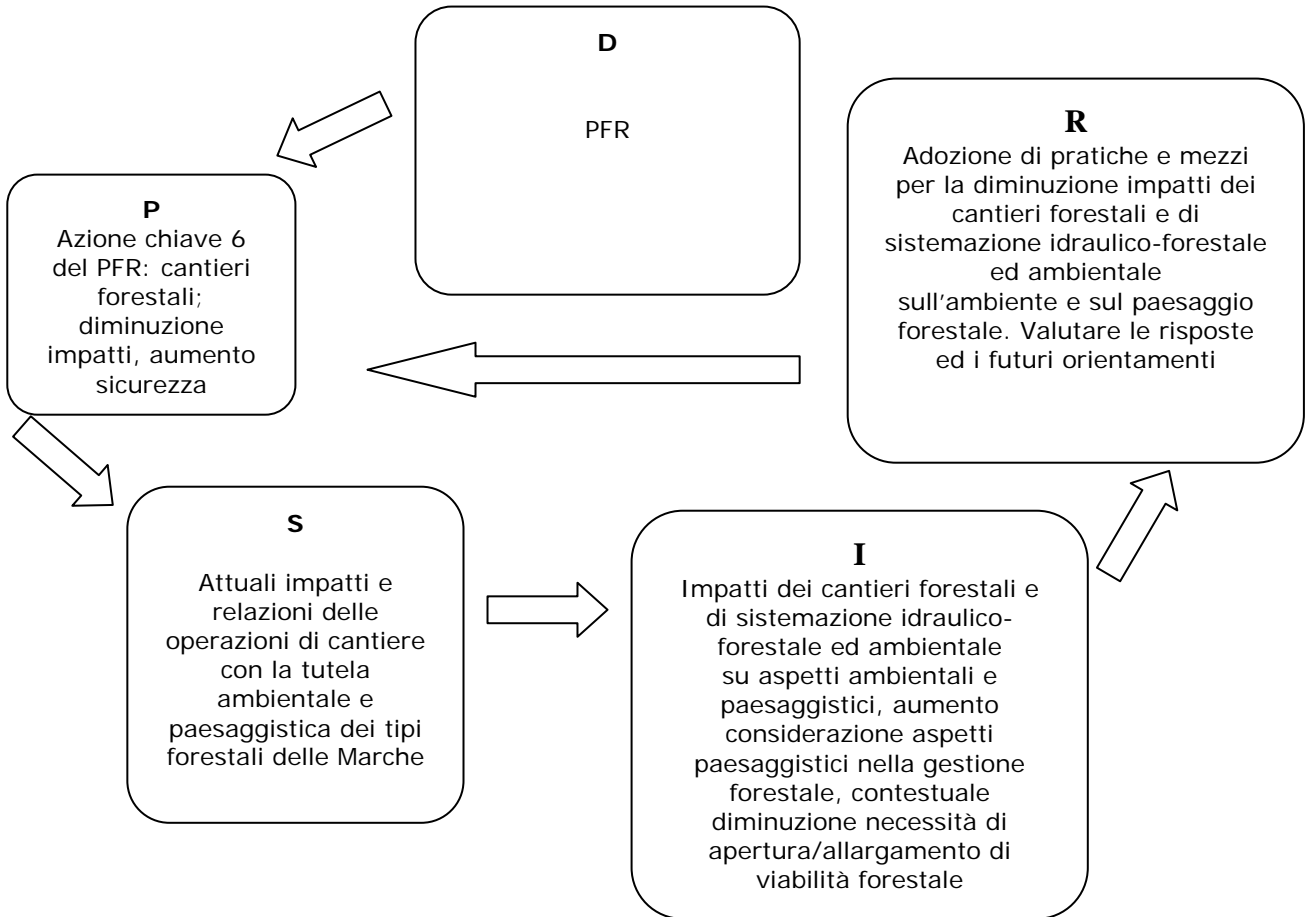
4) effetti sul tema ambientale energia da fonti rinnovabili

Su questo tema ambientale, inteso quale tema relativo alla produzione legnosa ad uso energetico per evitare inutili ed impattanti importazioni, si ritiene che l'azione chiave non determini effetti significativi, mentre ne determina di molto positivi su quell'aspetto non considerato del tema ambientale relativo al risparmio energetico ed all'innovazione tecnologica dei beni materiali utilizzati in foresta quando questi sono sostituiti con altri correttamente dimensionati ed a norma.



5) effetti sul tema ambientale paesaggio:

5.1 – miglioramento stabilità, struttura e resilienza dei tipi forestali delle Marche

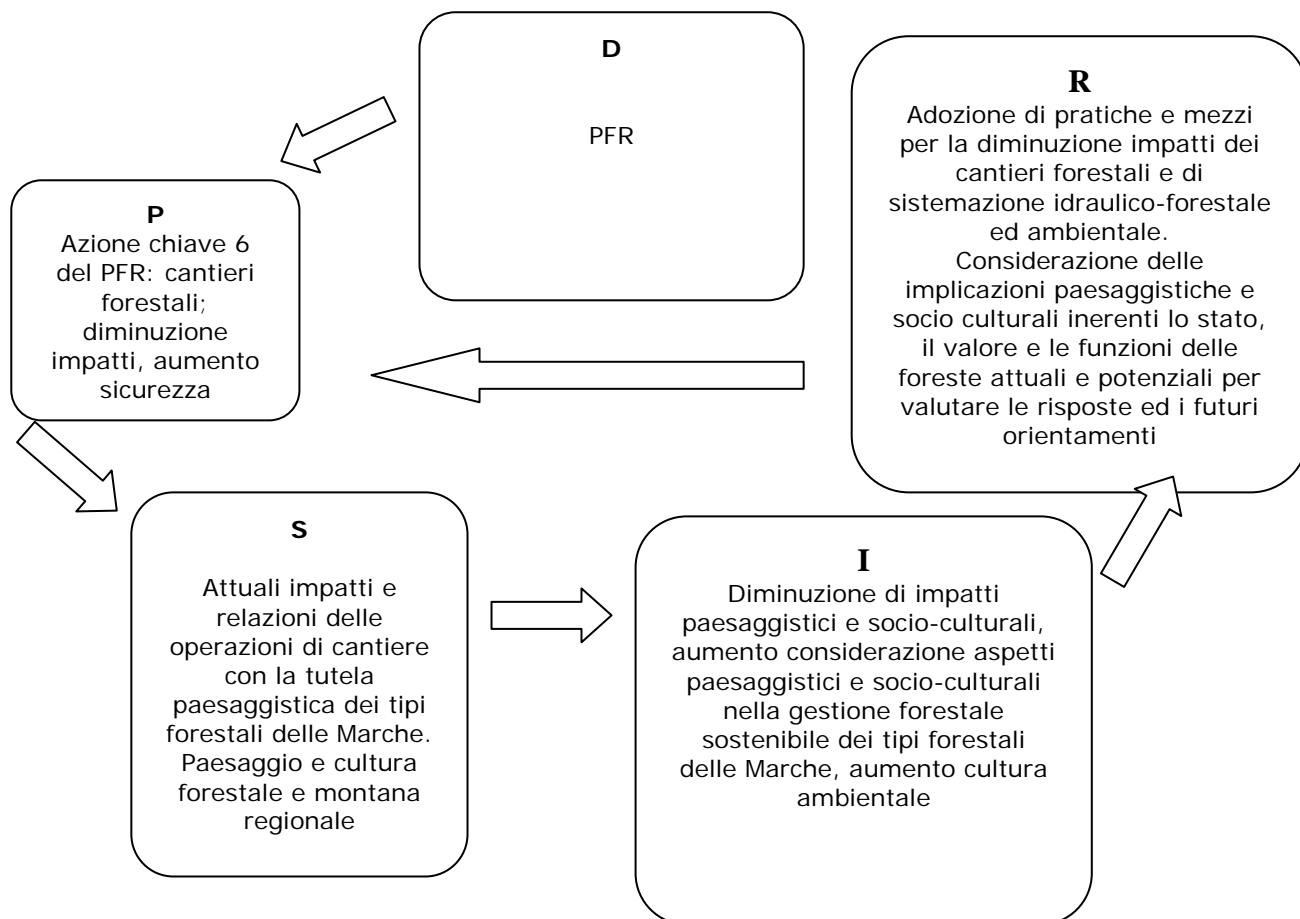


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5.2 – Percezione del paesaggio forestale quale elemento che riflette e caratterizza l'identità culturale della popolazione e le vocazioni del territorio



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



6) effetti sul tema ambientale cambiamenti climatici ed emissioni gas climalteranti:

Su questo tema ambientale, inteso quale tema relativo all'aumento/mantenimento della capacità di assorbimento ed immagazzinamento di carbonio delle foreste, si ritiene che l'azione chiave non determini effetti significativi, pur se ne determina di debolmente positivi sulla quantità delle emissioni prodotte da mezzi forestali più moderni, correttamente dimensionati ed a norma.

7) effetti sul tema ambientale acqua:

Su questo tema ambientale, inteso quale tema relativo al contrasto della presenza di inquinanti, alla regolarizzazione del ciclo dell'acqua ed alla tesaurizzazione della risorsa ad opera delle foreste, si ritiene che l'azione chiave non determini effetti significativi.

Tabella sintetica della significatività degli effetti dell'azione chiave 6 sui temi ambientali considerati:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 1	Effetto molto significativo	n. 0
n. 3	Effetto significativo	n. 0
n. 0	Effetto poco significativo	n. 0

Ponendo prudenzialmente un valore 3 agli effetti molto significativi, un valore 2 a quelli significativi ed un valore 1 a quelli poco significativi, si ottiene un bilancio favorevole degli effetti significativi dell'azione chiave 6 pari in valore assoluto a + 9, con assenza di effetti negativi.



4.7 Azione chiave 7

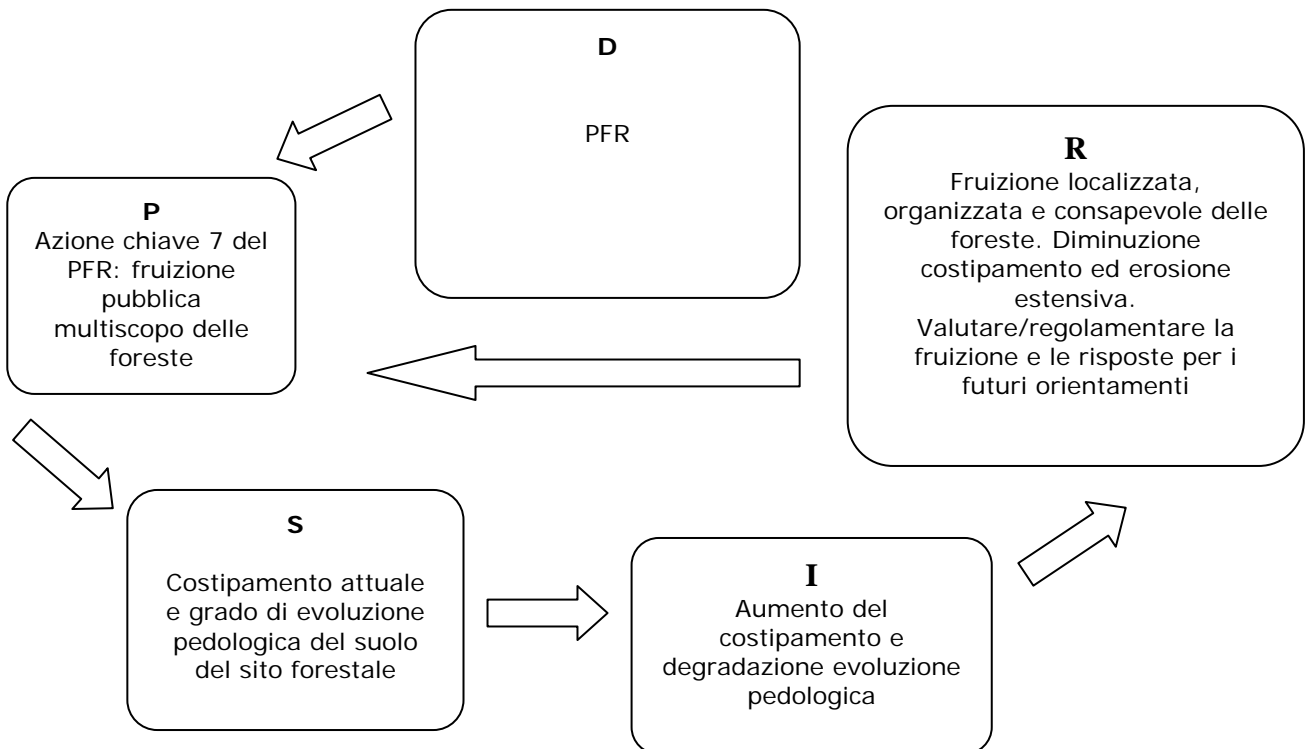
L'azione chiave 7 si propone il seguente obiettivo: finanziare interventi per la fruizione pubblica delle superfici boscate per lo sviluppo di sistemi e pacchetti turistici integrati, per l'accesso in alcune foreste attrezzate ad hoc ai diversamente abili e per chi soffre in genere di disturbi fisici e psichici che necessitano di terapie riabilitative a contatto con la natura.

Questi interventi presuppongono la realizzazione di manutenzioni, piccole opere di arredo verde ed accoglienza (staccionate, aree picnic), cartellonistica didattica e turistica, eventuali piccoli movimenti terra, restauro conservativo di strutture abitative demaniali, consolidamenti e rinverdimenti da realizzare possibilmente con materiale vegetale vivo o morto ed altro materiale prevalentemente biodegradabile, eventuali opere di corretta regimazione idrica e piantumazioni.

A differenza degli interventi, con effetti non significativi sulle foreste, ciò che determina potenziali effetti significativi, positivi e negativi, è la fruizione pubblica del bosco infrastrutturato a questo scopo.

1) effetti sul tema ambientale suolo.

Più che sui tre aspetti ambientali individuati nella Tabella 2 l'effetto che provoca la fruizione pubblica delle foreste è la costipazione del suolo, in genere molto localizzata, nelle aree di sosta e nei percorsi attrezzati.





Scala di significatività degli effetti:

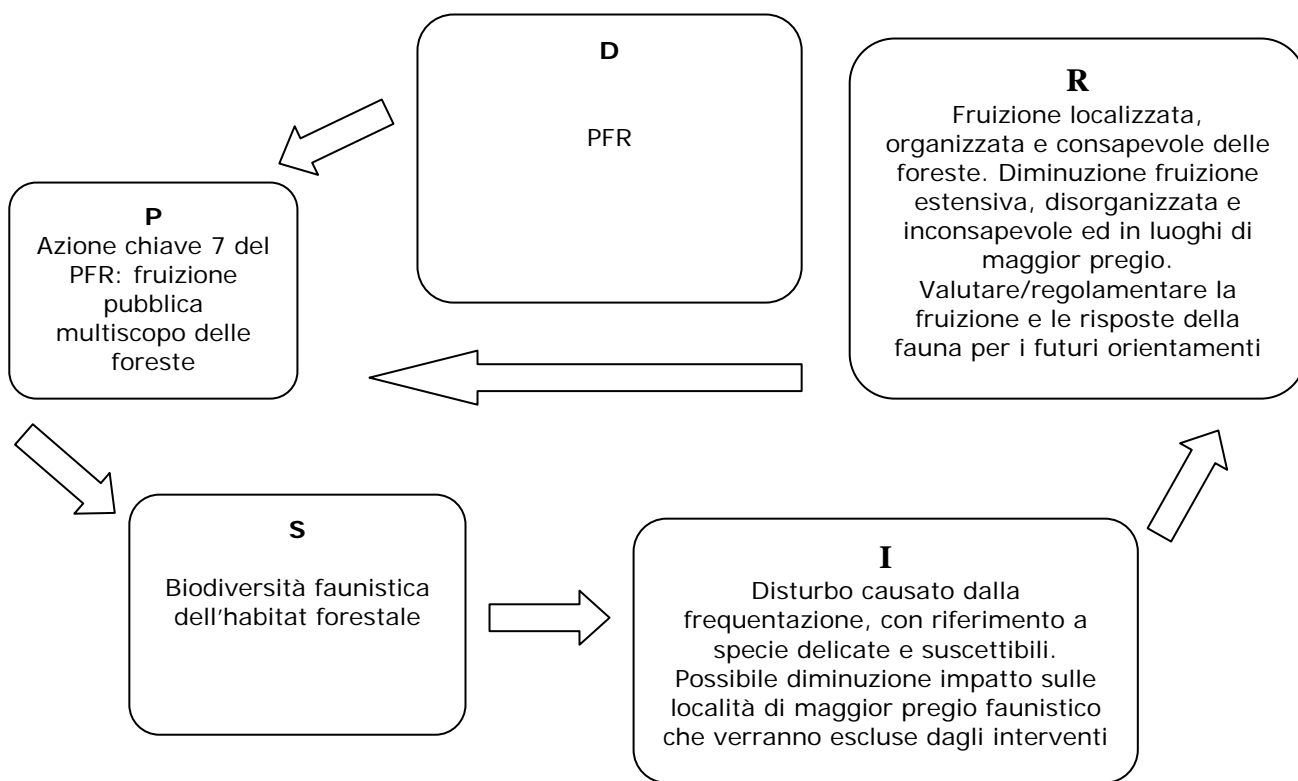
effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

2a) effetti sul tema ambientale biodiversità floristica:

L'azione chiave 7 si ritiene non determini effetti significativi sulla componente floristica della biodiversità.

2b) effetti sul tema ambientale biodiversità faunistica:

2.1 - obiettivo ambientale: tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche legate direttamente o indirettamente alla presenza delle foreste

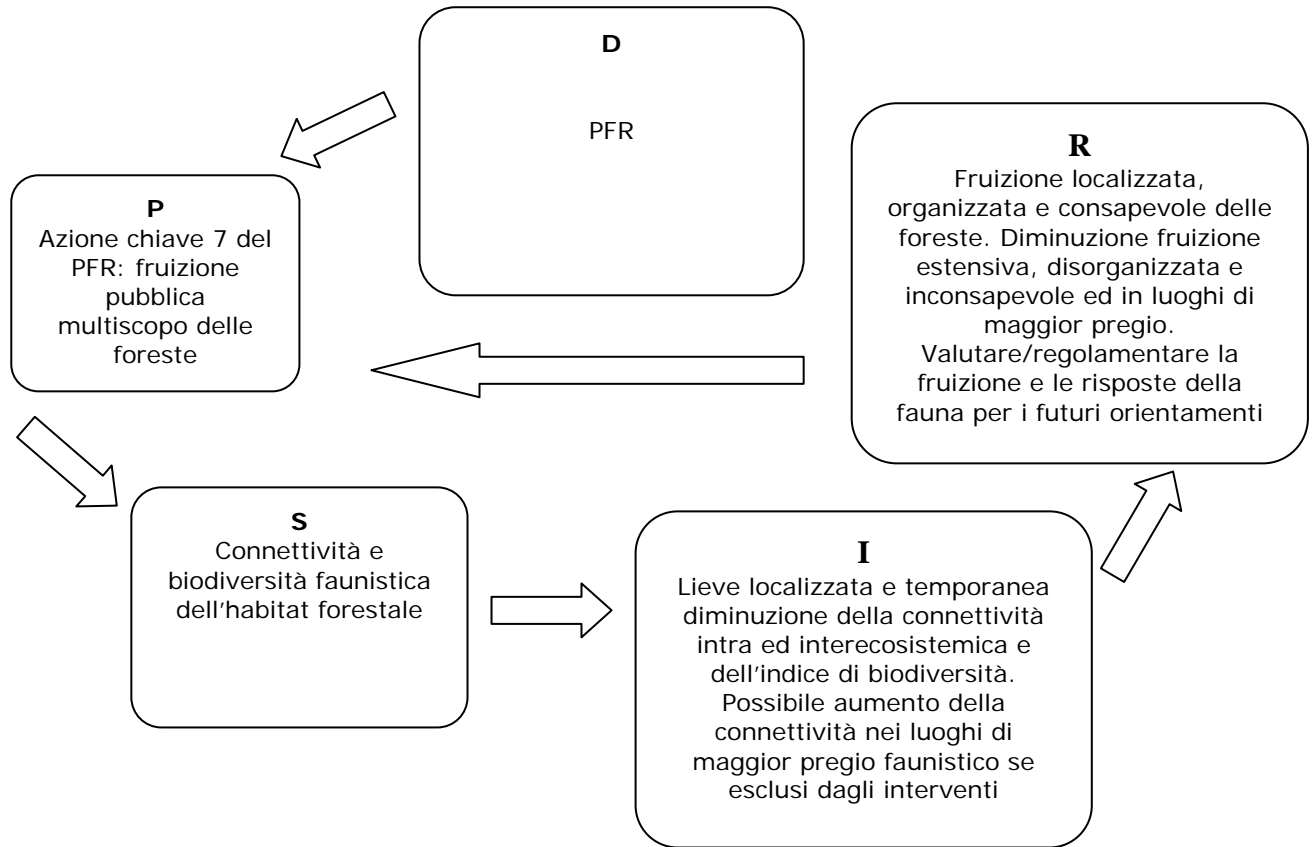


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2.2 – obiettivo ambientale: tutela e mantenimento della connettività

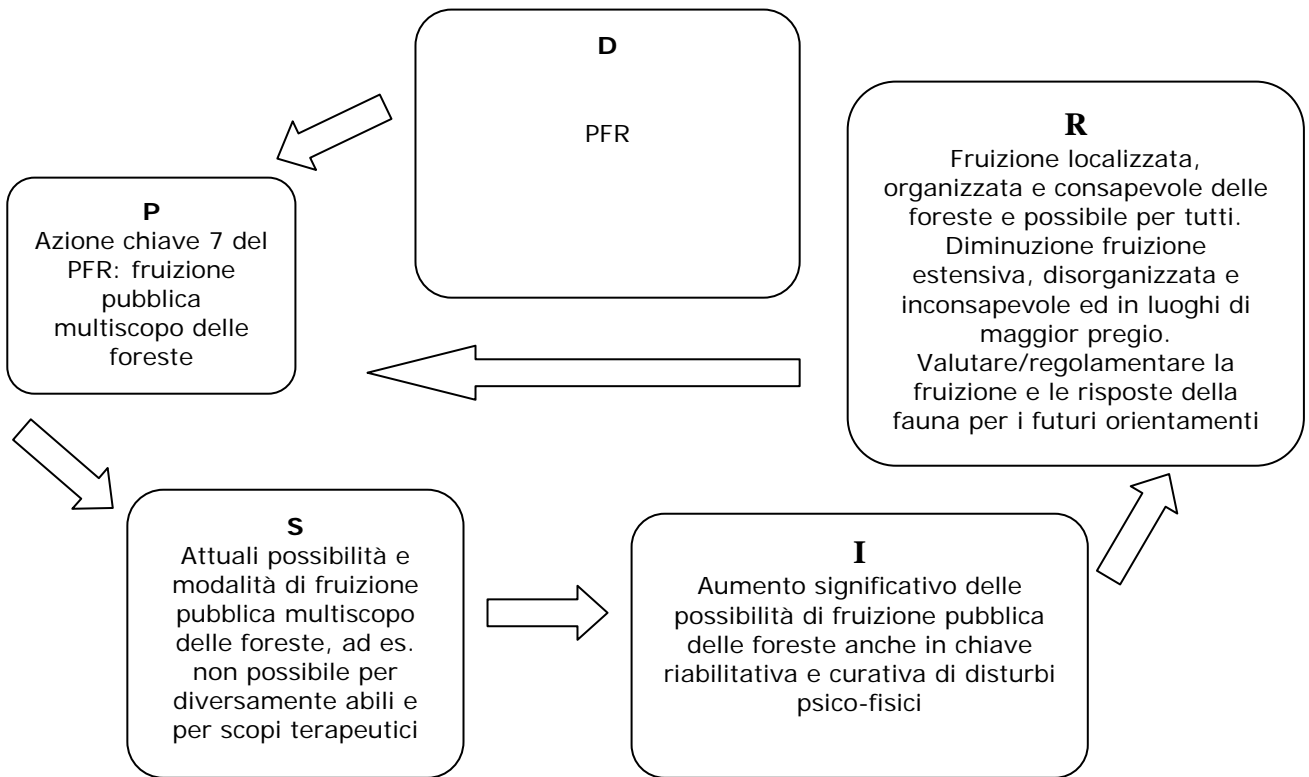


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



3) effetti sul tema ambientale popolazione e salute umana



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

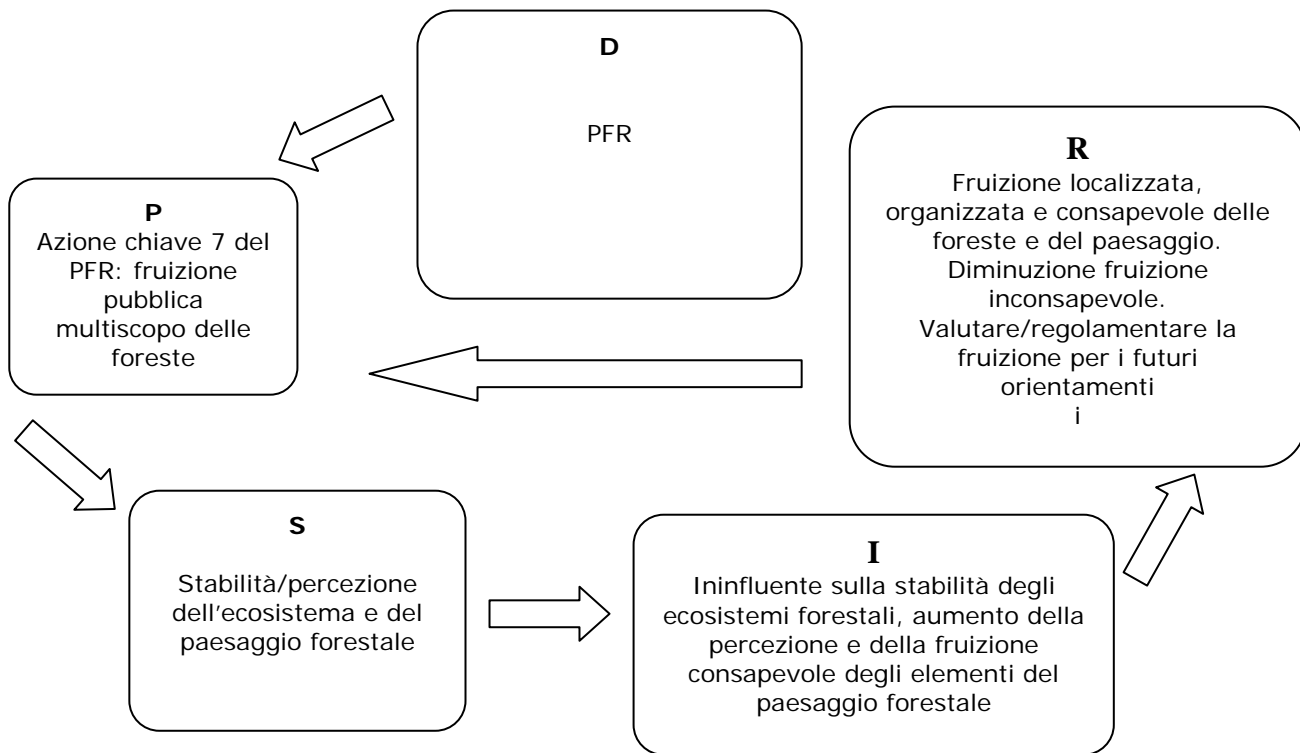
4) effetti sul tema ambientale energia da fonti rinnovabili

Su questo tema ambientale, inteso quale tema relativo alla produzione legnosa ad uso energetico per evitare inutili ed impattanti importazioni, si ritiene che l'azione chiave non determini alcun effetto significativo, mentre ne determina di positivi in termini divulgativi per la conoscenza del problema in casi di visite guidate che offrano spunti su tale aspetto, con riferimento al Protocollo di Kyoto, alla Convenzione su ambiente e sviluppo ed al depauperamento delle risorse forestali dei paesi poveri per la copertura dei fabbisogni di legname dei paesi industrializzati.



5) effetti sul tema ambientale paesaggio:

5.1 – miglioramento stabilità, struttura e resilienza dei tipi forestali delle Marche

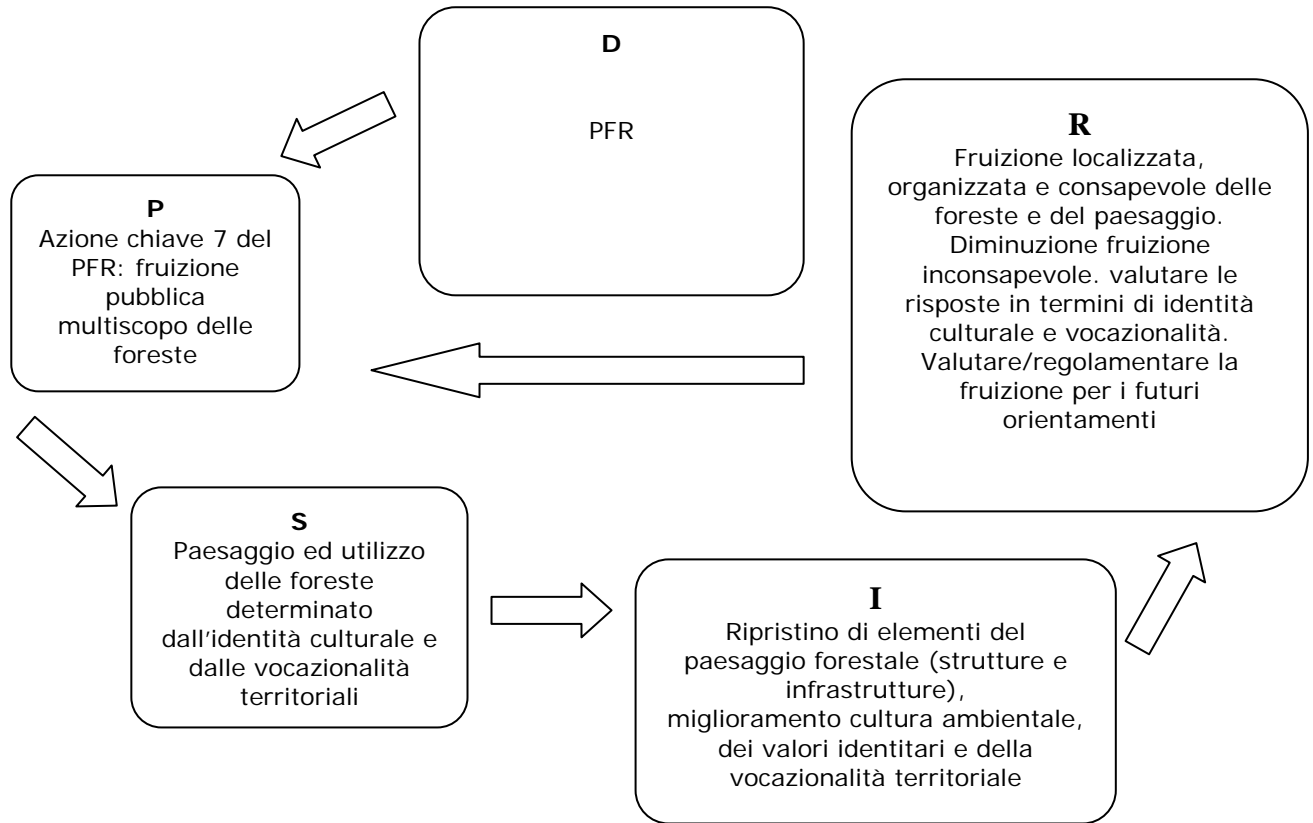


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5.2 – Percezione del paesaggio forestale quale elemento che riflette e caratterizza l'identità culturale della popolazione e le vocazioni del territorio

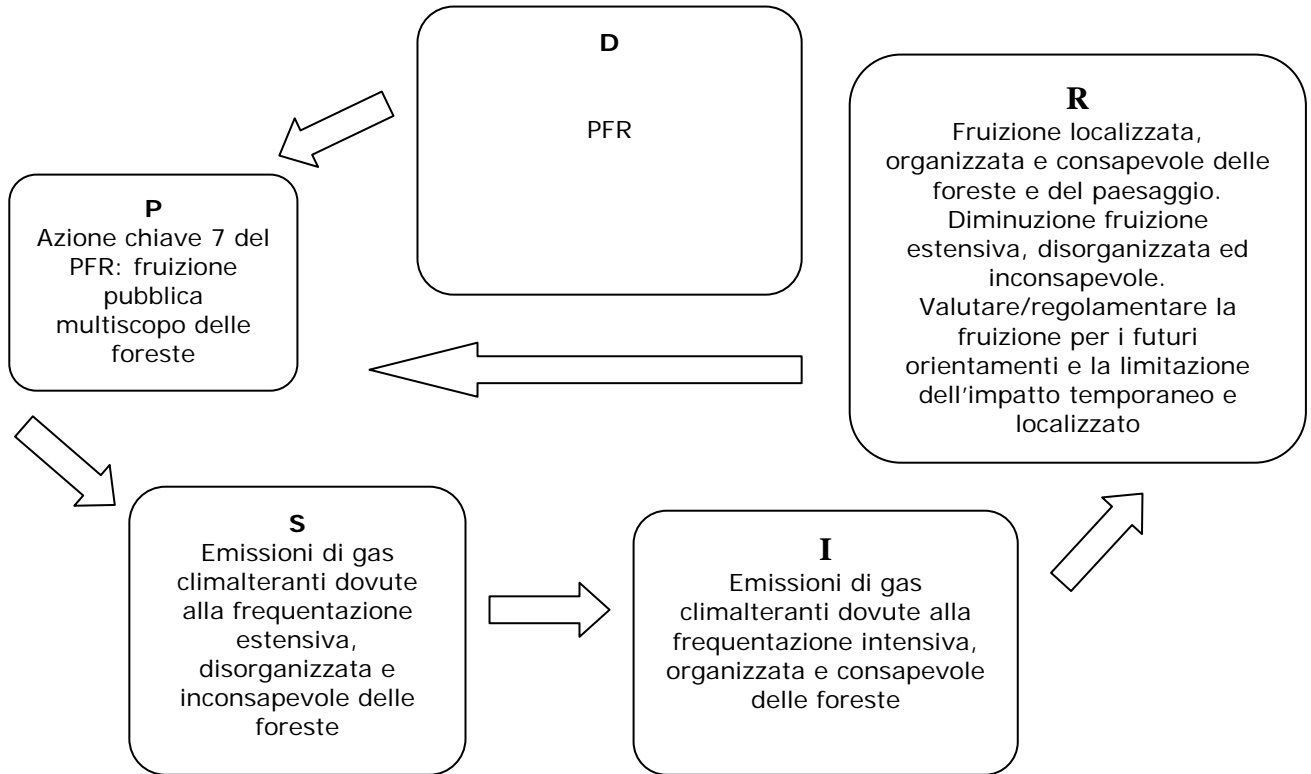


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



6) effetti sul tema ambientale cambiamenti climatici ed emissioni gas climalteranti:

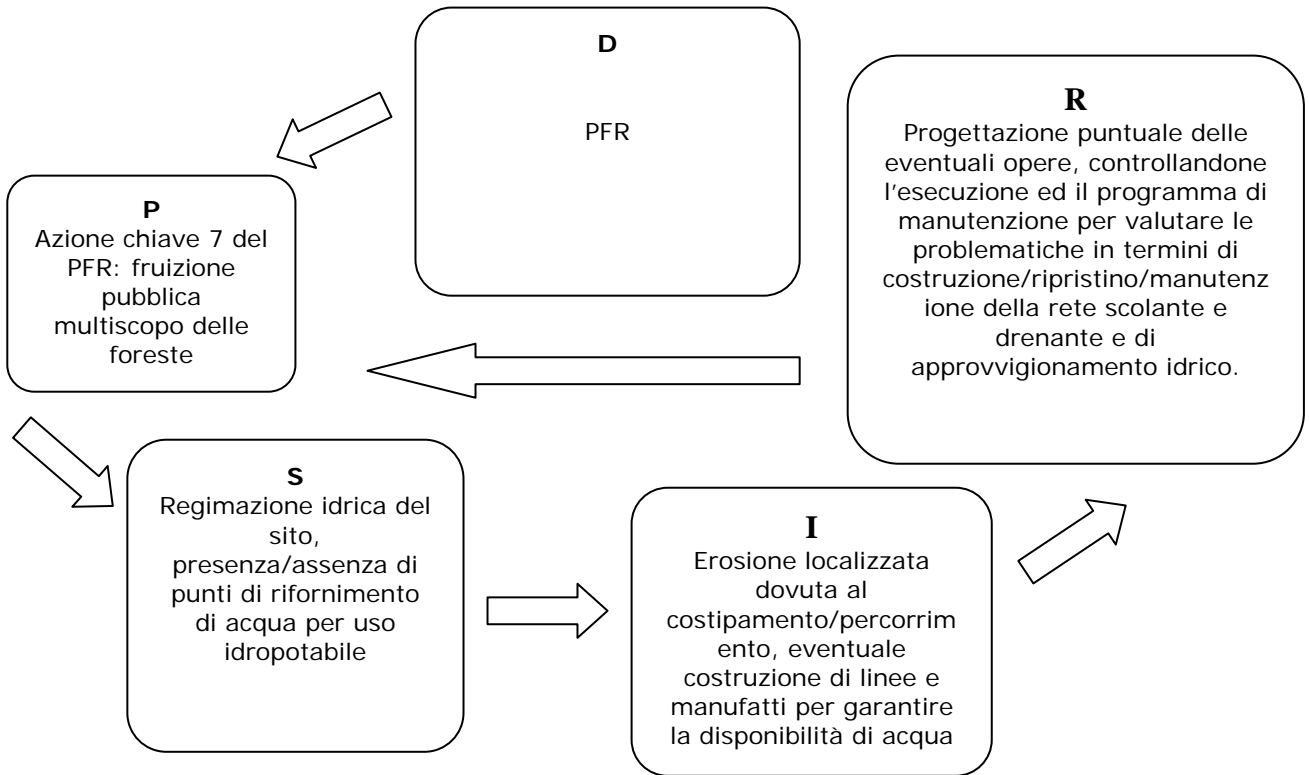


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



7) effetti sul tema ambientale acqua:



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Tabella sintetica della significatività degli effetti dell'azione chiave 7 sui temi ambientali considerati:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 1	Effetto molto significativo	n. 0
n. 3	Effetto significativo	n. 2
n. 4	Effetto poco significativo	n. 3

Ponendo prudenzialmente un valore 3 agli effetti molto significativi, un valore 2 a quelli significativi ed un valore 1 a quelli poco significativi, si ottiene un bilancio favorevole dell'incidenza dell'azione chiave 7 pari in valore assoluto a + 6.



4.8 Azione chiave 8

L'azione chiave 8 si propone il seguente obiettivo: finanziare interventi di afforestazione, riforestazione ed agroforestazione e di diffusione di sistemi agroforestali per la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, per la produzione di legno fuori foresta ad uso energetico (filiera paesaggio-ambiente-energia), per la difesa del suolo, la tutela delle acque e per lo sviluppo di altre produzioni (tartufi, castagne, nocciole, altri frutti forestali, miele).

Questi interventi presuppongono, ma non sempre, la preparazione del terreno (andante o localizzata), lo squadro, la messa a dimora e la manutenzione durante il turno dei trapianti. L'azione chiave è interrelata con la difesa del suolo, la tutela delle acque, la ricostituzione del paesaggio agrario storico attraverso l'impianto di elementi diffusi del paesaggio agrario, la produzione di legname di pregio, la produzione di legname fuori foresta, anche per scopi energetici, l'attuazione del paragrafo 3.3 del Protocollo di Kyoto, così come stabilito dalla COP7 di Marrakesh, la produzione di frutti eduli epigei o ipogei, lo sviluppo di altre produzioni ottenibili dagli alberi forestali (es. miele).

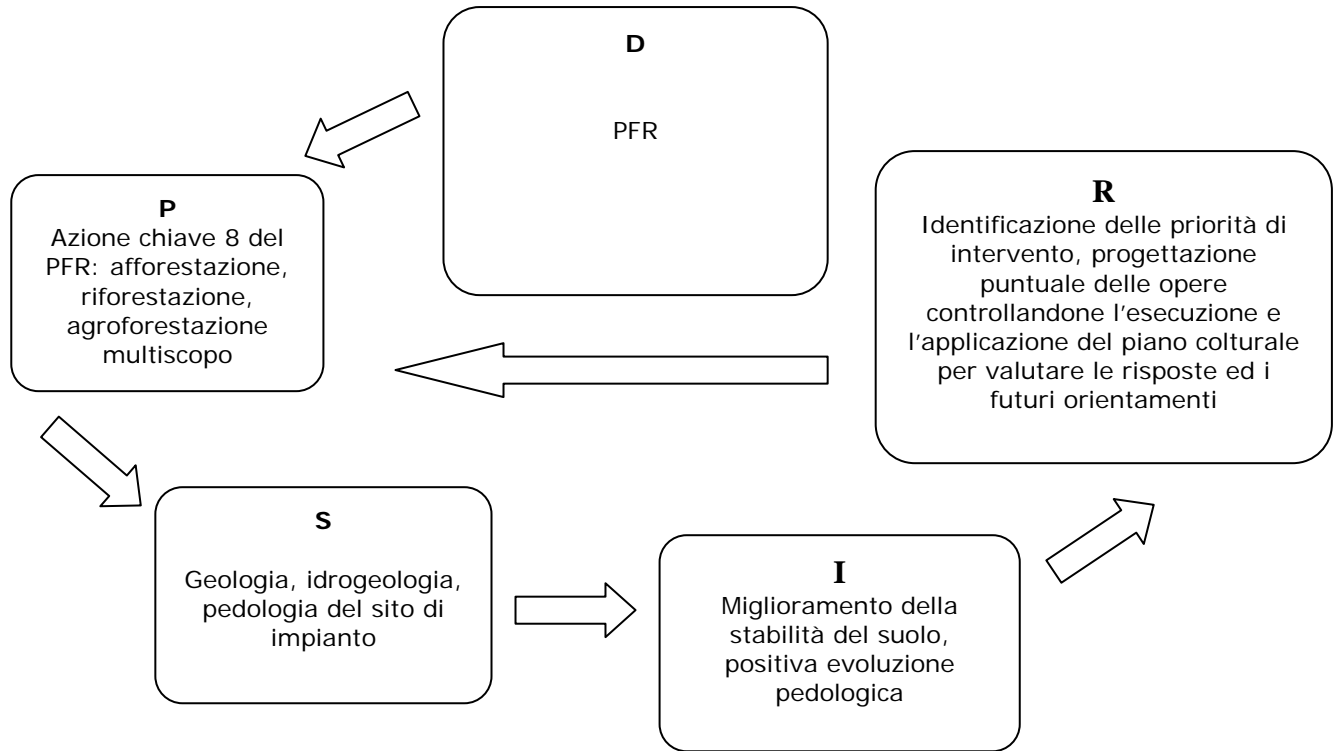
Nella fase progettuale andranno condotte le analisi botanico-vegetazionali, selvicolturali, pedoclimatiche e paesistico-ambientali funzionali al fatto che gli impianti siano correttamente dimensionati, eseguiti e mantenuti ed inseriti positivamente nel contesto territoriale interessato.

Nella realizzazione degli impianti sono da evitare le lavorazioni andanti su terreni saldi (pascoli e prato-pascoli) che presuppongono quindi la rimessa in coltura dei medesimi; dovrà essere evitato il finanziamento di impianti che prevedano il rimboschimento di inclusi particellari non boscati, di aree ecotonali, di arbusteti ed i rimboschimenti naturaliformi nelle aree montane, già sufficientemente boscate, a meno di impellenti esigenze di difesa del suolo, tutela delle acque e ripristino di foreste percorse dal fuoco o dissestate.



1) effetti sul tema ambientale suolo.

I tre aspetti ambientali individuati nella Tabella 2 saranno analizzati congiuntamente stante l'azione sinergica su tali aspetti che esercitano gli interventi previsti.



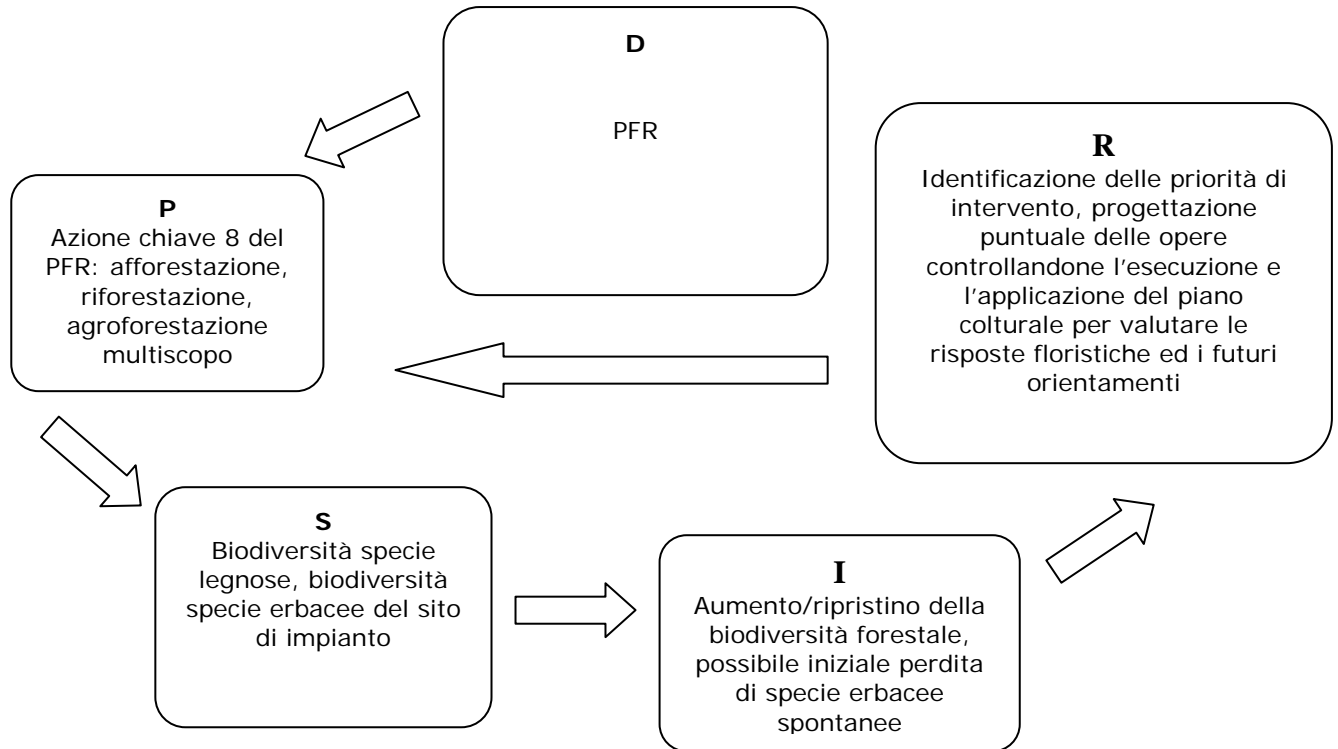
Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2a) effetti sul tema ambientale biodiversità floristica:

2.1 - obiettivo ambientale: tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche legate direttamente o indirettamente alla presenza delle foreste

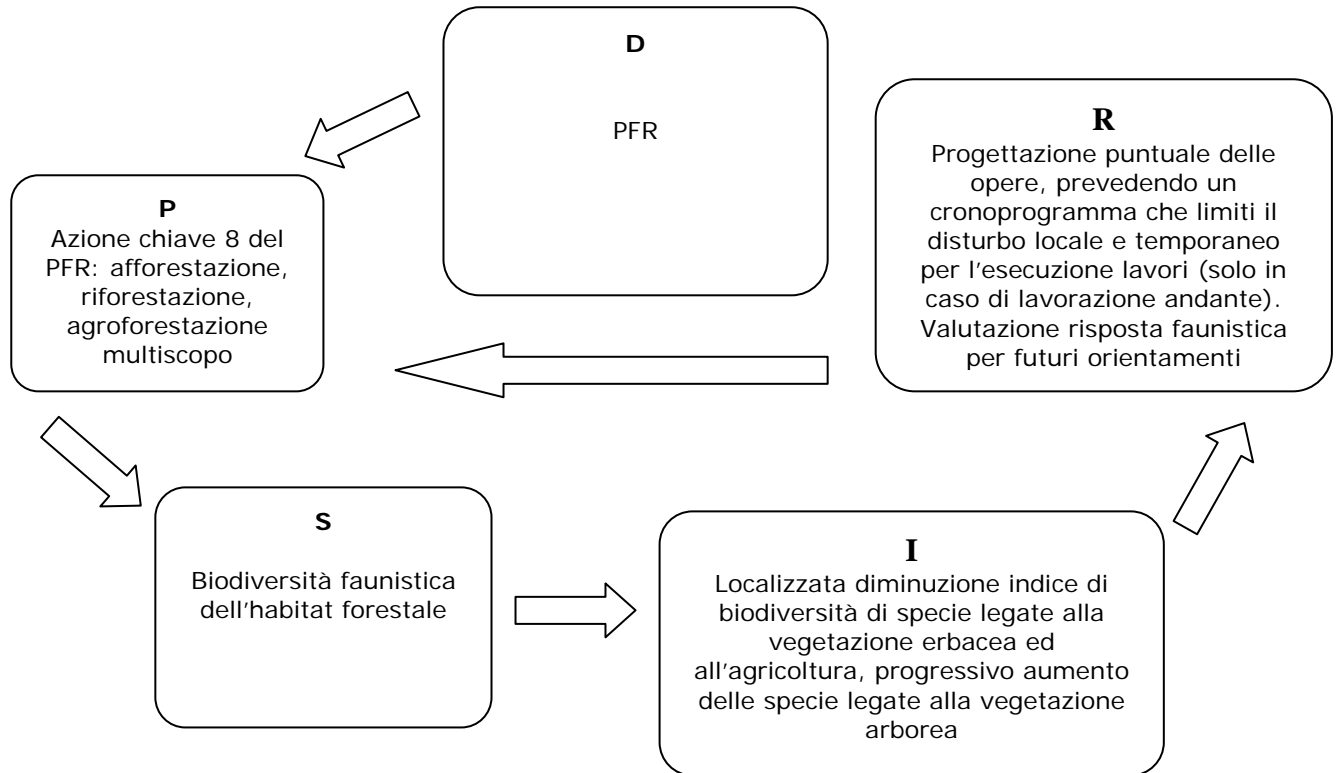


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2b) effetti sul tema ambientale biodiversità faunistica:

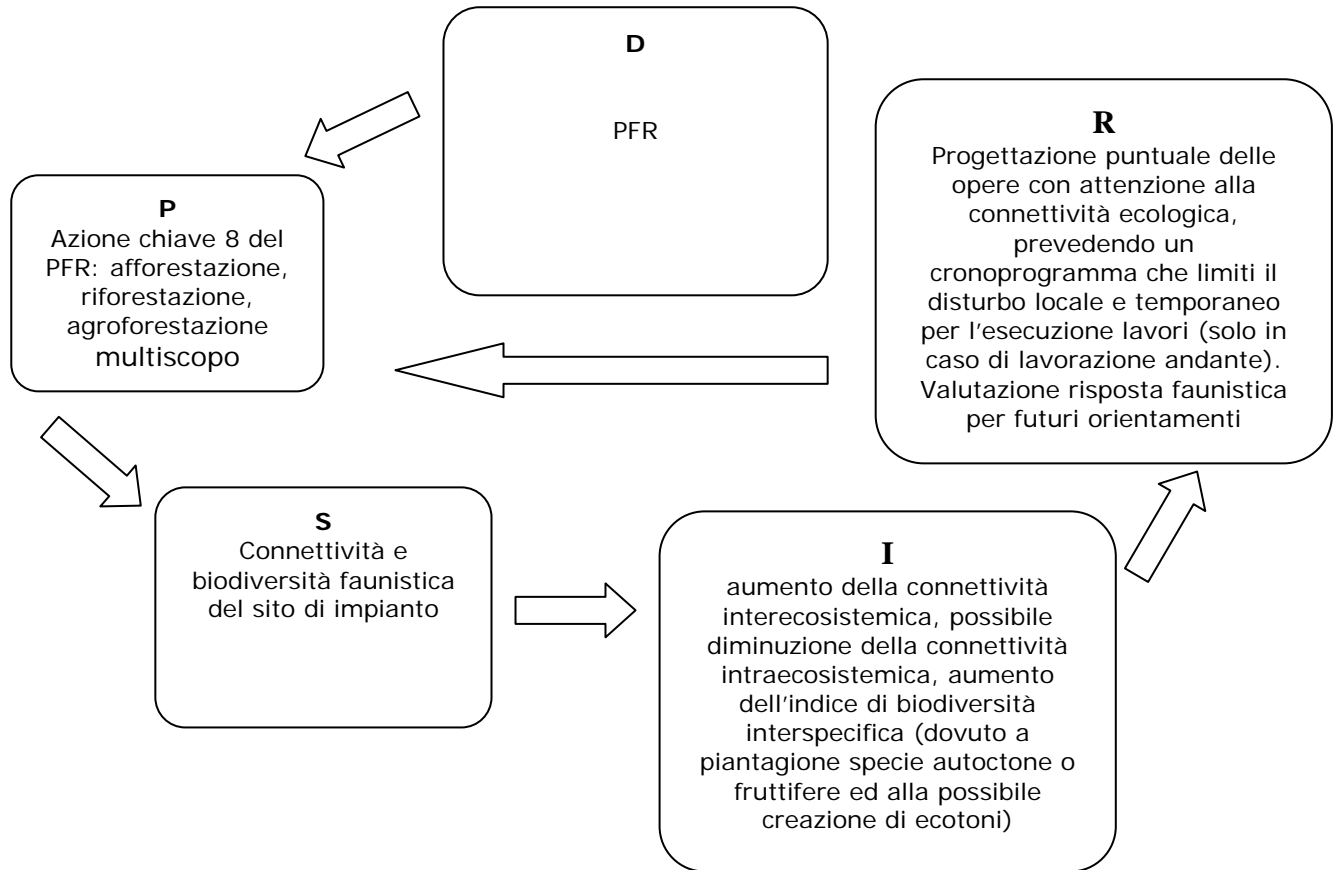


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2.2 – obiettivo ambientale: tutela e mantenimento della connettività



Scala di significatività degli effetti:

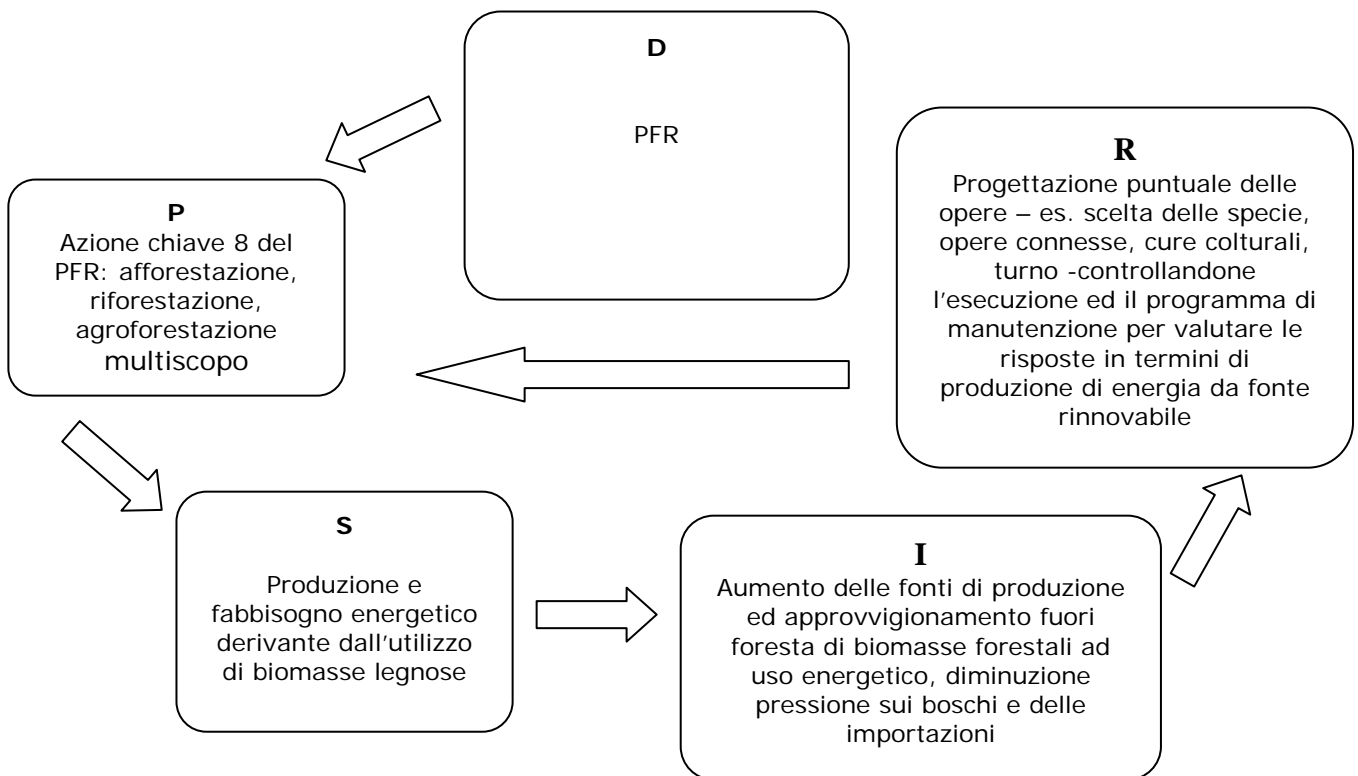
effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



3) effetti sul tema ambientale popolazione e salute umana

Su questo tema ambientale, inteso quale tema relativo alla fruizione pubblica multiscope delle foreste, si ritiene che l'azione chiave non determini effetti significativi, anche se potenzialmente si potrebbero creare più luoghi, anche fuori foresta, ove praticare turismo naturalistico e multiscope con particolari infrastrutturazioni ad hoc.

4) effetti sul tema ambientale energia da fonti rinnovabili



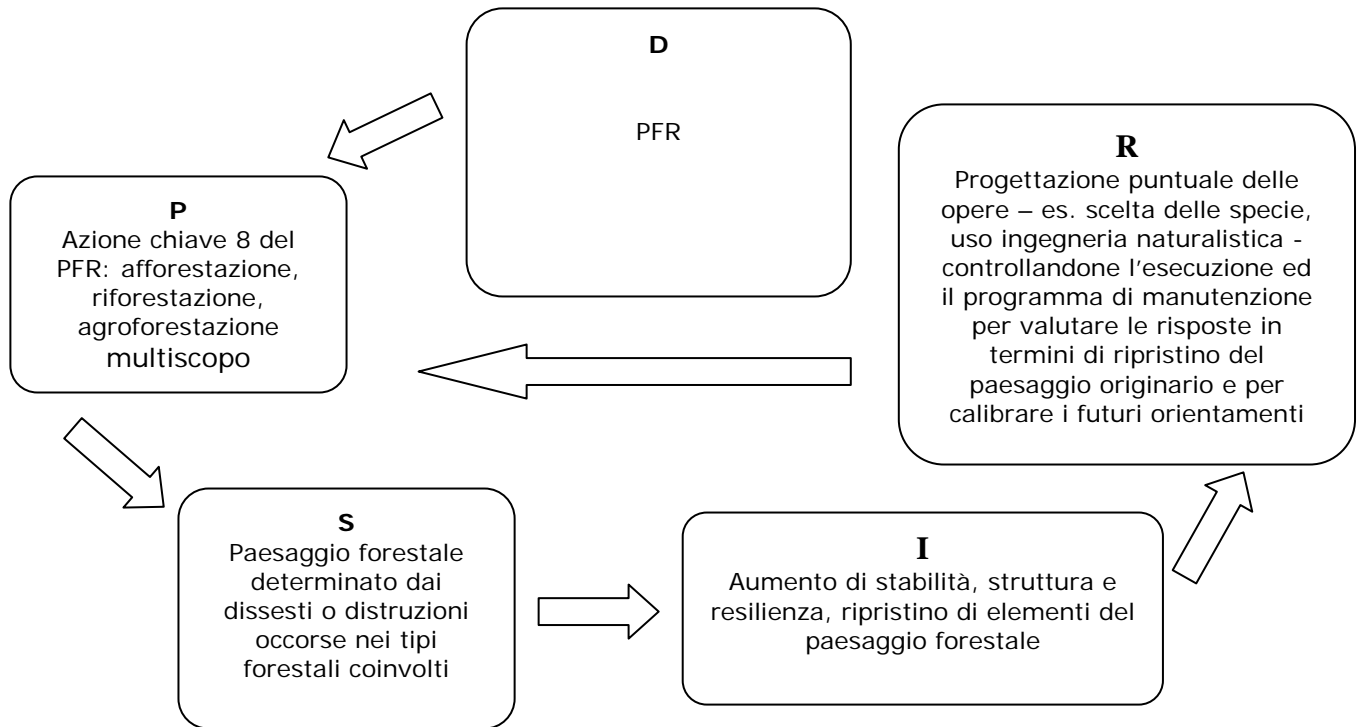
Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5) effetti sul tema ambientale paesaggio:

5.1 – miglioramento stabilità, struttura e resilienza dei tipi forestali delle Marche (NB: pertinente solo in caso di sottopiantagioni o piantagioni per ripristino aree dissestate o incendiate – opere di riforestazione)

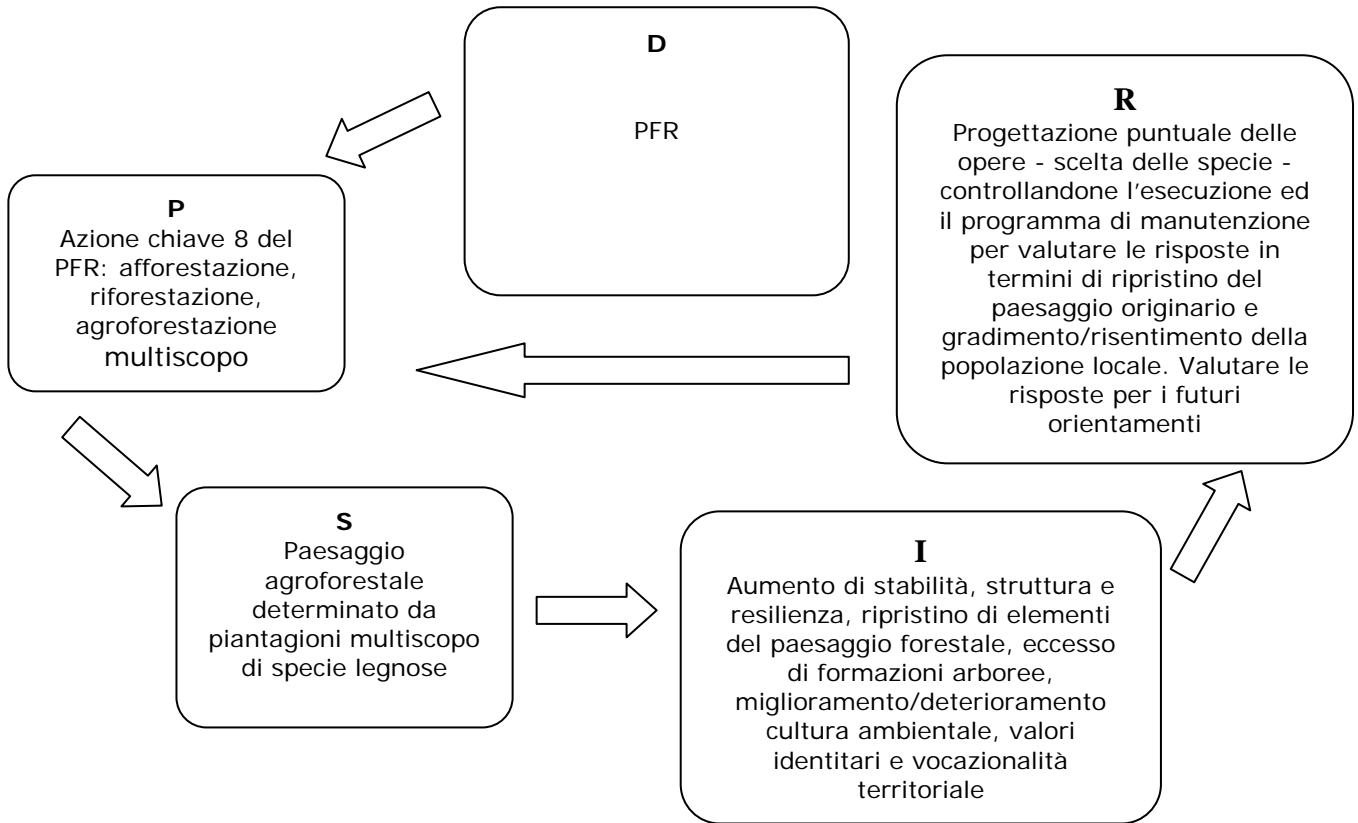


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5.2 – Percezione del paesaggio forestale quale elemento che riflette e caratterizza l'identità culturale della popolazione e le vocazioni del territorio

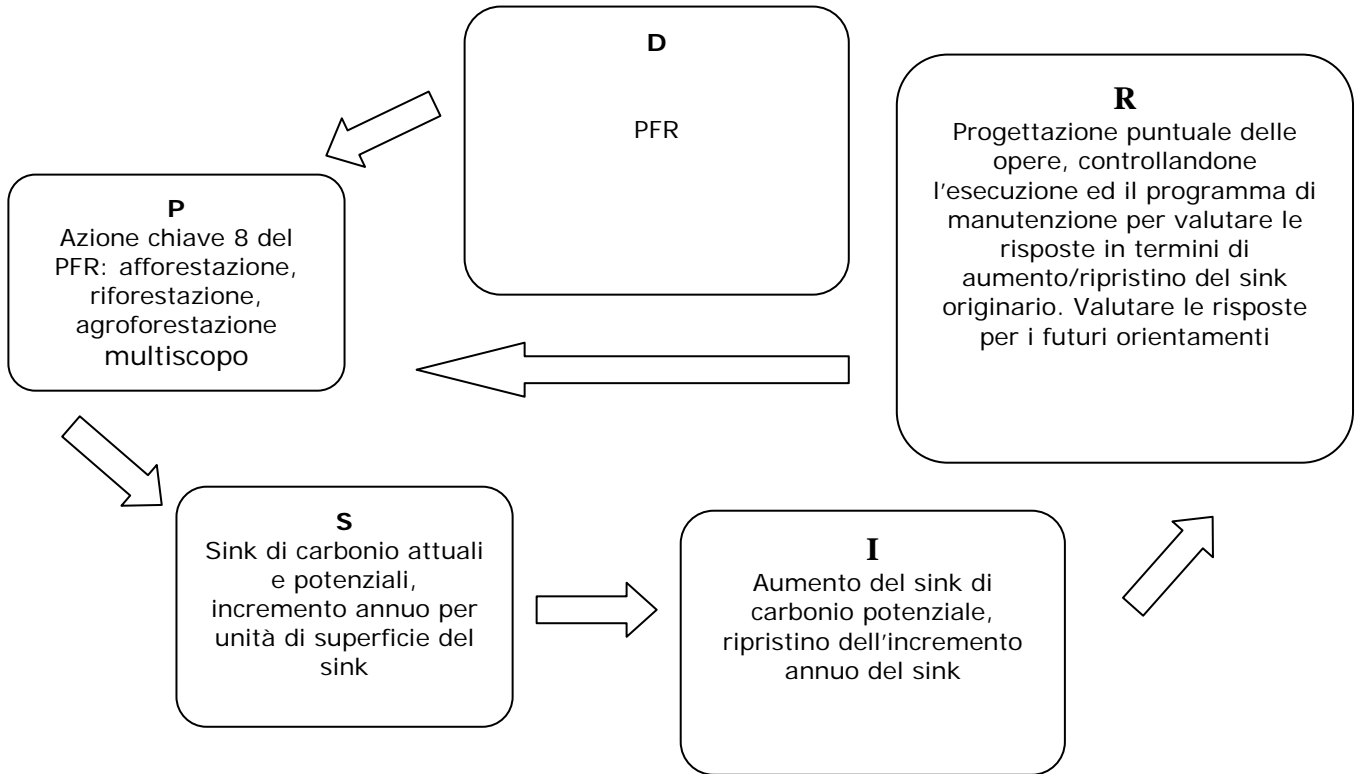


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



6) effetti sul tema ambientale cambiamenti climatici ed emissioni gas climalteranti:

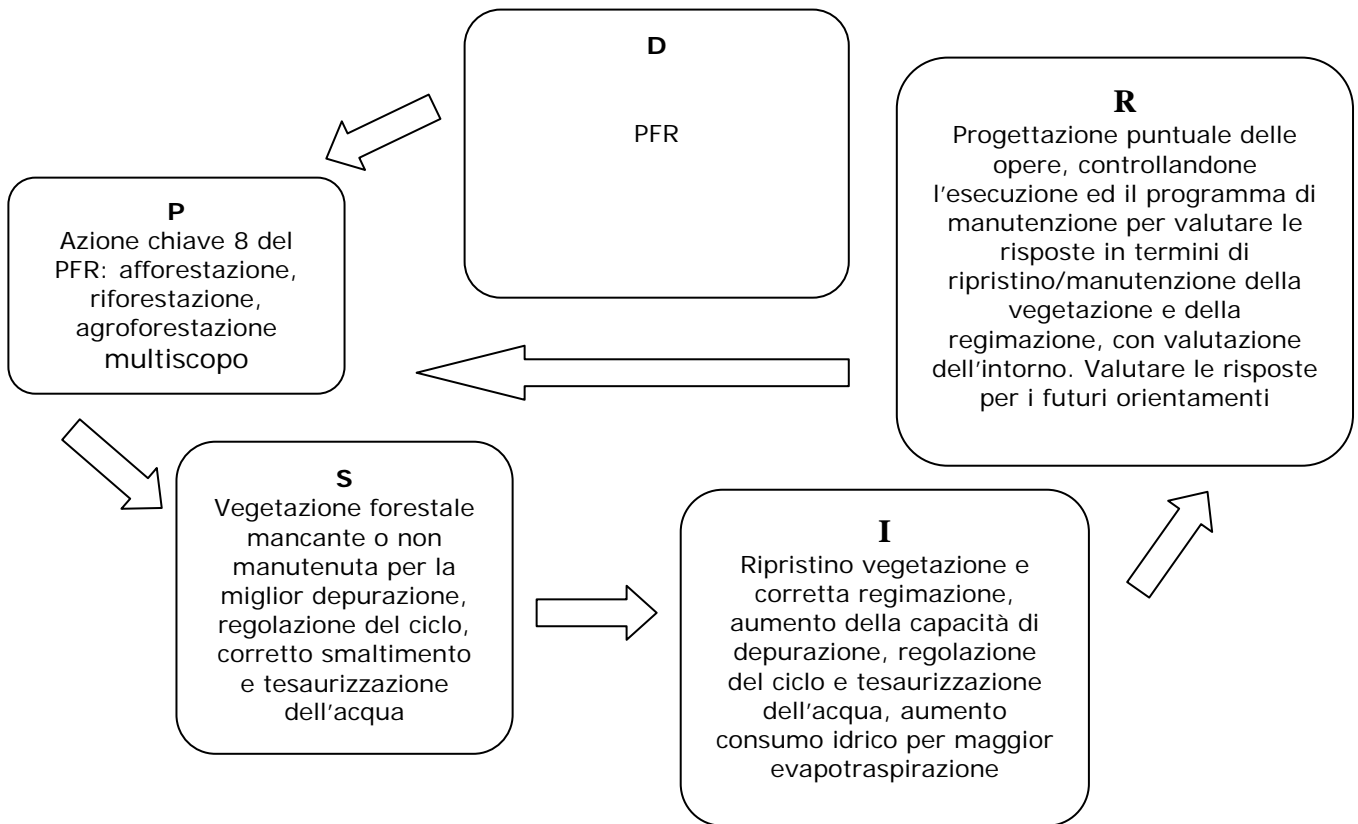


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



7) effetti sul tema ambientale acqua:



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Tabella sintetica della significatività degli effetti dell'azione chiave 8 sui temi ambientali considerati:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 2	Effetto molto significativo	n. 0
n. 7	Effetto significativo	n. 2
n. 0	Effetto poco significativo	n. 3

Ponendo prudenzialmente un valore 3 agli effetti molto significativi, un valore 2 a quelli significativi ed un valore 1 a quelli poco significativi, si ottiene un bilancio favorevole degli effetti dell'azione chiave 8 pari in valore assoluto a +13.



4.9 Azione chiave 9

L'Azione chiave 9 riguarda il sostegno all'associazionismo forestale e relativa priorità per la concessione di taluni finanziamenti ad organismi di gestione associata di significativi complessi forestali pianificati.

1) effetti sul tema ambientale suolo.

L'azione chiave non ha effetti significativi sul tema ambientale suolo, pur se la gestione pianificata ed associata delle foreste e delle relative operazioni selvicolturali e gestionali di altro genere (multifunzionalità) potrebbe determinare un effetto positivo sulla tutela di questa risorsa.

2) effetti sul tema ambientale biodiversità floristica e faunistica:

2.1 - obiettivo ambientale: tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche legate direttamente o indirettamente alla presenza delle foreste

L'azione chiave non ha effetti significativi sul tema ambientale biodiversità, pur se la gestione pianificata ed associata delle foreste e delle relative operazioni selvicolturali e gestionali di altro genere (multifunzionalità) potrebbe determinare un effetto positivo sulla tutela di questo aspetto ambientale.

2.2 – obiettivo ambientale: tutela e mantenimento della connettività

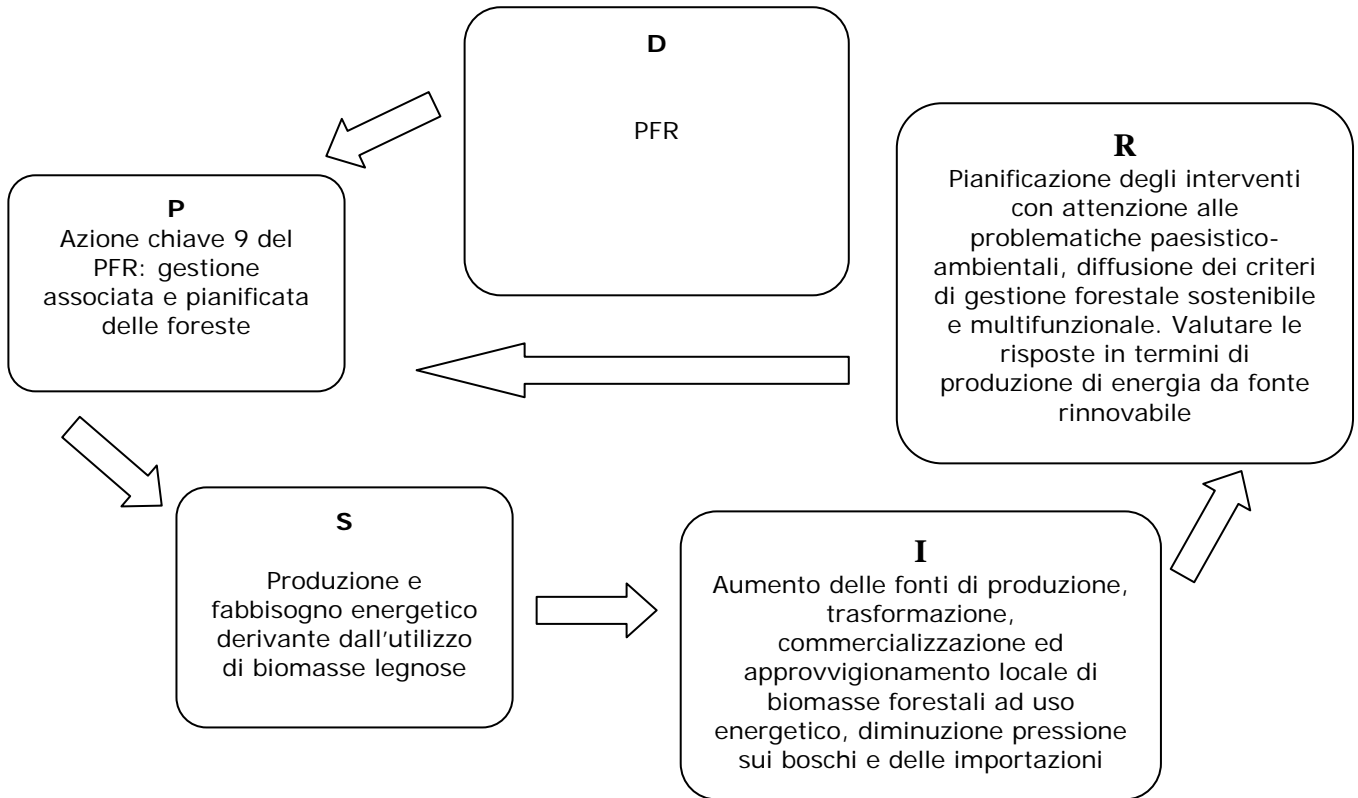
L'azione chiave non ha effetti significativi sul tema ambientale biodiversità riguardante la connettività ecologica funzionale alla presenza delle specie, pur se la gestione pianificata ed associata delle foreste e delle relative operazioni selvicolturali e gestionali di altro genere (multifunzionalità) potrebbe determinare un effetto positivo sulla tutela di questo aspetto ambientale.

3) effetti sul tema ambientale popolazione e salute umana

Su questo tema ambientale, inteso quale tema relativo alla fruizione pubblica multiscopo delle foreste, si ritiene che l'azione chiave non determini effetti significativi, anche se la gestione associata in chiave di sviluppo della multifunzionalità delle foreste può certamente creare le condizioni di poter praticare turismo naturalistico e multiscopo con particolari infrastrutture ad hoc gestite e mantenute.



4) effetti sul tema ambientale energia da fonti rinnovabili



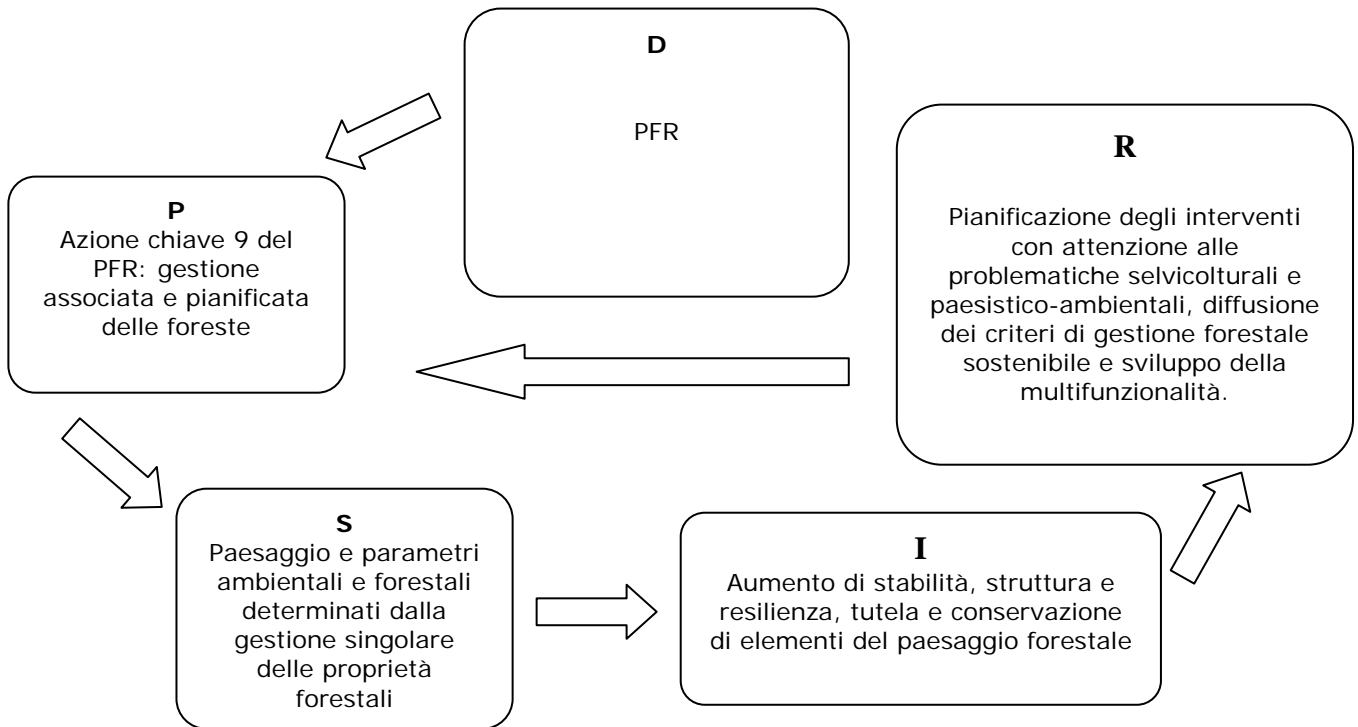
Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5) effetti sul tema ambientale paesaggio:

5.1 – miglioramento stabilità, struttura e resilienza dei tipi forestali delle Marche

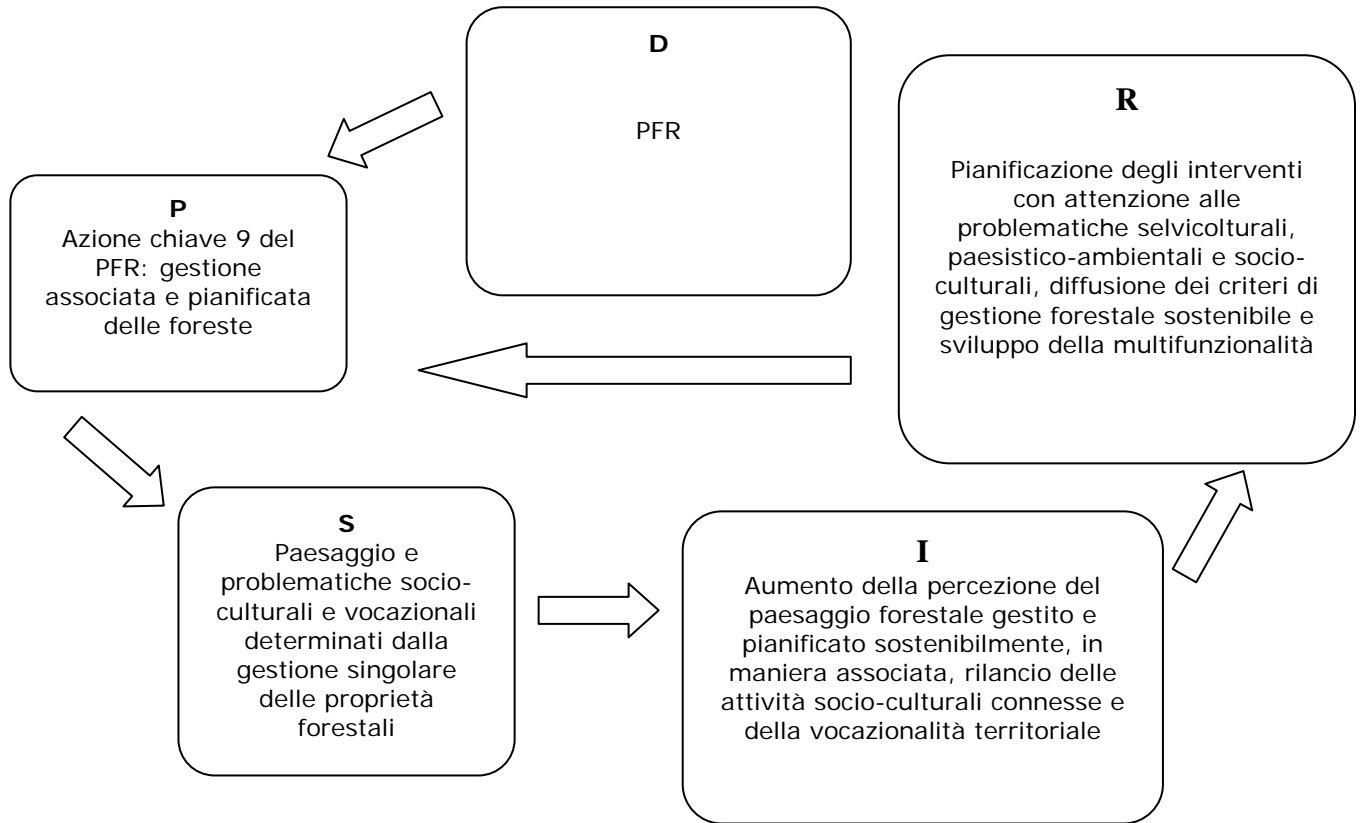


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5.2 – Percezione del paesaggio forestale quale elemento che riflette e caratterizza l'identità culturale della popolazione e le vocazioni del territorio

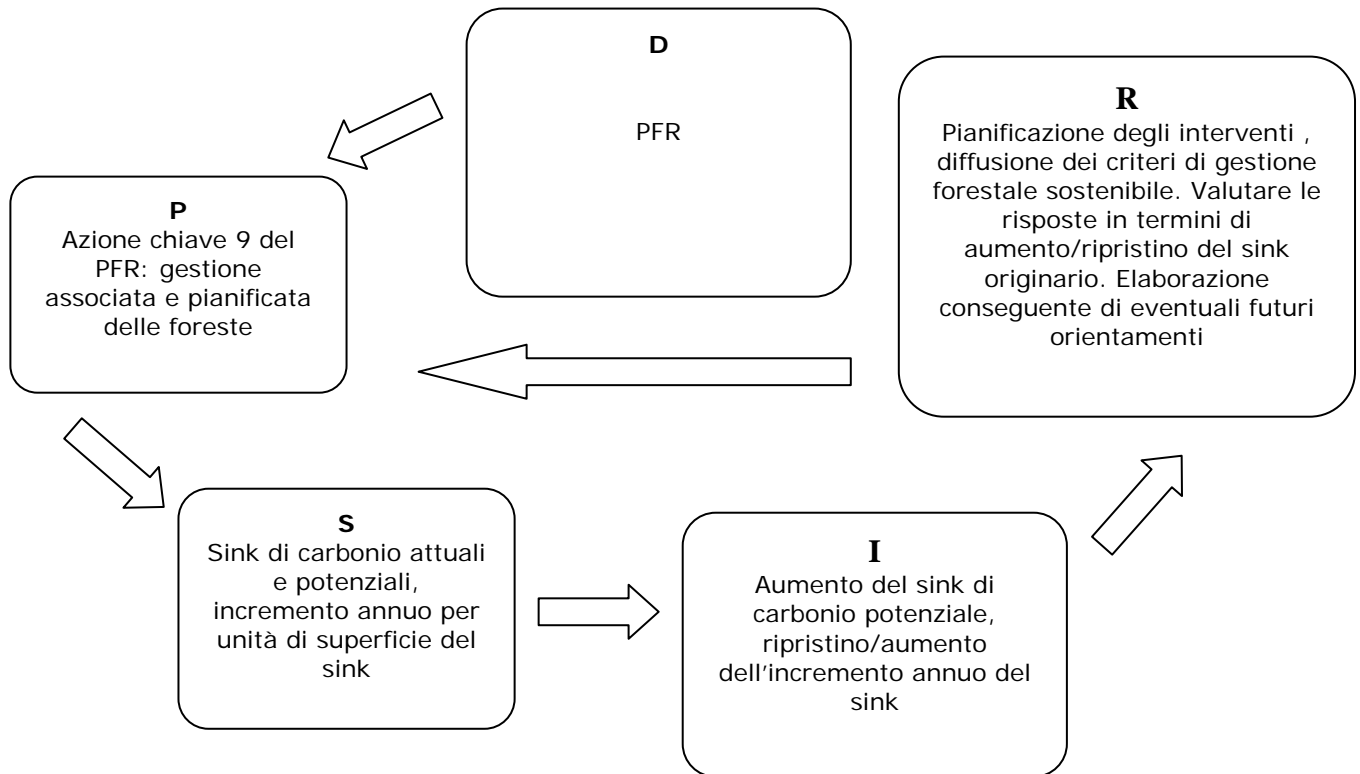


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



6) effetti sul tema ambientale cambiamenti climatici ed emissioni gas climalteranti:



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



7) effetti sul tema ambientale acqua:

L'azione chiave non ha effetti significativi sul tema ambientale acqua (inquinanti, regolarizzazione ciclo, tesaurizzazione della risorsa), pur se la gestione pianificata ed associata delle foreste e delle relative operazioni selvicolturali e gestionali di altro genere (multifunzionalità) potrebbe determinare un effetto positivo sulla tutela di questo aspetto ambientale.

Tabella sintetica della significatività degli effetti dell'azione chiave 9 sui temi ambientali considerati:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 2	Effetto molto significativo	n. 0
n. 2	Effetto significativo	n. 0
n. 0	Effetto poco significativo	n. 0

Ponendo prudenzialmente un valore 3 agli effetti molto significativi, un valore 2 a quelli significativi ed un valore 1 a quelli poco significativi, si ottiene un bilancio favorevole degli effetti dell'azione chiave 9 pari in valore assoluto a + 8. Non si evidenziano tra l'altro effetti significativamente negativi.

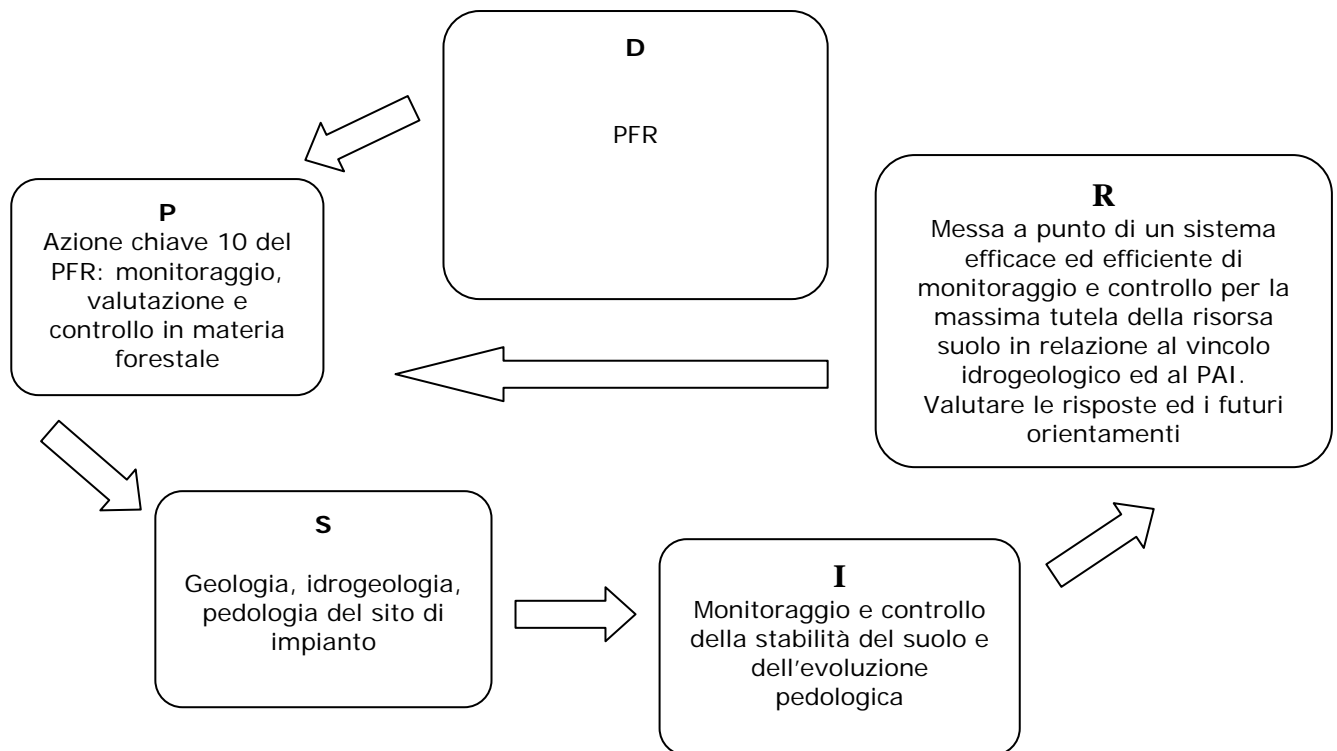


4.10 Azione chiave 10

L'Azione chiave 10 prevede il monitoraggio dell'attuazione del Piano, del suo obiettivo e delle sue azioni chiave, del mercato del legno prodotto dai boschi e dagli impianti legnosi delle Marche, vigilanza, controllo e sanzioni in materia forestale e sull'attuazione del presente Piano forestale regionale.

L'azione chiave 10 è in stretta connessione con l'attuazione di tutte le precedenti azioni chiave e si prefigge di risolvere quello che è un eterno problema relativo alla realizzazione della gestione forestale sostenibile e della tutela dell'ambiente attuata mediante la selvicoltura; la mancanza di procedure di effettivo monitoraggio del mercato e del divenire degli interventi e delle loro interrelazioni con l'ambiente, la popolazione, l'occupazione e le maestranze per valutare gli effetti e correggere le previsioni pianificatorie per lo sviluppo di eventuali diversi futuri orientamenti. L'azione chiave 10 è pertanto relazionata con le "R" dei diagrammi DPSIR sviluppati laddove si utilizza la locuzione "Valutare le risposte ed i futuri orientamenti". La valutazione delle "risposte" (ambientali, forestali, paesaggistiche, socio-economiche e culturali) è propedeutica ad orientare, tramite modifiche ed integrazioni normative, regolamentari e programmatorie (PFR) i più opportuni futuri orientamenti di settore.

1) effetti sul tema ambientale suolo:



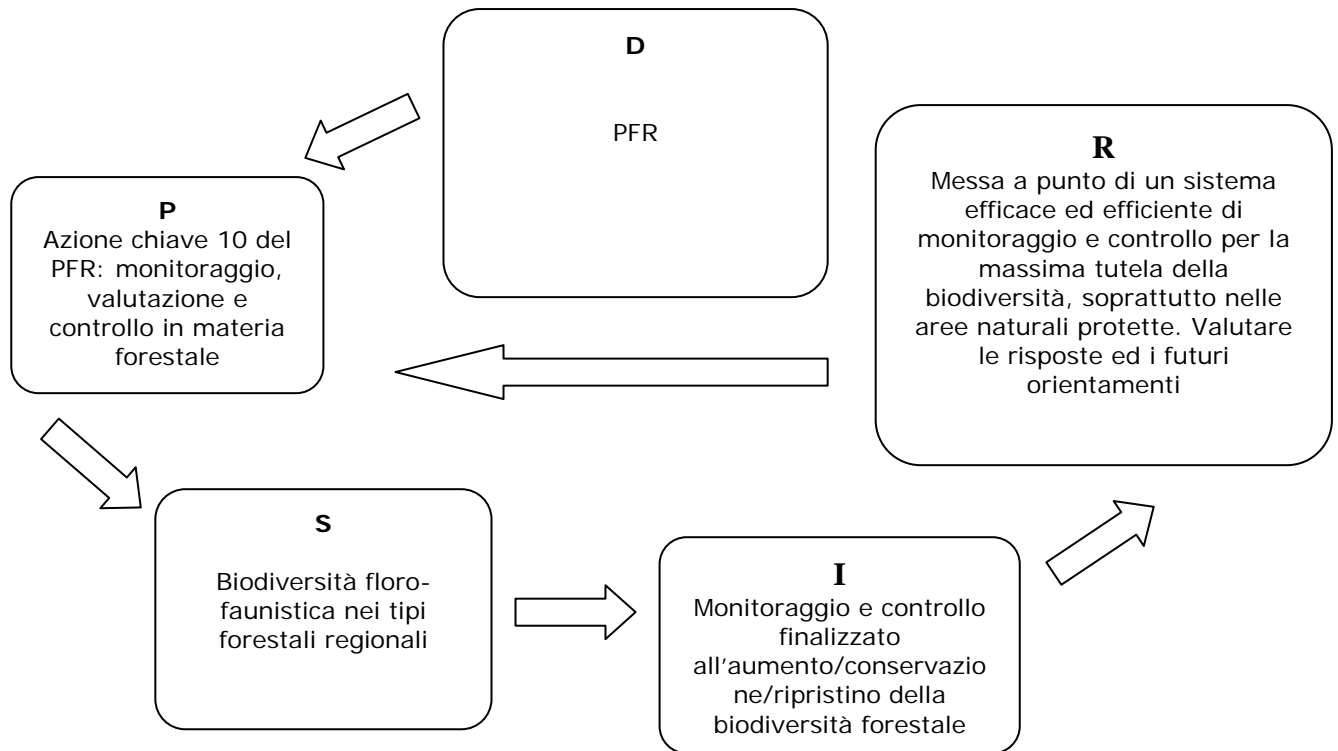
Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2) effetti sul tema ambientale biodiversità floristica e faunistica:

2.1 - obiettivo ambientale: tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche legate direttamente o indirettamente alla presenza delle foreste

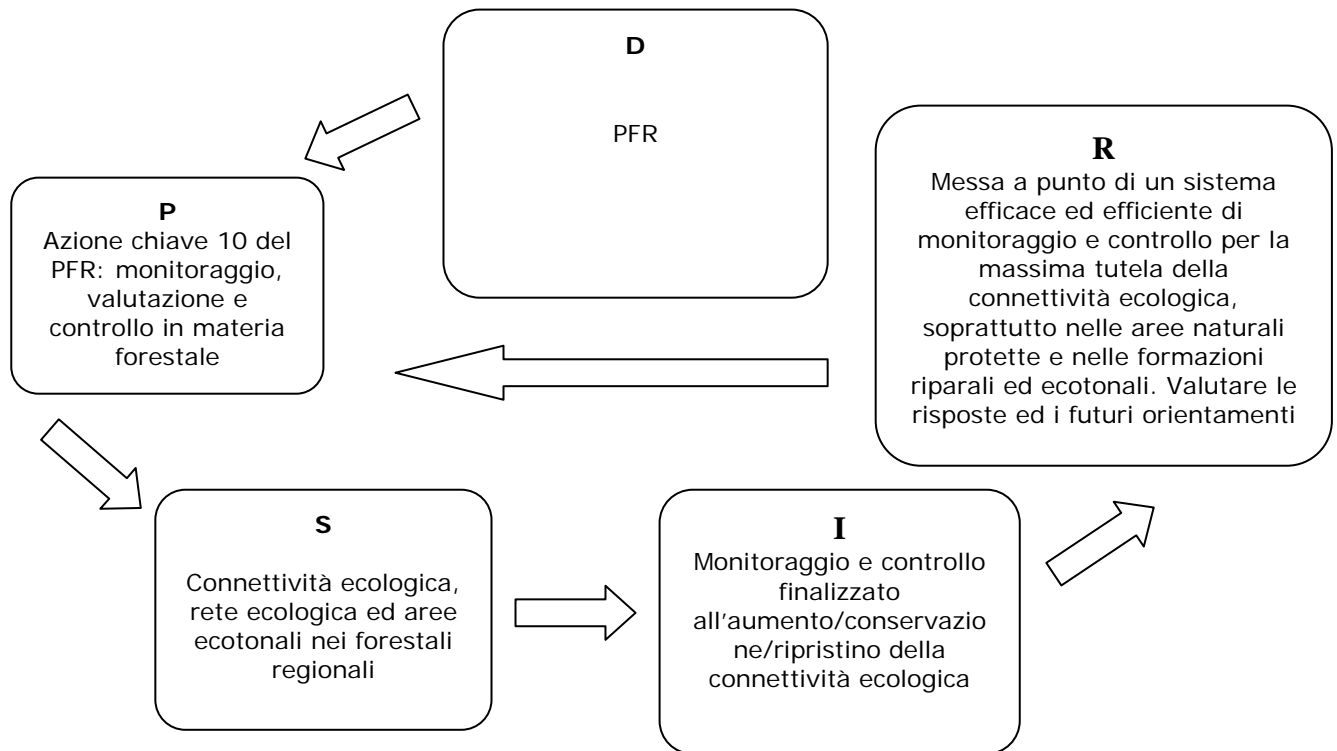


Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



2.2 – obiettivo ambientale: tutela e mantenimento della connettività



Scala di significatività degli effetti:

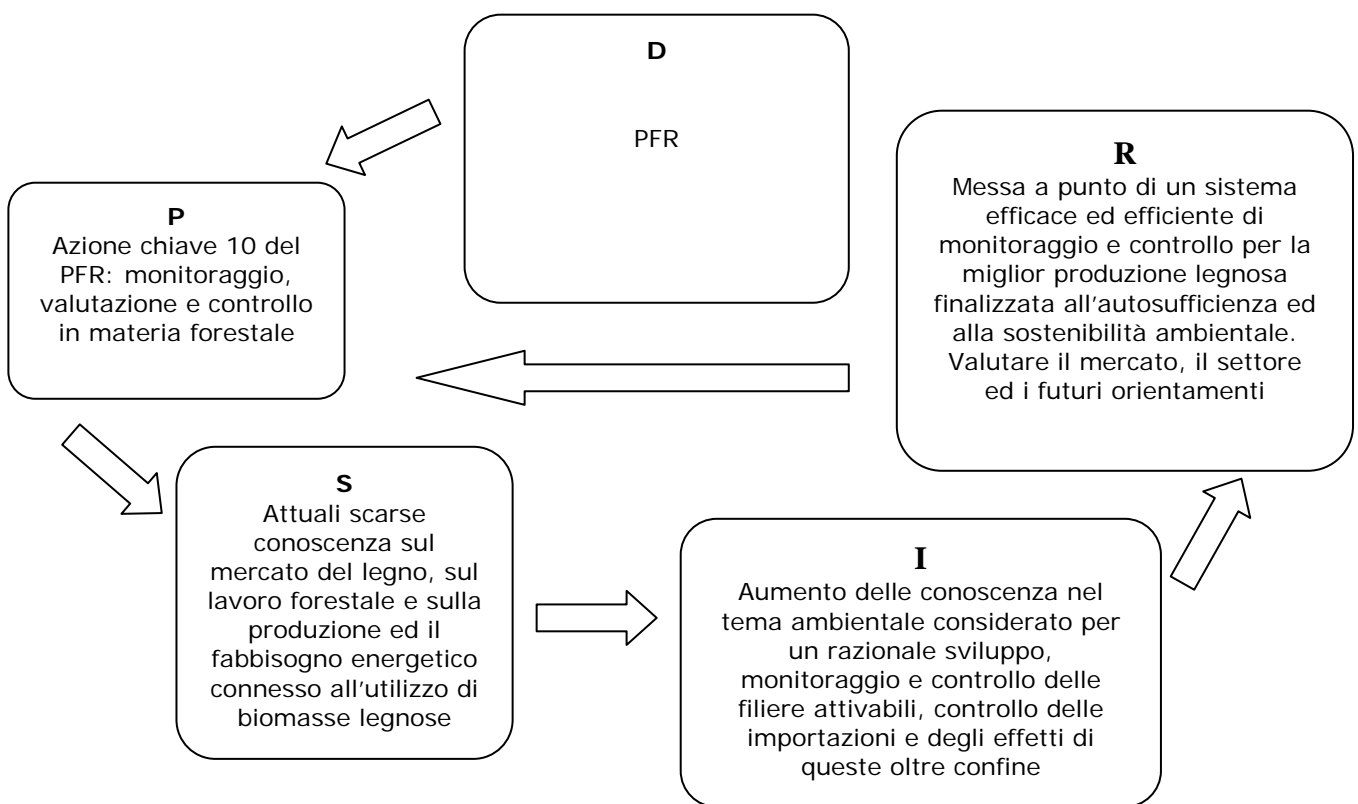
effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



3) effetti sul tema ambientale popolazione e salute umana

Su questo tema ambientale, inteso quale tema relativo alla fruizione pubblica multiscope delle foreste, si ritiene che l'azione chiave non determini effetti significativi, anche se il monitoraggio ed il controllo, finalizzato anche ad una regolamentazione del settore è funzionale, oltre che alla tutela ambientale, ad una razionale e consapevole fruizione multiscope come evidenziato nei diagrammi DPSIR relativi all'azione chiave 7 ed alla tutela dei benefici effetti che hanno indirettamente su tale tema le attività di vigilanza, monitoraggio e controllo.

4) effetti sul tema ambientale energia da fonti rinnovabili



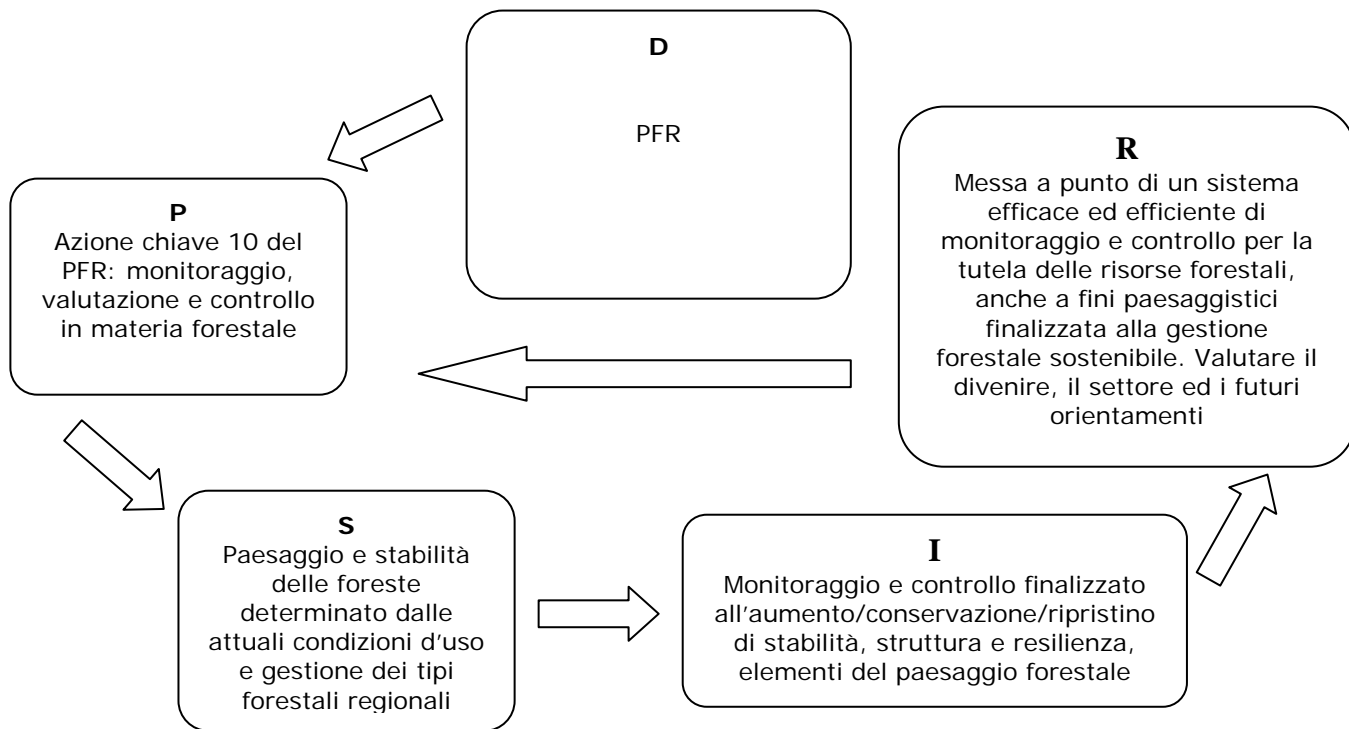
Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5) effetti sul tema ambientale paesaggio:

5.1 – miglioramento stabilità, struttura e resilienza dei tipi forestali delle Marche



Scala di significatività degli effetti:

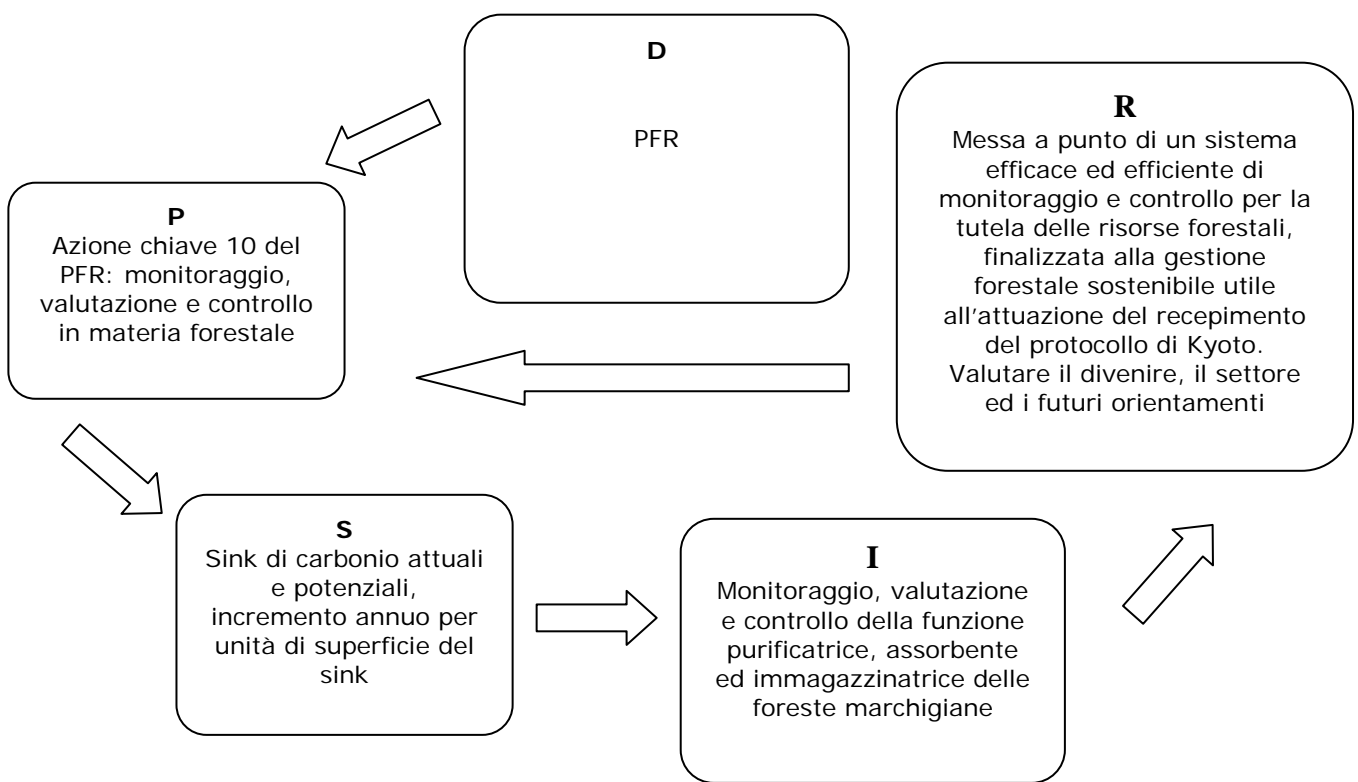
effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-



5.2 – Percezione del paesaggio forestale quale elemento che riflette e caratterizza l'identità culturale della popolazione e le vocazioni del territorio

Su questo tema ambientale, inteso quale tema relativo al paesaggio quale indicatore della cultura e della vocazione del territorio considerato, si ritiene che l'azione chiave non determini effetti significativi, anche se il monitoraggio ed il controllo, finalizzato anche ad una regolamentazione del settore è funzionale, oltre che alla tutela paesistico-ambientale, ad un razionale sviluppo positivo dell'identità culturale e della vocazionalità territoriale, soprattutto nelle aree montane ed in quelle protette.

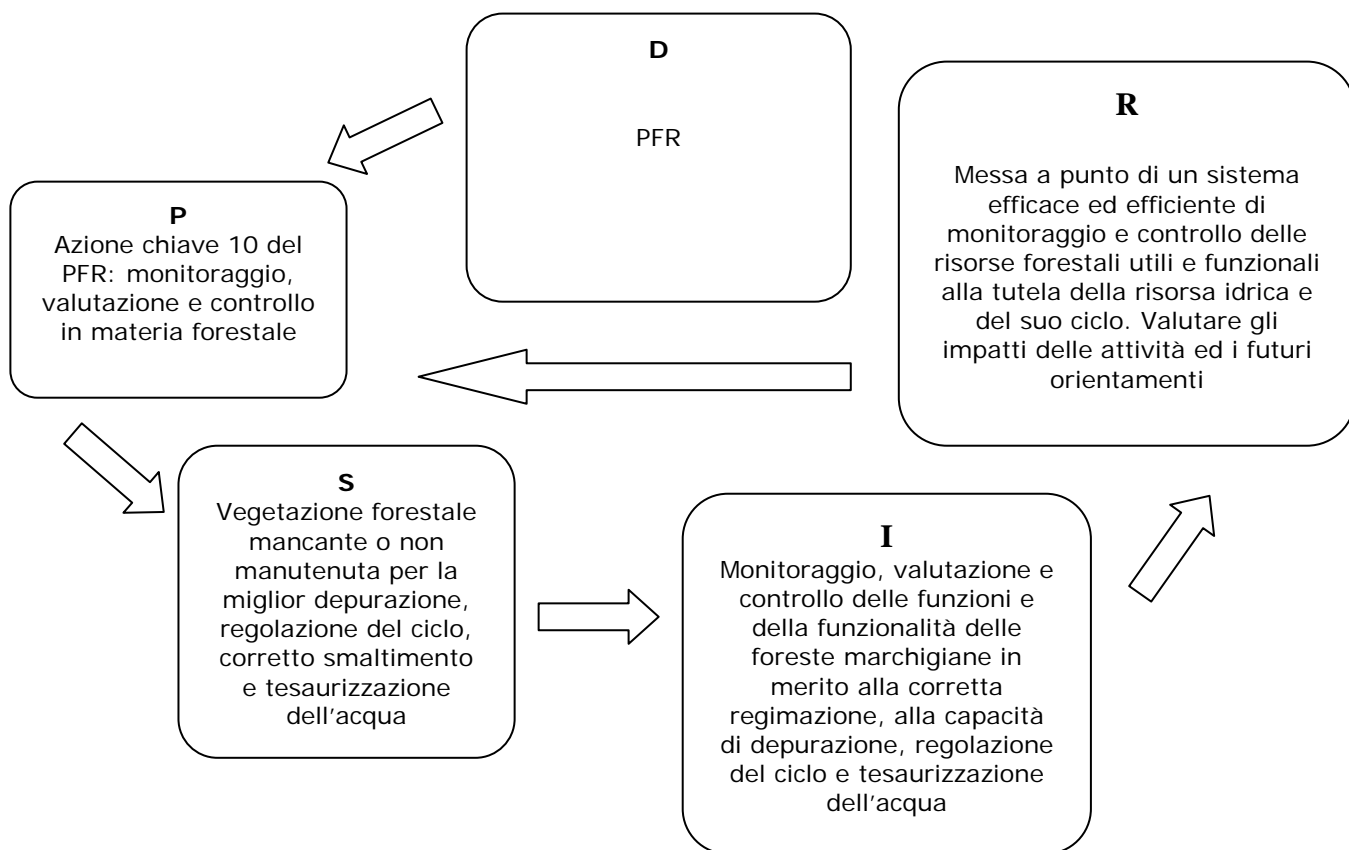
6) effetti sul tema ambientale cambiamenti climatici ed emissioni gas climalteranti:



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

7) effetti sul tema ambientale acqua:



Scala di significatività degli effetti:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Tabella sintetica della significatività degli effetti dell'azione chiave 10 sui temi ambientali considerati:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 2	Effetto molto significativo	n. 0
n. 5	Effetto significativo	n. 0
n. 0	Effetto poco significativo	n. 0

Ponendo prudenzialmente un valore 3 agli effetti molto significativi, un valore 2 a quelli significativi ed un valore 1 a quelli poco significativi, si ottiene un bilancio favorevole degli effetti dell'azione chiave 10 pari in valore assoluto a +16. Non si evidenziano effetti negativi.



4.11 Riepilogo e commento dei risultati

Di seguito sono riportate le 10 tabelle che schematizzano, per ogni azione chiave, la significatività degli effetti significativi individuati sui diversi temi ambientali mediante lo schema DPSIR.

Azione chiave 1: miglioramento multifunzionale delle foreste

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 5	Effetto molto significativo	n. 0
n. 6	Effetto significativo	n. 5
n. 2	Effetto poco significativo	n. 3
Valore assoluto: + 16		

Azione chiave 2: difesa del suolo, tutela delle acque e delle strutture ed infrastrutture forestali

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 5	Effetto molto significativo	n. 0
n. 6	Effetto significativo	n. 3
n. 2	Effetto poco significativo	n. 5
Valore assoluto: + 16		

Azione chiave 3: prevenzione danni biotici ed abiotici e ricostituzione boschiva

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 9	Effetto molto significativo	n. 0
n. 3	Effetto significativo	n. 4
n. 1	Effetto poco significativo	n. 5
Valore assoluto: + 21		

Azione chiave 4: pianificazione, strumenti di conoscenza e certificazione forestale

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 4	Effetto molto significativo	n. 0
n. 4	Effetto significativo	n. 0
n. 1	Effetto poco significativo	n. 0
Valore assoluto: + 21		

Azione chiave 5: ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione settore forestale

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 5	Effetto molto significativo	n. 0
n. 3	Effetto significativo	n. 0
n. 1	Effetto poco significativo	n. 0
Valore assoluto: + 22		



Azione chiave 6: modernizzazione cantieri, diminuzione impatti, aumento sicurezza

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 1	Effetto molto significativo	n. 0
n. 3	Effetto significativo	n. 0
n. 0	Effetto poco significativo	n. 0
Valore assoluto: + 9		

Azione chiave 7: fruizione pubblica multiscopo delle foreste

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 1	Effetto molto significativo	n. 0
n. 3	Effetto significativo	n. 2
n. 4	Effetto poco significativo	n. 3
Valore assoluto: + 6		

Azione chiave 8: afforestazione, riforestazione, agroforestazione multiscopo

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 2	Effetto molto significativo	n. 0
n. 7	Effetto significativo	n. 2
n. 0	Effetto poco significativo	n. 3
Valore assoluto: + 13		

Azione chiave 9: sostegno all'associazionismo forestale per la gestione pianificata delle foreste

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 2	Effetto molto significativo	n. 0
n. 2	Effetto significativo	n. 0
n. 0	Effetto poco significativo	n. 0
Valore assoluto: + 8		

Azione chiave 10: monitoraggio, vigilanza e controllo in materia forestale

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 2	Effetto molto significativo	n. 0
n. 5	Effetto significativo	n. 0
n. 0	Effetto poco significativo	n. 0
Valore assoluto: + 16		

Complessivamente le 10 azioni chiave del PFR che hanno potenzialmente effetti significativi producono la seguente tabella riassuntiva:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 36	Effetto molto significativo	n. 0
n. 42	Effetto significativo	n. 16
n. 11	Effetto poco significativo	n. 19
Valore assoluto: + 152		

Come testimoniato dai valori assoluti nessuna azione chiave presenta un bilancio "costi-benefici" ambientali negativo; la più incidente, come si poteva già preliminarmente



immaginare, è l'azione chiave riguardante lo sviluppo della fruibilità pubblica multiscopo delle foreste.

Gli effetti positivi superano, e così, in buona parte, "mitigano" gli effetti negativi, pertanto le azioni chiave del PFR, sia singolarmente che globalmente, sono dichiarabili ecosostenibili dal punto di vista ambientale e con effetti significativamente positivi.

Individuati gli effetti delle singole azioni chiave considerate, si è proceduto alla valutazione degli effetti ambientali cumulativi su ciascun tema ambientale.

Per valutare gli effetti cumulativi verrà tenuto in considerazione, come detto in precedenza il seguente elemento:

- effetti che incidono su uno stesso tema ambientale con azione sinergica.

La scala di significatività utilizzata per la valutazione degli effetti cumulativi è la stessa utilizzata in precedenza per la significatività dei singoli effetti ambientali.

➤ **effetti che incidono su uno stesso tema ambientale con azione sinergica**

Di norma gli interventi riferibili alle singole azioni chiave sono progettati e realizzati in tempi e località diverse. Supponiamo comunque, per ipotesi necessaria al presente studio, che nello stesso luogo geografico, cioè nella stessa località, siano realizzati in contemporanea 10 interventi, ognuno attuativo di ognuna delle 10 azioni chiave aventi possibile effetto significativo.

Le tabelle degli effetti che se ne ricavano sono le seguenti:

1) tema ambientale suolo

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 5	Effetto molto significativo	n. 0
n. 4	Effetto significativo	n. 1
n. 0	Effetto poco significativo	n. 0
Valore assoluto: + 21		

2) tema ambientale biodiversità

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 11	Effetto molto significativo	n. 0
n. 13	Effetto significativo	n. 8
n. 5	Effetto poco significativo	n. 10
Valore assoluto: + 38		

3) tema ambientale energia da fonti rinnovabili

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 3	Effetto molto significativo	n. 0
n. 0	Effetto significativo	n. 0
n. 0	Effetto poco significativo	n. 0
Valore assoluto: + 9		



4) tema ambientale popolazione e salute umana

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 5	Effetto molto significativo	n. 0
n. 2	Effetto significativo	n. 0
n. 0	Effetto poco significativo	n. 0
Valore assoluto: + 19		

5) tema ambientale paesaggio

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 4	Effetto molto significativo	n. 0
n. 14	Effetto significativo	n. 4
n. 1	Effetto poco significativo	n. 1
Valore assoluto: + 32		

6) tema ambientale cambiamenti climatici, emissioni di gas climalteranti

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 2	Effetto molto significativo	n. 0
n. 6	Effetto significativo	n. 0
n. 1	Effetto poco significativo	n. 3
Valore assoluto: + 16		

7) tema ambientale acqua

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 3	Effetto molto significativo	n. 0
n. 2	Effetto significativo	n. 0
n. 3	Effetto poco significativo	n. 2
Valore assoluto: + 14		

Pur nell'ipotesi di vedere attuate nello stesso tempo e nella stessa località le 10 azioni chiave si registrano valori significativamente positivi, data l'influenza molto positiva in particolare delle azioni chiave riguardanti la pianificazione e certificazione forestale, la ricerca, formazione e divulgazione, il monitoraggio, valutazione e controllo. Comunque anche le azioni che prevedono direttamente interventi e cantieri sul campo non eccedono certamente in effetti significativamente negativi, bensì, anche per l'effetto mitigante delle "R" individuate nell'applicazione del modello DPSIR, effetti globalmente positivi.

Si rammenta che i valori assoluti utilizzati sono molto prudenziali; infatti ben diversi e "artificialmente" più positivi sarebbero stati i risultati se si fossero applicati valori assoluti pari ad es. a 10/5/1 o 6/3/1.

E' da notare che l'azione sinergica delle 10 azioni chiave ha effetti maggiormente positivi nei riguardi dei temi ambientali suolo, biodiversità e paesaggio, meno, ma comunque positiva, per energia e beni materiali, data anche la natura poco produttiva degli ecosistemi forestali marchigiani e degli interventi prospettati dal PFR che non sono certo volti principalmente alla produzione legnosa. Ci si sarebbe aspettati un potenziale impatto maggiormente negativo per la biodiversità, ma gli effetti positivi di lungo termine determinati dalle azioni chiave sulla qualità, più che sulla quantità, delle presenze faunistiche, unitamente alle misure di conservazione e mitigazione proposte (azioni chiave quali il monitoraggio e controllo, la



pianificazione, conoscenza e certificazione forestale, le "R" dello schema DPSIR), hanno determinato questo risultato non ipotizzabile preliminarmente.

Nelle aree naturali protette in generale, nonostante i valori positivi delle matrici, occorre comunque prendere in considerazione, quale effetto mitigante di maggior rilevanza applicativa, la possibilità di sospensione dei lavori, per periodi brevi e ben mirati, soprattutto nel caso ipotetico di più cantieri limitrofi, nel periodo riproduttivo delle specie faunistiche di interesse prioritario segnalate nelle schede descrittive dei siti Natura 2000 e delle direttive comunitarie di riferimento, secondo quanto raccomandato in proposito anche dalle vigenti misure di conservazioni nazionali e regionali o di quanto in merito indicheranno i piani di gestione dei siti della rete Natura 2000.

Per quel che riguarda la fruizione pubblica dei boschi, l'azione chiave 7, ovvero la risultante dell'intervento attuativo di tale azione chiave (frequentazione di ambienti naturali boscati), la più impattante per la fauna selvatica, si propone che tale attività sia regolamentata e monitorata, almeno in determinati delicati periodi (es. periodo di nidificazione/riproduttivo), ovvero invitando la fauna a rimanere comunque, e ad "abituarsi" alla presenza umana, magari fornendo loro del cibo.

Con tali ed altre precauzioni (es. rilascio di alberi morti, ad invecchiamento indefinito, aumento del grado di composizione) si ritiene che anche l'ipotetica attuazione sinergica nella stessa località protetta dalle diverse disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti, anche delle azioni chiave potenzialmente più impattanti, possa coesistere e non determinare effetti significativamente negativi nei riguardi dei diversi temi ambientali presi in considerazione, sia di natura abiotica e biotica che di connessione ecologica.



4.B Effetti sui Settori di governo individuati

Nel documento per le consultazioni preliminari era previsto di trattare nel Rapporto ambientale anche gli effetti sui seguenti settori di governo individuati:

Settore di governo
Agricoltura
Protezione civile
Turismo

Da quanto emerso ed indicato in una riunione appositamente convocata e svolta con l'autorità regionale competente sull'adozione del rapporto ambientale (PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali), tale proposta di contenuto e di informazioni inizialmente prevista è stata stralciata in quanto, dato l'obiettivo, le azioni chiave, il contenuto e le strategie di Piano, non è stato ritenuto opportuno approfondire gli effetti significativi delle singole azioni chiave nei riguardi dei settori di governo bensì è stato ritenuto sufficiente valutarle in relazione ai temi ambientali che già ricomprendevano in sé la trattazione degli effetti sui settori di governo ad essi correlati. Anche l'Autorità di Bacino regionale aveva segnalato tale orientamento.

Comunque una valutazione discorsiva dei risultati dell'analisi DPSIR con riferimento ai settori individuati può essere utile quale ulteriore elemento di sintesi, finalizzata a meglio comprendere le interazioni esistenti.

1) Agricoltura e PFR.

La selvicoltura, data anche la preponderanza della proprietà forestale privata, è "storicamente" considerata un'attività agricola, ricompresa per questo motivo, nonostante l'assenza di tale attività nel Trattato dell'Unione europea, nelle politiche comunitarie dello sviluppo rurale; tale attività partecipa alla formazione del reddito dell'imprenditore agricolo, che, soprattutto nelle regioni centro meridionali, è determinato da una serie di attività conseguenti alla destinazione dell'uso del suolo in proprietà in senso multiprodotivo e multifunzionale. In queste regioni, a parte le zone basso collinare e di pianura ove è maggiormente esercitata la sola agricoltura dei fondi in proprietà, il reddito agrario è determinato dallo svolgimento nella medesima proprietà di diverse attività agrosilvopastorali, ultimamente anche turistico-commerciali (agriturismo e vendita diretta dei prodotti aziendali).

La collocazione attuale dell'attività silvicola appare datata; già a livello comunitario alcune branche delle politiche forestali (es. interventi di prevenzione, previsione e lotta agli incendi boschivi, ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità, alle piogge acide) sono state "spostate" di competenza dalla DG Agricoltura alla DG Ambiente e ricomprese nel Programma LIFE.

Alcune regioni hanno traslato le competenze del settore forestale dall'Assessorato all'agricoltura agli Assessorati competenti in materia di difesa del suolo e protezione civile o a quelli competenti in materia ambientale, altre hanno previsto che l'attività selvicolturale rientri tra le competenze delle strutture che si occupano di economia montana/politiche per la montagna.

Al di là delle scelte conseguenti anche al riconoscimento delle pratiche forestali quali attività interrelate con altri settori, ritenuti oggi più "strategici" di quello dell'agricoltura, alcune parti del PFR, oltre a qualche specifica azione chiave, determinano delle scelte future di indirizzo che coinvolgono il mondo agricolo, gli imprenditori ed i proprietari forestali.

A titolo di esempio si segnala il paragrafo 3.3.4 che analizza le funzioni attuali delle foreste e dell'attività selvicolturale, valutandone le relative aspettative di sviluppo sostenibile, i capitoli 11 e 12, che trattano dei criteri e degli indirizzi per la gestione forestale sostenibile, e, con riferimento alle azioni chiave, il paragrafo 5.2.

Le azioni chiave che influenzano maggiormente il settore di governo "agricoltura" sono le seguenti:



- **Azione chiave 4:** interventi di pianificazione forestale, sviluppo degli strumenti di conoscenza forestale e della certificazione forestale.
- **Azione chiave 5:** ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale (azione trasversale, che interessa tutte le altre e che deve coordinarsi con queste).
- **Azione chiave 6:** modernizzazione delle fasi di cantiere, della viabilità di servizio forestale e delle attrezzature del cantiere forestale per la diminuzione degli impatti ed il contestuale aumento degli standard di sicurezza nei cantieri forestali e di difesa del suolo.
- **Azione chiave 7:** interventi per la fruizione pubblica delle superfici boscate per lo sviluppo di sistemi e pacchetti turistici integrati, per l'accesso in alcune foreste attrezzate ad hoc ai diversamente abili e per chi soffre in genere di disturbi fisici e psichici che necessitano di terapie riabilitative a contatto con la natura.
- **Azione chiave 8:** interventi di afforestazione, riforestazione ed agroforestazione e di diffusione di sistemi agroforestali per la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, per la produzione di legno fuori foresta ad uso energetico (filiera paesaggio-ambiente-energia), per la difesa del suolo, la tutela delle acque e per lo sviluppo di altre produzioni (tartufi, castagne, nocciole, altri frutti forestali, miele).
- **Azione chiave 9:** sostegno all'associazionismo forestale e priorità per la concessione di taluni finanziamenti ad organismi di gestione associata di significativi complessi forestali pianificati.

Importanti risultano anche le azioni chiave 1, 2, e 3, di miglioramento forestale, di cura del territorio e di prevenzione incendi boschivi, ma interesseranno diffusamente la proprietà privata solo se, rispetto al passato, vi saranno risorse disponibili molto maggiori e se tale proprietà si renderà conto della necessità futura di conoscere, analizzare e, in ultimo, pianificare l'utilizzo sostenibile delle risorse rinnovabili in disponibilità, coinvolgendo preferibilmente anche le altre proprietà confinanti in un'ottica gestionale territoriale di area vasta o, addirittura, di bacino.

Già l'ultimo regolamento comunitario di sostegno allo sviluppo rurale anticipa in alcune misure forestali quello che sarà un inderogabile obbligo futuro anche per la proprietà privata: il possesso di strumenti di pianificazione forestale per il diritto di accesso all'aiuto (es. articolo 27 Reg. (CE) n. 1698/2005, Misura 1.2.2 – Migliore valorizzazione economica delle foreste).

Nelle Province autonome del Trentino il possesso di uno strumento di pianificazione forestale aziendale collaudato dall'ente pubblico (anche minimale e speditivo) è un obbligo per richiedere e concedere un'autorizzazione al taglio, anche se in proprietà si hanno pochi ettari di bosco; prima di dare affrettati giudizi sulla situazione della proprietà forestale marchigiana occorre tenere conto della diversità culturale, dell'assoluto attaccamento al bosco ed alla sua cura e rinnovazione da parte della proprietà, della "presenza" della proprietà e della tuttora abbondante volontà dei giovani di applicarsi alla selvicoltura attiva, della quali-quantità e del valore delle produzioni forestali di quella regione, dell'autentica e sviluppata multifunzionalità che esprime il bosco e le attività che ivi si conducono regolarmente, anche con riferimento al settore turistico-ricreativo (ombra, svago, trekking, mountain-bike a due passi da ogni struttura ricettiva) e di produzione di frutti epigei forestali di pregio (funghi, mirtilli, lamponi, fragole ecc.).

In conclusione si ritiene che il settore agricolo, inteso come "settore di governo", sarà interessato da quegli aspetti sopra citati del PFR che più direttamente lo riguardano o che lo possono riguardare, mentre tale settore di governo, in prospettiva futura, sarà sempre meno "considerato" (nelle regioni centromeridionali, data la struttura della proprietà fondiaria, anche a torto), dalle scelte di politica e programmazione forestale comunitarie e nazionali, di conseguenza regionali, mentre assumeranno maggior influenza le politiche relative alla difesa del suolo, protezione civile e quelle di tutela dell'ambiente.

2) Protezione civile e PFR.

Le problematiche del dissesto idrogeologico, comunque non estese e gravi per quel che riguarda le aree forestali, e più che altro concentrate nei versanti di monte e valle della viabilità forestale, che spesso aumenta esponenzialmente lungo il suo tracciato la naturale



bassa franosità dei suoli coperti da foreste, e del più preoccupante fenomeno degli incendi boschivi, soprattutto se correlato ai cambiamenti climatici ed al susseguirsi di periodi siccitosi lunghi o di ventosità anormali, permeano tutti gli interventi forestali pubblici di selvicoltura attiva sostenibile previsti e descritti dal PFR.

In particolare, correlati a concorrere alla prevenzione od alla soluzione delle problematiche insite in questo settore di governo, si segnalano gli intendimenti e gli interventi positivi in attuazione delle azioni chiave nn. 1, 2, 3, 4, 6 e 8.

Inoltre il PFR analizza la sua coerenza con il PAI ed i Piani di bacino adottati o vigenti; dall'analisi di questi documenti specifici emerge chiaramente la comune strategia del PFR e dei Piani in questione.

Per quel che riguarda la problematica degli incendi boschivi il PFR dedica un intero capitolo (il n. 7) alla trattazione degli argomenti di competenza dell'Assessorato proponente e cioè il tema della prevenzione degli incendi boschivi attuata tramite l'esecuzione delle specifiche cure colturali e la realizzazione di altre opere connesse (es. viali parafuoco verdi, sistemazione della viabilità perimetrale e di penetrazione, ripulitura delle aree interconnesse, manutenzione punti di rifornimento idrico ecc.), e della ricostituzione boschiva post incendio, indicando gli strumenti finanziari comunitari, nazionali e regionali a disposizione.

Con riferimento alle risorse sinora disponibili il PFR sottolinea come un intervento diffuso sulle proprietà forestali, sia pubbliche che, soprattutto, private, comporti costi proibitivi.

La proprietà privata, anche per la quali-quantità dei soprassuoli detenuti, desta le maggiori preoccupazioni, stante il tasso di abbandono e la mancata esecuzione delle cure colturali intercalari ricorrenti, eseguite ordinariamente sino a pochi decenni or sono, unita alla difficoltà di reperimento ed interessamento della medesima a tali problematiche, troppo spesso emblematicamente viste come possibili fonti di introito derivante dalla concessione ex post degli indennizzi previsti dalla legislazione in merito alle "calamità naturali" o foriere di possibilità occupazionali occasionali ad elevata redditività in occasione delle "emergenze di protezione civile".

Destinare le insufficienti risorse con un metodo definito "a pioggia", sia con riferimento agli incendi boschivi che al dissesto idrogeologico, non determina positivi effetti su tale settore di governo; pertanto occorre programmare e realizzare, attraverso strumenti di conoscenza, controllo e pianificazione, interventi intensivi localizzati sulle aree a potenziale, reale e maggior rischio.

La selvicoltura, non solo gli interventi specifici di questo settore, le sistemazioni idraulico-forestali e la bioingegneria forestale (questo, non a caso, il nome di "battesimo" di quella che oggi tutti chiamano *ingegneria naturalistica*) possono e devono contribuire alla prevenzione ed alla soluzione delle problematiche connesse alla protezione civile.

3) Turismo e PFR.

Oltre alla specifica azione chiave 7 (interventi per la fruizione pubblica delle superfici boscate per lo sviluppo di sistemi e pacchetti turistici integrati, per l'accesso in alcune foreste attrezzate ad hoc ai diversamente abili e per chi soffre in genere di disturbi fisici e psichici che necessitano di terapie riabilitative a contatto con la natura), anche le azioni chiave 1, 5 e 9, determinano positive influenze sullo sviluppo di tale funzione del boschi che il PFR così descrive:

"3.3.4.3. Funzione produttiva e turistico-ricreativa.

Potrà sembrare un paradosso accomunare tali due funzioni ed invece anche la funzione turistico-ricreativa, o di fruizione delle foreste, è una funzione eminentemente produttiva, ovviamente non legata ai frutti legnosi e non dei boschi.

E' auspicabile che nei prossimi Piani di promozione turistica annuali la Regione inserisca anche una sottotematica riguardante l'offerta turistica legata ai boschi già oggetto di sistemazione a fini turistici mediante l'indicazione di percorsi e la realizzazione di aree sosta, punti panoramici e strutture ricettive prossime ai complessi boscati, soprattutto per quel che riguarda le foreste demaniali regionali ed il sistema delle aree protette.



I nostri boschi, pur non essendo maestosi nella struttura e nella presenza di soggetti monumentali almeno in una o più caratteristiche (diametro, altezza, ramosità, forma, chioma ecc.), sono sempre più oggetto di escursioni da parte di turisti, per lo più guidati in tali escursioni da realtà associative locali che ne fanno parte del proprio mestiere di accompagnatori ed educatori ambientali e storico-culturali, legato alla tradizionale visita ai monumenti, ai musei ed ai borghi, ed alla degustazione delle peculiari prelibatezze enogastronomiche locali, o a particolari bellezze naturali (grotte, forre, cascate, vasti panorami ecc.).

Molte realtà locali, in particolare le Comunità Montane e gli Enti Parco, hanno provveduto a segnalare i sentieri che attraversano i boschi, soprattutto quelli demaniali, e conducono con successo un'opera di informazione, promozione e divulgazione delle bellezze naturali e paesaggistiche regionali.

Per lo sviluppo di tale funzione è prevista una specifica Misura di aiuto nel nuovo PSR Marche 2007 – 2013, la n. 2.2.7, destinata in particolar modo allo sviluppo della fruizione pubblica dei boschi.

Oltre la visita dei boschi meglio strutturati, governati, più freschi ed ombrosi, non bisogna però tralasciare le possibilità offerte dalla visita di cantieri selvicolturali di utilizzazione e rinnovazione degli stessi, magari se accompagnati dalla realizzazione di carbonaie od altri assortimenti legnosi locali, illustrando al turista, di solito sensibile alle tematiche ambientali, cosa e perché si stanno facendo determinate operazioni, in prima battuta "lesive" del bosco. La selvicoltura italiana, quando spiegata nelle sue diverse accezioni ed obiettivi, ha sempre suscitato grande interesse nel turista, soprattutto se nordico, abituato spesso al taglio raso con rinnovazione artificiale posticipata con materiale selezionato geneticamente o clonato per la massima produzione legnosa, basato sulla razionalizzata e programmata coltivazione delle conifere...[]... La corretta applicazione delle prescrizioni forestali, compresa la necessaria ripulitura a fine cantiere della viabilità di servizio forestale di ogni ordine e grado, interessa anche la funzione turistico-ricreativa...[]... Per concludere, ogni prodotto della funzione produttiva dei boschi delle Marche, dalla legna da spacco o da triturazione, alla visita turistica guidata inserita nel sistema di promozione turistica locale, possono e devono trovare equilibri sinergici che possono dar vita, stante il basso tasso di utilizzo attuale della multifunzionalità dei boschi, a grandi possibilità occupazionali e di sviluppo, soprattutto delle aree svantaggiate interne montane...[]...".

Tale paragrafo, di cui si sono riportati gli elementi qualificanti relativi alla funzione turistico-ricreativa, significativamente trattata insieme alla funzione produttiva dei boschi marchigiani, sottolinea quali potenzialità, sinora inesprese, posseggono anche i nostri estesi, ma "poveri", boschi, non solo a livello strutturale, percettivo, scenico-visuale, estetico, naturalistico od ecologico, ma anche quali esempi viventi capaci di far comprendere le funzioni e le utilità della selvicoltura, spesso, anche preconceputamente, travisata ed accomunata ad attività distruttive della risorsa in gioco, quasi si trattasse di fare una cava od una grande costruzione edilizia dentro un bosco. La semplice constatazione, anche attraverso visite ad hoc guidate, che dopo il secolare, se non millenario, intervento colturale umano l'uso del suolo non è cambiato e non cambia a seguito dell'intervento selvicolturale effettuato, nel rispetto delle regole vigenti, ispirate alle tecniche messe a punto durante la storia stessa di tale antichissima attività dell'uomo, può generare positività di vario genere, oltre che turistiche, anche socio-culturali.

Il contributo del comparto forestale e degli attori di tale settore, della selvicoltura attenta e moderna, di concezione tecnico-pratica appositamente indirizzata e finalizzata, appare fondamentale per uno sviluppo in senso integrato del turismo nelle Marche, turismo che può essere sviluppato anche in direzione della fornitura, tramite le risorse forestali, di servizi innovativi quali la cura delle malattie psichiche e fisiche, l'ippoterapia, concerti e spettacoli teatrali in scenari naturali ecc.



5. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PFR - allegato I d.lgs. n. 152/2006, lettera g)

Come sopra evidenziato con l'analisi degli effetti significativi causabili dalle singole azioni chiave del PFR e dal loro effetto sinergico non vi sono effetti negativi preoccupanti per la loro significatività. Di volta in volta, nelle analisi, nei diagrammi DPSIR e nei commenti, si sono comunque riportati comportamenti cautelativi per evitare negatività dovute all'attuazione delle azioni chiave.

In particolare, ad esempio, per i possibili impatti sulla fauna, si sono indicate strategie quali la sospensione di determinate attività per brevi e mirati periodi coincidenti con particolari momenti del ciclo vitale (es. durante l'attività riproduttiva), con particolare riferimento alle aree protette, la regolamentazione ed il monitoraggio delle attività di fruizione turistica multiscope delle foreste, l'attuazione efficace ed efficiente dell'azione chiave 10, riguardante il monitoraggio, la vigilanza, il controllo, lo scambio di informazioni tra enti autorizzanti e corpi di vigilanza ecc.

Per particolari aree forestali il Piano (capitolo 12) indica i criteri e le misure di gestione forestale attiva sostenibile volte alla miglior tutela e conservazione di queste; anche questo contenuto di Piano è funzionale a soddisfare quanto richiesto in merito dal d. lgs n. 152/2006.

6. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata fatta la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste - allegato I d.lgs. n. 152/2006, lettera h)

Tale lettera pare chiaramente riferirsi non a piani generali strategici come il PFR, ma a strumenti di pianificazione che localizzano e dimensionano gli interventi attuativi su specifici ambiti territoriali.

Non si possono comunque individuare alternative di Piano che non costituiscano recepimento ed attuazione delle indicazioni contenute negli strumenti sovraordinati di riferimento per il settore e dei settori interrelati (difesa del suolo, tutela delle acque, biodiversità, ambiente e sviluppo, cambiamenti climatici, paesaggio, economia e occupazione, politiche per la montagna ecc.) di cui il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 16 giugno 2005, Linee guida di programmazione forestale, ne costituisce, oltre che il formale recepimento nazionale degli strumenti internazionali e comunitari di riferimento, la "summa" ed il "dizionario", normativo e tecnico, per la predisposizione degli strumenti di programmazione regionale che ispirano la loro strategia ai principi ed ai criteri della gestione forestale sostenibile elaborati dall'ONU e dalla UE.



7. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PFR - allegato I d.lgs. n. 152/2006, lettera i)

Il Piano prevede la seguente azione chiave propedeutica all'argomento:

- **Azione chiave 10:** monitoraggio dell'attuazione del Piano, del suo obiettivo e delle sue azioni chiave, del mercato del legno prodotto dai boschi e dagli impianti legnosi delle Marche, vigilanza, controllo e sanzioni in materia forestale e sull'attuazione del presente Piano forestale regionale.

L'azione chiave 10 è in stretta connessione con l'attuazione di tutte le azioni chiave del PFR e si prefigge di risolvere quello che è un eterno problema relativo alla realizzazione della gestione forestale sostenibile e della tutela dell'ambiente attuata mediante la selvicoltura; la mancanza di procedure di effettivo monitoraggio del settore, del mercato e del divenire degli interventi e delle loro interrelazioni con l'ambiente, la popolazione, le maestranze ecc. per valutare gli effetti e correggere le previsioni pianificatorie per lo sviluppo di eventuali diversi futuri orientamenti, aggiornamenti e revisioni del PFR.

Come già contenuto nel documento predisposto per la consultazione preliminare delle autorità con competenze ambientali ai sensi dell'articolo 9, comma 5, del d.lgs. n. 152/2006:

- "il piano stesso prevede tra le proprie linee di intervento, un monitoraggio annuale, da attuarsi principalmente mediante l'impiego del Corpo Forestale dello Stato ai sensi dell'articolo 29, comma 3, della l.r. n. 6/2005, nell'ambito della Convenzione Regione Marche – CFS del 19 ottobre 2007, finalizzato alla verifica delle azioni in esso contenute e degli effetti sull'ambiente".

Gli enti delegati alle competenze in materia e le altre istituzioni interessate saranno chiamati altresì a contribuire a questo importante ed irrinunciabile compito dell'amministrazione regionale.

Il documento di consultazione preliminare prevedeva altresì la messa a punto di set di indicatori finalizzati al monitoraggio degli effetti dell'attuazione del PFR.

a) indicatori sull'attuazione del Piano.

Indicatore	Unità di misura/valutazioni
Spesa pubblica	Spesa annua, Percentuale spesa/ totale di bilancio, spesa anno/in rapporto spesa anni precedenti
Realizzazione interventi	Ettari, metri lineari, beneficiari
Azioni chiave attivate	Tipologia e dotazione finanziaria
Attuazione strumenti di pianificazione forestale di dettaglio	Percentuale superficie coinvolta/sup.totale del Piano di gestione o particolareggiato forestale Localizzazione interventi (area demaniale – privata - parchi – rete Natura 2000 – aree PAI)

Questa serie di indicatori, elaborati con riferimento all'intero territorio regionale ed a livello di aree forestali, così come individuate dall'Inventario forestale regionale, saranno messi a punto e monitorati dalla competente struttura regionale, avvalendosi principalmente del supporto delle autonomie locali delegate alle competenze in materia.

b) indicatori sugli effetti individuati

Come dimostrato in precedenza, gli effetti delle azioni chiave previste sono senz'altro positivi, comunque si propone il seguente indicatore specifico per gli effetti degli interventi



riferibili all'attuazione dell'azione chiave che potrebbe avere potenzialmente gli effetti meno positivi, soprattutto se non accompagnata dalle misure di mitigazione indicate e dagli effetti sinergici positivi attesi (turismo guidato e consapevole, diminuzione impatti in aree di rilevante interesse faunistico), l'azione chiave 7 (fruizione pubblica multiscopo delle foreste). L'indicatore prevede una valutazione ante intervento e periodica post intervento ed è inquadrabile negli indicatori dei parametri bioecologici di carattere generale, da valutarsi invece su scala regionale, sotto descritti.

Indicatore	Unità di misura/valutazioni
Biodiversità quali-quantitativa della fauna del sito con particolare riferimento ad endemismi, specie rare e/o di interesse conservazionistico	n° di specie, n° di coppie/individui/nidi/tane, stanzialità/migrazione, riproduzione

Questo indicatore specifico, si ritiene debba essere valutato anche a scala locale in occasione degli interventi finanziati, necessita del supporto dei professionisti incaricati della progettazione, e prevederà quindi una valutazione ex ante e degli impatti attesi, mentre quella ex post dovrebbe essere eseguita tecnici dotati di idonea professionalità.

c) indicatori sullo stato dell'ambiente forestale

Indicatori
Parametri idrogeopedologici
Parametri biocenotici e bioecologici
Parametri selvicolturali
Parametri dendrocronoauxometrici
Parametri inventariali e dei piani forestali

Questi indicatori, i cui parametri sono da valutarsi su scala regionale, saranno messi a punto, eventualmente coinvolgendo le istituzioni competenti interessate.

d) indicatori sul comparto forestale

Indicatore	Unità di misura/valutazioni
Mercato del lavoro	Spesa pubblica/Trend occupazionale (n. operai forestali e loro residenza)
Imprese	numero e caratteristiche ditte, loro residenza e grado di qualificazione, n. iscrizioni ad albo regionale imprese forestali e requisiti in possesso
Azioni chiave attivate	Rapporto occupazione indotta/azione chiave
Mercato del legno	Fabbisogno/produzione/produttività/import-export/valore di macchiatico/prezzi
Meccanizzazione, impatti e sicurezza	Quali-quantità mezzi e attrezzature, DPI, n. infortuni, impatto ambientale operazioni cantiere

Oltre alle istituzioni eventualmente da coinvolgere, si ritiene opportuno coinvolgere il sistema informativo statistico regionale (SISTAR), le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA), le autonomie locali, i sindacati e le organizzazioni delle imprese agroforestali.